ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 10 Settembre 1912 NUM. 252

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franco, non Seoter
INSERZIONI si ricevono esclusivamente da ... E VOGLER
(Conto corrente ...)

La vigilanza delle Potenze per evitare la guerra nei Balcani

Le dimissioni del Governo serbo - Rivoltellate di ufficiali e ammutinamento di truppe turche

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Dopo il convegno di Buchlau

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Si può dire che i giornali di Vienna passano oggi quasi completamente sotto silenzio le notizie che si hanno dell'incontro di Buchlau. Bisogna riconoscere che queste notizie sono assai scarse e generiche e che il breve comunicato ufficiale, che fu pubblicato ieri notte in proposito, è redatto in una forma assai convenzionale: non dice assolutamente nulla sui più vivaci problemi internazionali che interessano in questo momento il pubblico europeo e tace perfino della nota proposta Berchtold. Nonostante il silenzio delle sfere ufficiali e dei giornali, i quali in parte ubbidiscono ad ordine superiore ed in parte sono ancora privi realmente di informazioni, nei circoli di Vienna si crede veramente che l'incontro dei due uomini di stato austro-ungarico e tedesco deve essere considerato come un avvenimento diplomatico assai significativo, sopra tutto per il problema balcanico e per l'ulteriore sviluppo della nuova azione intrapresa con la sua proposta dal conte Berchtold. Non posso per ora commentarvi più specificatamente questo incontro, che non fa sentire sensibilmente le sue ripercussioni nei circoli diplomatici di Vienna, ma posso dirvi sin d'ora che la diplomazia austriaca ha ancora una volta tentato ed è riuscita ad assicurarsi l'appoggio della diplomazia tedesca nella sua condotta balcanica. E' evidente che il substrato di tutte le discussioni avvenute fra il ministro austriaco degli esteri, conte Berchtold ed il Cancelliere tedesco è stata la proposta austriaca riguardante la Turchia europea, proposta che, come è già stato rilevato, solleva di nuovo tutta la politica balcanica dell'Austria e l'avvia verso una nuova fase attiva.

Un articolo ufficioso del "Pester Lloyd,,

Che vi sia questa connessione è dimostrato anche da un articolo ufficioso del «Pester Lloyd», organo, come si sa, del ministero degli esteri, il quale, senza occuparsi del convegno di Buchlau, dedica invece in questa occasione un suo articolo alla proposta Berchtold. Il giornale, dopo aver rilevato che la stampa europea rimprovera al ministro austriaco degli esteri di avvolgere nel silenzio la sua azione e di non lasciare perciò sapere che cosa in realtà avvenga, osserva che questi appunti non sono giustificati. Infatti, dai giornali francesi e da un comunicato semi-ufficioso dell'Agenzia Reuter si sa che Francia ed Inghilterra sono favorevoli alla proposta Berchtold, anche per l'ulteriore corso delle conversazioni. Lo stesso si può dedurre dalle voci russe per ciò che riguarda il Gabinetto di Pietroburgo. La stampa turca lascia comprendere, ciò che d'altra parte non deve meravigliare, che la Turchia non accetta la proposta dell'Austria, ma intanto si annunziano da Costantinopoli tutte le possibili misure amministrative che per la loro natura e per la loro finalità corrispondono completamente a questa proposta.

Il pubblico, dunque, è sufficientemente informato sullo sviluppo dell'azione austriaca. Si rimprovera tuttavia sempre alla diplomazia austriaca di non aver fatto conoscere il testo preciso della proposta, ma questo — dice il giornale — non può interessare il pubblico poichè già in precedenza furono date amplissime spiegazioni in senso positivo ed in senso negativo sul carattere e sul contenuto dell'azione. Fu già detto esplicitamente che il passo dell'Austria non mira a creare delle autonomie in Turchia ed a provocare un intervento che rappresenti un passo collettivo delle Potenze, ma che l'Austria si preoccupa in prima linea di ciò che vi è da fare per mantenere la pace e lo *statu quo* in Turchia, per conciliare le nazionalità ottomane col loro Governo, ed in questo modo rinforzare da un lato la Turchia e d'altra parte appoggiare la tendenza pacifica dei Governi balcanici contro le campagne nazionaliste e guerrafondaie. Si sa dunque ciò che l'Austria vuole e ciò che l'Austria non vuole, e questo è o dovrebbe essere per il pubblico il solo punto essenziale. Il giornale conclude osservando che si è visto per esperienza che la troppa pubblicità ha spesso servito a malintesi volontari o involontari, i quali hanno reso difficile il compimento delle buone intenzioni.

Come vedete, neppure il *Pester Lloyd*, con il suo articolo che vi ho in breve riassunto, porta luce o informazioni nuove sulla proposta Berchtold. Un fatto solo è a rilevare: che cioè l'Austria non ha abbandonato, comunque abbia voluto affermare, la sua azione e che la diplomazia austriaca continua assidua a lavorare attorno al suo programma, ciò che deve tenere l'attenzione di tutti gli uomini politici.

Alleanza intatta

Il solo giornale viennese che dedica quattro parole al convegno di Buchlau è il *Deutsches Volksblatt*, una gazzetta che è sempre in buoni rapporti con i circoli della Germania. Esso dice, con frasi molto generiche, che l'incontro dei due diplomatici, come era da prevedersi, non poteva portare alcuna sorpresa. Esso ha accentuato tuttavia che vi è un completo accordo di vedute fra Austria e Germania sui Balcani, ciò che è importante nell'attuale momento di tensione: «Come è necessario provare che non si ha solo un esercito, ma che esso è anche preparato alla guerra, così è bene, di tanto in tanto, constatare che l'alleanza austro-tedesca è interamente intatta».

La Porta promette riforme

Interessante, in connessione a questo commentario di giornale, è una notizia che correva oggi nei circoli diplomatici di Vienna, e che è anche pubblicata stasera dalla «Neue Freie Presse» in un telegramma da Costantinopoli, secondo cui il Consiglio turco dei ministri avrebbe deciso di accordare a tutte le provincie dell'Impero le riforme già promesse agli albanesi. Il programma di riforme del Governo sembra tuttavia non comprendere la questione relativa alla prestazione del servizio militare e non prevede neppure una amnistia generale e la concessione del diritto di portare le armi. Come si ricorderà, i capi albanesi nell'agosto avevano presentato alla Porta 14 postulati, fra cui due (la distribuzione delle armi e la messa in stato di accusa dei Gabinetti Hakki e Said pascià) non erano state accettate dal Governo turco. Le domande accolte dalla Porta favorevolmente erano: la concessione di leggi speciali, il diritto di prestare servizio militare nella propria provincia, la nomina di impiegati che conoscano la lingua del paese, l'apertura di ginnasi e di scuole di agricoltura, il diritto di aprire scuole private, l'ammissione della lingua nazionale nell'insegnamento, l'ampliamento delle reti ferroviarie, la costituzione di amministrazioni comunali, l'amnistia a tutti gli insorti e la indennità per le case distrutte.

La notizia che correva, come ho detto, nei circoli diplomatici, merita di essere considerata. Se veramente il Governo turco mantenesse sinceramente le sue promesse, la sua decisione avrebbe un profondo significato per tutta la situazione balcanica. Non conviene tuttavia, ammaestrati dall'esperienza, considerare già come realtà queste voci turche. Ricorderemo ad esempio che già più di trenta anni fa la Costituzione turca aveva promesso ai diversi «vilayets» la decentralizzazione, la rappresentanza provinciale, il Consiglio distrettuale, e il Consiglio cantonale ed un Consiglio generale; ma la maggior parte di queste promesse solenni rimasero lettera morta.

Osserveremo poi, senza voler entrare in merito alla questione, che anche le riforme oggi promesse sul tipo di quelle albanesi, non si presentano di facile attuazione per le provincie macedoni. Mentre in Albania la maggior parte della popolazione mussulmana è in ogni caso di una omogeneità nazionale, in Macedonia ci sono, oltre che diversi elementi religiosi, anche diversi nuclei nazionali e cioè bulgari, serbi, greci, rumeni e turchi. Qui i cristiani non sono solo divisi da antagonismi nazionali, ma anche da rivalità religiose poichè sinora il Patriarcato greco e l'Esarcato bulgaro si sono combattuti per contrastarsi il dominio. Il problema macedone si presenta perciò, si può dire, con caratteri diversi da quello albanese ed assai più difficile. Ad ogni modo, non è il caso di discutere a lungo le nuove promesse turche.

Un primo successo della proposta Berchtold?

Non è privo di interesse però accogliere i commenti che vi dedica la «Neue Freie Presse», la quale vuole trovare in questa decisione della Porta un effetto della proposta del conte Berchtold, e perciò un primo successo balcanico della diplomazia austriaca. Il giornale scrive che se questa decisione turca si tradurrà in atto costituirà un importante capitolo della storia dei Balcani.

«Sarebbe interessante sapere se il conte Berchtold ed il signor Bethmann Holweg speravano già di questa decisione quando hanno discusso a Buchlau sulla situazione balcanica. Ad ogni modo, la Porta, estendendo a tutto l'Impero le riforme approvate per gli albanesi, farebbe ciò che in sostanza è lo scopo della discussione fra le Potenze sollevata dall'Austria. La Turchia, per un malinteso, nonostante l'amicizia ufficiale, aveva accolto con qualche malumore il passo austriaco. Il Governo turco si trova di fronte ad una difficile battaglia elettorale. Egli potrebbe temere che i Giovani turchi profittino dell'azione iniziata dalle Potenze. Per la pace degli Stati europei, non importa sapere se la Turchia si decida a questo passo spontaneamente od in seguito a consigli della diplomazia straniera. Si capisce che la Sublime Porta non abbia voluto aspettare i risultati della discussione tra le Potenze, ma vi è però una nuova prova che l'iniziativa della monarchia austro-ungarica già era non [illegible] rimasta senza risultato. Il Governo turco rileva, per così dire, [illegible] Porte, solo in pratica dirà [illegible] le sue riforme saranno sufficienti».

Ufficiali della marina turca che sparano contro la casa d'un ministro

Due ufficiali uccisi dai "redifs,, ammutinati

Costantinopoli, 9, notte.

Due ufficiali hanno tirato, la notte scorsa, alcuni colpi di rivoltella contro la casa del ministro della Guerra, situata a Saniyar, sul Bosforo.

Nei circoli ufficiali si assicura che gli ufficiali erano ubbriachi ed hanno sparato per divertimento, senza volere far male a Nazim Pascià. I due ufficiali sono stati arrestati e compariranno dinanzi al Consiglio di guerra.

Questa è la spiegazione ufficiale; ma si ritiene che siasi trattato di una dimostrazione contro il Ministro della Guerra.

Mandano da Dardanelli che i redifs ammutinati avrebbero ucciso due ufficiali. Si inviarono sul luogo un battaglione di truppa e una batteria di artiglieria con quattro cannoni per circondare gli ammutinati. Si conferma che i redifs si ribellarono per ottenere di essere congedati come gli altri loro compagni. (Stefani)

I redifs ribelli marciano su Chanak?

Londra, 9, mattino.

Mandano da Costantinopoli al Times:

Telegrammi provenienti dai Dardanelli annunciano che i redifs appartenenti alla divisione di Brusa e alle guarnigioni della riva asiatica si sono ammutinati, perchè altri battaglioni di riservisti erano stati congedati prima di loro. Gli ammutinati marcierebbero su Chanak. Tali avvenimenti non hanno forse alcun significato politico, ma dimostrano che le affermazioni di numerosi militari e uomini politici che pretendono che la Turchia, essendo un paese puramente agricolo, può restare indefinitivamente in istato di guerra, sono erronee.

Il Ministero serbo si è dimesso

Belgrado, 9, notte.

Il Presidente del Consiglio, signor Trifkovitch, ha presentato oggi al Re le dimissioni dell'intero Gabinetto. (Ag. Stefani)

Il principe ereditario di Turchia malato di mente?

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» ha da Parigi: «Intorno al viaggio del principe ereditario di Turchia sono corse sui giornali diverse versioni. A me consterebbe che il principe ereditario è affetto da uno squilibrio mentale e su questa sua malattia si manterrebbe il più scrupoloso segreto. Infatti, durante il soggiorno in Austria del principe ereditario, sembra che questi sia stato internato in una casa di salute per una infermità di mente, sotto la sorveglianza di due medici. Qualcuno commenta che ciò nasconda una manovra per la successione al trono.

Requisitoria giovaneturca contro il Governo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, sera.

Giavid-bey, l'ex-ministro giovane turco, ha fatto, in una conferenza tenuta a Salonicco, l'apologia del Comitato «Unione e Progresso» gettando il guanto di sfida all'attuale Gabinetto turco.

Il *Corriere d'Italia* riceve in proposito da Salonicco: «Senza attirare l'attenzione di nessuno, i Giovani turchi, malgrado tutte le loro dichiarazioni di non voler provocare torbidi nè dissensi intestini negli attuali momenti profondamente critici che attraversa la Turchia, preparano coi più meticolosi suoi particolari il loro piano di battaglia contro il Governo. Malgrado il divieto di riunirsi, imposto dalla Corte marziale, i Giovani turchi si riuniscono spesso, e molto frequentemente le riunioni, tenute un po' qua ed un po' là, sono animatissime ed agitate. A Salonicco è stato appositamente lasciato Giavid-bey. Il focosissimo ex-ministro, in una adunanza del Comitato centrale, alla quale erano intervenute, sempre clandestinamente, circa due centinaia di partigiani, vi tenne una conferenza durata due ore intere, nel corso della quale si accinse a fare l'apologia dell'«Unione e Progresso» e la critica più severa del Governo attuale, difendendo anche se stesso contro le calunnie sparse sul suo conto, di essersi cioè appropriato del danaro dello Stato e di aver trafficato con le sue funzioni di ministro delle finanze, prima, e dei lavori pubblici dopo, per arricchirsi ed assicurare il pane ai suoi vecchi giorni.

"Io non ho rubato...,,

Ecco alcuni passaggi della conferenza:

«Accusano i vari componenti il nostro Comitato centrale, in generale, e me in ispecie, di aver rubato allo Stato. Io vi giuro che quanto si va dicendo in proposito è una pura calunnia. Voi sapete che molti dei nostri colleghi sono abbastanza ricchi per sdegnare di sfruttare la loro posizione. Per quel che mi riguarda personalmente, respingo sdegnosamente con il piede quanto di disonesto mi viene imputato. E' una calunnia, che i miei avversari politici e quelli personali sfruttano da più mesi per screditarmi e con me screditare pure il partito nel cui seno ho il grande onore e l'indomabile fierezza di militare. Nè io nè nessun altro dei miei colleghi ha mai trafficato con le sue funzioni. Sarebbe una infamia imperdonabile!

«Non solo non ho accumulato ricchezze, come vengo accusato, ma dopo aver dilapidato la dote portatami dalla povera mia defunta moglie, per servire gli ideali patriottici per i quali lottavo prima e dopo la proclamazione della costituzione, mi sono indebitato verso terzi di lire turche 362 e qualche piastra. Ecco dunque la mia ricchezza! Ecco le mie vantate sostanze accumulate in pochi mesi di ministero!»

"Il Ministero di vendetta,,

Prendendo l'Albania ad esempio, Giavid bey accusò formalmente il Governo di aver ingannato la nazione e l'universo intero nell'assicurare essere la pace tornata negli animi e la calma nelle coscienze degli albanesi:

— Nonostante le continue affermazioni del grande ministero, la Albania continua sempre la rivolta e gli albanesi si abbandonano giorno per giorno a dei misfatti abbominevoli, massacrando, spogliando, uccidendo, rubando, respingendo e misconoscendo l'autorità governativa, bruciando ed impadronendosi sotto gli occhi del Governo dei beni appartenenti agli affiliati all'«Unione e Progresso». Il sangue dei nostri amici, dei nostri collaboratori e fratelli, scorre in Albania senza che il Governo se ne preoccupi. Il Ministero di vendetta giustifica il suo nome. Tolleri pure gli assassini ed i misfatti: verrà il giorno in cui, anche essendo vittorioso, il Ministero Muktar dovrà ben rendere i conti del suo odioso operato ed allora la nazione potrà giudicarlo e regolare i suoi conti. La campagna elettorale è aperta da più di due settimane ed ancora la Corte marziale si mostra inflessibile nel rifiutare i permessi di tenere discorsi. Ebbene, ciò ci dà diritti a supporre che il Governo voglia prendere per sè l'accusa da esso stesso fattaci, e cioè che le ultime elezioni non furono che una finzione. Nell'Arabia, quelle popolazioni si rivoltano e domandano di essere trattate alla pari degli albanesi, e come questi saranno forse dispensate dal pagamento di certe imposte, e così faranno il servizio militare nel proprio paese tradendo la Costituzione, che deve essere eguale per tutti i figli della nazione.

"Screditati agli occhi dell'Europa,,

Passando alla questione del banditismo in Macedonia ed in altre parti dell'Impero, il leader giovane-turco disse che le bande di malfattori si moltiplicano sempre più, ed anche in tale fatto il Governo è di una colpevole debolezza. A questo punto, Giavid bey, dopo un rapido accenno della politica estera del Gabinetto Muktar, politica che egli qualifica disastrosa, proseguì tes-

La intensa agitazione per la guerra in Bulgaria e in Grecia

Re Ferdinando resiste al popolo e all'esercito

Parigi, 9, mattino.

In una breve nota sull'agitazione bellicosa in Bulgaria il «Matin» scrive: «Dicemmo ieri che nei circoli diplomatici si considerava non senza un certo pessimismo l'agitazione bellicosa che si manifesta sulla frontiera turco-bulgara. Non soltanto a Pietroburgo, ma a Londra ed a Parigi si prova da qualche giorno una certa inquietudine. Nei circoli diplomatici di Sofia non si crede alla guerra con la Turchia: non vi si crede perchè re Ferdinando ed il suo Governo sono fermamente opposti e che i consigli che i rappresentanti di tutte le Potenze, senza eccezione, non cessano di dare al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri bulgaro, concordano con questo atteggiamento pacifico. E' certo pur tuttavia che all'ora attuale il popolo e l'esercito bulgaro saluterebbero con gioia l'apertura delle ostilità contro la Turchia sotto il pretesto di soccorrere il popolo bulgaro della Macedonia oppresso dalle Autorità turche, allo scopo di aggiungere una provincia turca al reame di Bulgaria. Ma re Ferdinando conta fra gli uomini più illuminati della nostra epoca ed i suoi ministri sanno che nel caso in cui, sopraffatto dall'opinione pubblica, il Gabinetto attuale dovesse cedere il potere ad un Ministero meno pacifico, nel caso stesso in cui l'esercito fosse vittorioso, le Potenze impedirebbero quasi certamente alla Bulgaria di raccogliere il frutto delle sue vittorie onde evitare uno smembramento dell'impero turco e le gravi complicazioni internazionali che forzatamente ne risulterebbero. Il Re ed i suoi ministri sanno pure che se l'esercito bulgaro fosse battuto l'avvenire del reame sarebbe compromesso e che il trono stesso sarebbe forse in pericolo. Dato tutto ciò si spera nei circoli competenti che la pace nei Balcani non sarà turbata dalla Bulgaria».

L'*Echo de Paris* commentando l'agitazione nei Balcani scrive: «Le notizie dai Balcani non cessano dall'essere gravi. L'irritazione cronica dei Bulgari contro la Turchia aumenta di giorno in giorno e si traduce con la preparazione di serie di attentati in Macedonia, ove le Autorità avrebbero nei giorni scorsi scoperto dei depositi di armi nei principali vilayets. Intanto la Lega bulgara reclama insistentemente che la soppressione della Turchia. Alcuni dichiarano la guerra inevitabile ed il Governo di Sofia, dicono i telegrammi, sembra impotente a far qualcosa contro questo scatenamento dell'opinione pubblica. Noi vogliamo credere questa opinione esagerata e contiamo sull'energia e sul tatto dello czar Ferdinando, per evitare tutti i pericoli e chiudere un'èra di violenze, poichè nell'ora presente le conseguenze sarebbero disastrose. Ad Atene si segnalano dei grandi preparativi di mobilizzazione e si domanda se il ravvicinamento non si imponga fra questo atteggiamento bellicoso e lo stato di cose in Bulgaria. Non è ancora passato molto tempo che noi annunziavamo che fra i due Stati una stretta alleanza era stata conclusa. Comunque sia, la diplomazia europea non potrebbe non invigilare troppo nelle circostanze attuali».

Lo stesso giornale ha da Vienna che la Banca Nazionale di Belgrado ha molto ridotto il suo credito e le banche private seguono il suo esempio. Inoltre i soldati della riserva sono stati convocati e ciò si può spiegare con la coincidenza delle manovre di autunno, ma si può interpretare questa misura come il principio di una mobilizzazione. Ciò non di meno in generale si crede che la chiave della situazione è la Bulgaria. La Serbia si accomoderà sull'atteggiamento di questa Potenza.

"Il momento d'osare è giunto per le genti elleniche,,

(Nostro telegramma particolare).

Atene, 9, mattino.

Atene ha vissuto ieri la sua giornata accademicamente eroica. Grida di viva la guerra echeggiarono fra le superstiti colonne del tempio di Giove Olimpico, prorompendo da una folla di circa ventimila persone adunate nel Comizio annunciatovi. Certamente sarebbe giustificato essere scettici sull'eventualità e praticità di una guerra greco-turca, e lo scetticismo potrebbe corroborarsi colla calma e l'ordine perfetto del meeting odierno. Non pertanto è doveroso segnalare che questa fu, dopo l'avvento di Venizelos, la prima riunione che fece vibrare l'anima ellenica con affermazioni vigorose. La spianata nereggiava di folla già in precedenza alle ore cinque, ora fissata pel convegno. Gli sbocchi dei viali erano custoditi dalla Polizia a cavallo e dalla fanteria. Il primo irrefrenabile applauso scoppiò all'arrivo delle Corporazioni di Atene e del Pireo. Una selva di bandiere bianco-azzurre si disegnava sul biancore marmoreo dello stadio. Si notava la bandiera di Creta lacerata dalle palle nel 1898, la quale si dispose avanti alle altre. L'oratore Sotiriadis, conservatore dell'Areopali e professore dell'Università ricordò la storia del sanguinoso strazio delle genti elleniche da parte della Turchia, affermando che i fratelli del libero Regno di Grecia non debbono restare a braccia conserte in questo momento storico. A questo punto scoppiarono le prime grida invocanti la guerra, anche lanciate da soldati frammisti alla folla. Seguì il discorso del presidente della Lega Panmacedonica ed il bellicoso canto del poeta nazionale Matzoukas. I giornali anche ufficiosi, come già vi segnalai, agitano unanimi il risveglio dell'ellenismo e dicono che è giunto il momento di osare. Distribuivansi per le vie proclami di Mauromichalis, capo dell'opposizione, reclamante la riapertura della Camera ed il ritorno immediato del Re dal suo viaggio in Europa.

COSSANO.

Voci di mobilitazione ad Atene

Il preteso accordo greco-bulgaro

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 8 settembre (per posta fino a Brindisi).

Da qualche giorno trapela la voce che il Governo avrebbe preparato l'ordine di mobilitazione dell'esercito greco. Gli ufficiali della riserva sarebbero stati avvertiti di tenersi pronti. Tali voci sarebbero accreditate dal fatto che dei negozianti sono stati dal Ministero della guerra interpellati sulla possibilità di fornire entro venti giorni centomila coperte da campo e 100.000 scarpe. L'amministrazione della guerra fece pure larghe provviste farmaceutiche.

Raccolgo inoltre, per debito di cronaca e con tutte le dovute riserve, per quanto da fonte seria, che il Governo greco avrebbe fatto mercoledì scorso dei passi espliciti presso il Governo bulgaro per essere informato se e quando avrebbe luogo la mobilitazione bulgara alla frontiera turca per agire simultaneamente. La risposta della Bulgaria non sarebbe ancora giunta. Intanto, nel pubblico è diffusa l'opinione che si debba approfittare del momento attuale per ottenere almeno alcune rivendicazioni. La censura telegrafica è severissima e respinge qualunque accenno più che larvato.

COSSANO.

Sintomatiche dichiarazioni di Venizelos

Atene, 9 notte.

A Patrasso, a Missolungi, a Volo e in altre città del regno, sono stati tenuti ieri comizi simili a quello di Atene. I presenti hanno dappertutto reclamato un energico intervento della Grecia.

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha ricevuto cinque delegati di questi comizi e ha loro dichiarato che il Governo condivideva le idee espresse nelle mozioni approvate dal popolo; esso agirà in modo da tutelare gli interessi e i diritti dei propri nazionali di cui ha il dovere di essere il guardiano, preparandosi agli eventi. Venizelos ha aggiunto che augura che le relazioni tra la Turchia e la Grecia continuino, nell'interesse della pace, a essere buone. I giornali usciti oggi, commentano la situazione e dichiarano che la Grecia dovrà intervenire le armi alla mano. (Ag. Stefani)

Notizie e commenti del "Times,,

Londra, 9, mattino.

Il *Times* ha da Vienna: «Contrariamente alla parola d'ordine, la stampa austriaca attribuisce una importanza politica all'incontro di Buchlau. Credo sapere che il signor Bethman Hollweg si mostra molto inquieto per quanto concerne i Balcani ed è pronto ad offrire i suoi servizi per condurre delle migliori relazioni fra la Russia e l'Austria-Ungheria. L'Austria-Ungheria accetterebbe con piacere un accordo soddisfacente con la Russia, ma non è affatto certo che il conte Berchtold sia disposto ad invocare la mediazione tedesca. Delle informazioni ricevute da Berlino lasciano supporre che il cancelliere tedesco cerchi sapere prima di tutto in qual modo gli avvenimenti che si temono potrebbero imbarazzare la politica dell'Austria-Ungheria. Intanto la *Reichspost* ha pubblicato da Sofia una dichiarazione secondo la quale lo spirito bellicoso acquista in Bulgaria una intensità allarmante e il popolo reclama energicamente la guerra con la Turchia. Nei circoli politici autorizzati si crede che la proposta del conte Berchtold è stata fatta troppo tardi. Il Re ed il Governo lottano contro il sentimento popolare. La sola certezza che si abbia è che il Gabinetto Guescioff non vorrà la guerra, ma se esso cadrà la pace sarà seriamente compromessa».

Poi, il *Times*, commentando l'intervista di Buchlau scrive: «La stampa austriaca, compreso l'organo della Ballplatz, ha improvvisamente cessato di trovare che la visita del Cancelliere tedesco con il ministro austro-ungarico degli affari esteri, non aveva alcuna importanza politica. Ora ammette che la situazione nei Balcani può avere occupato un posto importante nelle conversazioni fra il conte Berchtold e Bethmann Hollweg. Il *Fremdenblatt* afferma che nulla poteva essere di miglior augurio per la Turchia che queste conversazioni, perchè i due uomini di Stato sono d'accordo per mantenere l'Impero Ottomano e lo *statu quo* nei Balcani. I turchi però sono allarmati, e noi crediamo che gli ultimi commenti dei fogli viennesi non siano di natura tale da rassicurarli. La verità è che, se le proposte austro-ungariche devono essere così inoffensive come si dice, sono state annunciate troppo clamorosamente.

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph* che un cambiamento significativo si è verificato nell'opinione pubblica turca, cambiamento motivato dall'attitudine del partito «Libertà ed Accordo», che sembra pronto a inoltrarsi nella via del decentramento indicato nella proposta Berchtold e ribadito dall'accoglienza che l'Europa ha fatto a tale proposta. Il partito in questione non ha mancato di notare questo cambiamento e sembra temere che le prossime elezioni volgano a vantaggio del partito «Unione e Progresso».

I giornali dell'«Intesa» segnalano il nuovo sentimento in violenti articoli e supplicano il Ministero a licenziare senza ritardo i funzionari unionisti dell'Impero, onde potere assicurare il trionfo dei candidati del loro partito.

nando ancora al Comitato Unione e Progresso:

— Solo l'Unione e Progresso può salvare la patria dalla precaria situazione in cui trovasi attualmente. Oggi l'Impero ottomano trovasi nel maggior abbandono. Quando noi eravamo al potere le cose andavano altrimenti, e malgrado la campagna denigratoria condotta un po' dappertutto contro il nostro paese, godevamo di un buon credito e di molto prestigio; il che oggi ci è negato nonostante la grandezza e la saggezza del nostro Ministero! Sì, ripeto, nessuno ha più fiducia in noi! In poche settimane siamo caduti sì in basso che vi sarebbe proprio da disperare per l'avvenire dell'Impero! Ma noi siamo all'avanguardia. Le Potenze ci guardano con occhio diffidente e la proposta Berchtold costituisce per noi la prova evidentissima che ora non siamo trattati meglio delle peggiori epoche del vecchio regime hamidiano. Dal canto loro, i piccoli Stati balcanici si insolentiscono sempre più e si coalizzano contro di noi, tramando forse da un momento all'altro la desiata eredità dell'uomo malato. Il Governo, il grandiosissimo nostro Governo, si mostra di una arrendevolezza assai colpevole verso questi piccoli Stati provocatori subendo in santa pace le loro molestie e le loro insolenze!

"L'Unione e Progresso è più forte che mai,,

« L'Unione e Progresso — ha proseguito il giovane-turco — non deve più rimanere con le braccia incrociate! Noi giovani turchi dobbiamo dare battaglia e vincere! Gli interessi sacrosanti della patria in pericolo reclamano da noi una azione pronta e decisiva. Lasciate ben dire che il partito giovane-turco è caduto irrimediabilmente e fatalmente senza speranza alcuna di rialzarsi! E' questa una assurda diceria. Noi dobbiamo opporre, insieme con il più grande disprezzo, un lavoro proficuo ed attivo. La nostra vitalità è ora più fiorente che mai e non potremo farla vedere che mediante un'opera sana, mirante solo a quegli ideali che guidarono i nostri primi passi nella lotta contro il tiranno di Ildiz, e che, ottenuta la libertà, ci assegnarono l'ambito onere di custodi della Costituzione e delle acquistate libertà! Dicano quel che vogliono: noi lavoriamo: i fatti rimangono, le parole passano e si disperdono; la nostra temporanea scomparsa dalla scena politica è stato forse un bene per il nostro partito, che è uscito dalla prova molto più forte e vigoroso. E' con orgoglio che la nazione, comparandoci agli altri, vale a dire ai nuovi venuti, ha proclamato altamente la superiorità della nostra politica, e ciò è tanto più vero che parecchi dei nostri irreducibili avversari sono tornati nel nostro seno come pecorelle smarrite e pentite. Facciamo vedere all'universo che noi non abbiamo tradito nè mai tradiremo il nostro primo programma, cioè gli ideali di libertà, che hanno ispirato la fondazione del vecchio partito segreto e cospiratore dell'Unione e Progresso.

"Torneremo trionfanti al potere!,,

» L'avvenire è con noi e per noi! Io sono ottimista e vedo il nostro firmamento politico e nazionale rischiararsi e prendere lieti colori. Io prevedo che fra non molto l'Unione e Progresso ritornerà trionfante rinforzata dalla prova subita al potere. I destini della patria, nel momento attuale, non possono essere retti che da noi, da noi soli e noi riprenderemo presto, ne sono convinto, le redini dello Stato per condurre la Turchia alla salvezza ed alla gloria! La mia ottimista previsione si avvererà per certo ad una sola condizione: quella cioè di mantenerci uniti nella grande lotta che dovremo impegnare; dalla nostra unione e dalla nostra fedeltà al partito dipenderà il trionfo dei nostri intenti, i quali mirano oggi, come hanno mirato altra volta, al solo benessere morale e materiale della patria, alla sua tranquillità, alla sua quiete, alla sua grandezza interna, al suo credito ed al suo prestigio all'estero. Restiamo dunque uniti e trionferemo sopra tutto e contro tutti! »

La ripresa dell'insurrezione albanese

Misterioso convegno a Trieste

Roma, 9, notte.

Il « Corriere d'Italia » ha da Antivari: « A Scutari gli insorti si armano febbrilmente e sono arrivati in questi giorni sul posto più di duemila fucili nuovi, che sono stati distribuiti ai contadini i quali respingono qualunque trattativa di pace. Un grande Congresso nazionale terranno quanto prima gli albanesi del nord, a Robigu; fervono i preparativi e si nota la presenza del grande agitatore Fedil pascià, per organizzare il Congresso. In questo si discuterà sopra tutto l'atteggiamento dei Malissori del nord di Scutari; molti infatti accusano questi montanari di avere troppe simpatie per il Montenegro ed il suo Governo e di mettere le loro armi a servizio di re Nicola, con grande danno degli albanesi, che conoscono le aspirazioni del Montenegro. Altri sostengono che queste accuse sono assolutamente false, che mai i Malissori sopporterebbero una dominazione montenegrina e che sono troppo fieri per passare da un giogo all'altro. La verità è che alcuni capi della Malissia sono venuti nel Montenegro, ma che la maggioranza del popolo è fedele al programma albanese. Con la massima segretezza è stato tenuto nei giorni scorsi a Trieste un convegno di numerosi capi albanesi, deputati e senatori. L'ex-deputato di Durazzo, Exad pascià, che vi prese parte, è andato da Trieste direttamente a Scutari, incaricato o quanto si dice, di una segreta missione ».

La difficile avanzata dei francesi su Marrakesch

I francesi liberati dopo due combattimenti

Tangeri, 9, notte.

Si ha da Casablanca 8: Il colonnello Hangin così telegrafò al generale Lyautey: « Il distaccamento comandato dal comandante Simon è giunto il 7 settembre, a notte, nel palmeto di Marrakesc, dopo aver vinta una resistenza assai viva a ventidue chilometri a nord di Marrakesc. Parecchi emissari inviati dai caid fedeli annunziarono a Simon che all'arrivo delle truppe francesi si sarebbe prodotta una sollevazione generale contro El Hibba. Alle otto della mattina del l'8 settembre un distaccamento giungeva da El Moghzen: furono trovati i francesi e furono liberati. La colonna Simon giunse in eccellente condizione nell'Ued Tesasift alle dieci di mattina: riparti ad un'ora del pomeriggio ».

Sul prossimo viaggio del conte Berchtold in Italia

I gridi di guerra nei Balcani e la volontà delle Potenze

Sobrero ci telefona da **Roma, 9, notte.**

La situazione balcanica ridiventa minacciosa. Nelle sfere ufficiali italiane non si nutrono però inquietudini e si ritiene che le voci di guerra a breve scadenza nei Balcani debbano considerarsi voci allarmiste. Secondo ogni probabilità, si realizzerà l'augurio che, a quanto si afferma a Vienna, venne formulato dall'imperatore Francesco Giuseppe, il quale, ricevendo il suo ministro degli esteri, conte Berchtold, patrocinante la sua proposta per il decentramento della Turchia, avrebbe detto: « Fate quello che vi sembra opportuno, e ricordatevi che voglio che sia mantenuta la pace e che non si faccia più nessuna guerra ».

Nondimeno, la pacificazione balcanica sembra lontana dalla realizzazione e persiste lo stato di malessere creato da un insieme di sintomi poco rassicuranti. Infatti, mentre la proposta Berchtold compie assai lentamente il proprio cammino, l'opinione pubblica in Serbia, in Bulgaria ed in Grecia si manifesta sempre più incline alla guerra contro la Turchia. Le dimissioni del Gabinetto serbo, il rinvio della convocazione della Sobrania in Bulgaria per il timore di manifestazioni a favore della guerra, le voci di mobilitazione in Grecia e le manifestazioni di [illegible] a favore della guerra costituiscono i sintomi più notevoli della rinnovata gravità della situazione.

A questo stato di malessere esteso a tutta la penisola balcanica vengono ad aggiungersi nuove manifestazioni delle condizioni di anarchia nelle quali si dibatte la Turchia. Il Governo turco si sforza di attenuare l'importanza dell'attentato contro il ministro della guerra a Costantinopoli, riducendolo ad eccessi di ufficiali ubbriachi che non miravano ad uccidere il ministro, ma semplicemente a protestare contro il suo operato. Egualmente il Ministero turco vorrebbe togliere importanza all'ammutinamento di sette battaglioni turchi, ma il fatto stesso dell'ammutinamento, anche se non in relazione con la politica del Gabinetto e dovuto al desiderio di protestare contro il congedo anticipato di altre truppe, rimane, nondimeno, un indice eloquente della crescente disorganizzazione in Turchia di tutto quanto fa capo allo Stato.

La situazione nei Balcani ritorna dunque ad essere più che mai incerta, mentre la proposta Berchtold appare ancora lontanissima dalla sua realizzazione. Il conte Berchtold, reduce dai colloqui con il Cancelliere germanico intorno alla sua proposta, si prepara ad una serie di convegni analoghi con gli uomini che stanno a capo di alcune delle Cancellerie europee. Così spunta, annunziato per una data relativamente prossima, il viaggio del ministro degli esteri austriaco in Italia. La visita del conte Berchtold al nostro ministro degli esteri, on. Di San Giuliano sarà preceduta da un atto di ossequio che il ministro austriaco degli esteri deve compiere verso il Re d'Italia. Il conte Berchtold, succeduto al conte di Aherenthal quando la guerra con la Turchia era già scoppiata, avrebbe voluto probabilmente, a scanso di interpretazioni ostili in Turchia, rimandare a pace conclusa la visita che doverosamente deve compiere presso il sovrano ed il ministro degli esteri della Potenza alleata. Ma il vivissimo desiderio del ministro austriaco di spingere verso una conclusione la propria proposta per il decentramento della Turchia e conseguentemente di aprire con l'Italia lo scambio di idee avvenuto col cancelliere germanico affretterà probabilmente la venuta del conte Berchtold in Italia. La data di questa visita non è ancora fissata, ma la visita avverrà probabilmente entro ottobre. Il conte Berchtold non visiterà il Re d'Italia a Roma, ma a San Rossore o a Racconigi, cioè alla residenza del Re nel momento in cui la visita avverrà. Il nostro ministro degli esteri si troverà presso il Sovrano al momento della venuta di Berchtold, ed i suoi colloqui col ministro degli esteri austriaco avverranno in una città vicina alla residenza reale.

La venuta del conte Berchtold in Italia assume per noi uno speciale interesse, perchè, sebbene i colloqui fra i ministri degli esteri dei due paesi alleati debbano riferirsi sopratutto all'iniziativa austriaca per la pacificazione dei Balcani, pure essi si riferiranno anche alla guerra italo-turca e relative trattative di pace.

Il cammino che la proposta Berchtold deve compiere è infatti strettamente collegato alla fine della guerra italo-turca. Invero risulta ormai evidente che sino a che la Turchia sarà impegnata nella guerra con l'Italia persisteranno le agitazioni degli Stati balcanici, agitazioni che mettono continuamente in pericolo il mantenimento della pace ed impediscono alle Potenze il sereno esame della proposta austriaca. E' questa la ragione per la quale Austria e Germania, di pieno accordo, dopo il convegno di Buchlau, coopereranno alla cessazione del conflitto italo-turco e contribuiranno indirettamente alla conclusione della pace. Anche oggi la pressione delle Potenze sugli Stati balcanici è più viva che mai, nel senso che la guerra non abbia a scoppiare. Così la minaccia dei bulgari di partire in guerra contro la Turchia non si estenderà al Governo, poichè il Governo di Sofia ha dato affidamento alla Russia di frenare la corrente bellicosa delle popolazioni bulgare. Quanto alla crisi serba, essa non costituisce un sintomo inquietante. La crisi era attesa. Il Gabinetto dimissionario succeduto a quello presieduto dal defunto Milovanovich era un Gabinetto di coalizione destinato a far fronte alla gravità degli avvenimenti, specialmente in materia di politica balcanica; ma il nuovo Ministero apparve appena sorto travagliato da interni dissidi, cosicchè l'opera sua fu paralizzata ed il Governo non seppe trovare, di fronte alle rappresaglie della Turchia, le qualità di energia che il popolo serbo ad una voce invocava. Perciò, nell'imponente Comizio di ventimila persone tenuto giorni sono a Belgrado, tutti gli oratori, senza distinzione di partito, reclamarono le dimissioni del Gabinetto. Di fronte a tale situazione, il Ministero credè opportuno di declinare ogni responsabilità tanto verso le Potenze, che premono per il mantenimento della pace, quanto verso l'opinione pubblica serba che reclama la guerra contro la Turchia e si è ritirato.

Rimane, ultima incognita della situazione, l'atteggiamento della Grecia. L'imponente Comizio a favore della guerra avvenuto ieri ad Atene, Comizio che esprimeva le aspirazioni collettive del popolo greco, rivela l'intervento di un elemento nuovo nella fase attuale della situazione balcanica, cioè l'intervento dell'ellenismo.

Certo, se venisse confermata la voce, finora da accogliersi con estrema riserva, della mobilizzazione ordinata dal Governo greco di dieci classi e la diramazione agli ufficiali in congedo dell'ordine di tenersi pronti, la situazione potrebbe divenire allarmante, perchè apparirebbe evidente che il Governo si schiera con l'opinione pubblica a favore della guerra. Ma se anche ciò fosse, la Grecia dovrebbe superare due gravi ostacoli: prima di far precipitare la situazione verso la guerra dovrebbe cioè paralizzare anzi tutto l'azione pacificatrice delle Potenze, dovrebbe trovare nei Balcani una Potenza alleata. Secondo le voci allarmiste diffuse, la Grecia attenderebbe la decisione della Bulgaria per agire d'accordo con essa nel muovere guerra alla Turchia; ma, essendo notorio che la Bulgaria, trattenuta dalla Russia, manterrà per ora la spada nel fodero, viene a cadere la minaccia della Grecia che non può, da sola, affrontare la Turchia. Riassumendo, sebbene la situazione appaja sintetizzata in questa formula: « Tutti gli Stati balcanici contro la Turchia », pure non vi è da temere, se nuovi fatti decisivi non intervengono, che la pace venga turbata.

L'on. Dello Sbarba

dice che egli ha agito sempre coerentemente

Roma, 9, mattina.

Subito dopo conosciuta la deliberazione del Congresso l'on. Dello Sbarba fu interrogato su quanto egli farà in conseguenza.

Nell'aderire — egli ha detto — al partito riformista italiano ho seguito la mia convinzione politica non mai smentita, che mi ha portato a militare sempre nella frazione riformista. Già nel Congresso dell'agosto 1911, io mi affermai esplicitamente sulla direttiva dell'on. Bissolati, notando che egli era già intervenuto al Quirinale, e allora queste mie idee furono unanimemente approvate dalle sezioni del collegio. La mia adesione al partito riformista è una conseguenza alle precedenti promesse e per dignità e per coscienza ora non posso ritirarle.

Interrogato circa il modo come si comporterà dopo il voto odierno, l'on. Dello Sbarba ha dichiarato di non essersi ancora deciso se si dimetterà o no, ma da quanto si è potuto comprendere l'on. Dello Sbarba prima di mandare alla Camera le dimissioni, vuole interpellare la massa compatta degli elettori.

Dalla immane tomba in fiamme di Clarence

(Per telefono alla Stampa).

Bethune, 9, mattina.

I salvatori hanno strappato, stamattina, dai fianchi della miniera in fuoco, i cadaveri di sei altri minatori. Il riconoscimento di questi disgraziati è stato difficilissimo, a causa del loro stato di decomposizione. Quantunque [illegible] presenti le difficoltà ed i pericoli che sono in fondo alla miniera, i minatori hanno avuto, questa mattina, un momento di impazienza. Un certo numero di essi, che si trovavano sulla piattaforma d'ingresso, lo fecero sapere, in termini vivacissimi. L'ingegnere-capo della miniera paternamente fece loro comprendere l'imprudenza che avrebbero commesso nell'inoltrarsi per gallerie minacciose, ingombre di frane. Questa esortazione calmò gli animi, ma per evitare che si provochino incidenti, si fece evacuare i pozzi dalla gendarmeria.

Le esequie del signor Dupont, il disgraziato ingegnere della Clarence, morto nel disastro, hanno avuto luogo stamattina, alla presenza di tutte le Autorità del paese. Quasi tutti i minatori della Clarence erano stati a portare le loro condoglianze, in persona, alla famiglia del loro capo, che rimpiangono assai.

I lavori di salvataggio richiedono ancora parecchie settimane.

Festose accoglienze degli italiani di Londra al maestro Leoncavallo

Londra, 9, mattino.

Il maestro Leoncavallo che viene a Londra per mettere in scena e dirigere all'« Hyppodrom » la nuova opera in tre atti « Zingari » è giunto qui oggi scendendo alla stazione Charring Cross. Molto pubblico, composto in maggioranza di italiani ed anche di amici inglesi, che già ebbero a fare conoscenza di Leoncavallo nella sua venuta allo stesso « Music hall » accorsero alla stazione e improvvisarono al maestro italiano una simpatica accoglienza. Molti invasero anche l'automobile che attendava il compositore, accompagnandolo fino all'albergo. « Zingari » andrà in scena il 17 corrente.

La luce elettrica a Magliano d'Asti

Canelli, 9, sera.

Ieri sera, presenti l'on. Buccelli, il consigliere provinciale avv. cav. Giuseppe Merlo del mandamento di Canelli e il cav. avv. Eugenio Barberis, del mandamento di Mombercelli, la Giunta municipale e tutte le autorità del paese ebbe luogo nel vicino comune di Agliano d'Asti l'ufficiale inaugurazione della luce elettrica. Nel vasto salone della Società militari in congedo ebbe luogo un sontuoso banchetto a cui presero parte circa 80 commensali. Alla tavola d'onore sedevano il deputato del collegio on. Buccelli con alla sua destra il sindacato capitano Tesi ed il cav. avv. Barberis, e alla sinistra l'avv. Merlo, l'ing. Sacco ed altri.

Allo *champagne* parlarono il dottor Virando, il sindaco Tesi, l'avv. Sacchi, l'avv. Merlo, l'avv. Barberis, l'on. Buccelli ed il signor Fogni. Tutti inneggiarono al progresso di Agliano e tutti ebbero parole di elogio per l'intraprendente signor Sacco, titolare dell'officina elettrica. Tutti gli oratori furono lungamente applauditi.

A mezzanotte il convegno si sciolse con l'augurio che presto un'altra inaugurazione possa aver luogo in Agliano, che sia quella della rete tranviaria fra Canelli e Asti.

L'odissea di un bastimento italiano che navigò 196 giorni

Genova, 9, sera.

Il « Secolo XIX » riceve da Buenos Aires, 8: E' giunto in questo porto, con gravi avarie, dopo 196 giorni di navigazione, proveniente da Pensacola, il bastimento italiano *Due Cugini*. Sorpreso più volte dall'uragano, il *Due Cugini* arrischiò più volte di perdersi, e fu con grande fatica che potè finalmente raggiungere il nostro porto.

La flotta russa nel Mar Nero si è ammutinata

Lo stato d'assedio a Sebastopoli

Londra, 9, mattino.

Vi ho trasmesso l'altro giorno un telegramma pubblicato dal Daily Chronicle secondo il quale la flotta russa del Mar Nero o almeno parte di essa, si era ammutinata ed aveva bombardato un forte russo, il quale aveva affondato una nave. Un'altra nave fu obbligata a riparare nel porto bulgaro di Burgas. Ora questa notizia viene confermata, nonostante la smentita di ieri, da un telegramma della Reuter, giunto stasera tardi da Pietroburgo. Il telegramma dice che nel Bollettino del ministro della Marina, pubblicato quest'oggi, il ministro stesso esprime il suo rincrescimento di dover riconoscere la gravità dei fatti ed annunzia che è stato decretato lo stato d'assedio a Sebastopoli. Il Bollettino contiene queste frasi: « La marina russa sta traversando un periodo storico. La volontà dell'imperatore aveva chiamato la marina a nuova vita ed i rappresentanti del Paese hanno dato la loro fiducia accordando i mezzi per la realizzazione del grande progetto. Il voto e la volontà dello Czar inpongono oggi che si faccia il nostro dovere verso i traditori, per cui nessun perdono è possibile. »

L'imperatore ha appreso con dolore che sono scoppiati disordini nella sua flotta, che gli è cara; però il contagio non ha colpito che poche navi. Il ministro conclude che gli è grato trasmettere i ringraziamenti dell'Imperatore, agli equipaggi che compiono coscienziosamente il loro dovere.

L'inaugurazione del monumento ai francesi caduti a Borodino

Pietroburgo, 9, mattino.

Ieri sera, alle 6,30, al fortino di Chevardino, di Borodino, alla presenza dell'imperatore, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento innalzato alla memoria dei francesi morti sul campo di battaglia di Borodino.

Il monumento è provvisoriamente sostituito da un modello di grandezza naturale portante la seguente iscrizione: « Ai morti del grande esercito ».

Ai piedi del monumento sono state deposte corone inviate dai reggimenti francesi che hanno preso parte alla battaglia, nonchè la corona in argento offerta dall'esercito russo e altre corone offerte dal Parlamento francese, e dalla Duma dell'impero.

Ai lati del monumento avevano preso posto i rappresentanti della Gioventù francese con grandi bandiere dai colori francesi e russi. Erano presenti il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, le delegazioni francesi, i generali Langle de Cary e De Tory, portanti il cordone dell'Aquila Bianca.

La Delegazione militare e la Delegazione della « Sabretache » hanno deposto ai piedi del monumento di Borodino tre corone della Delegazione del Comitato per il Centenario, del Senato, della Camera dei deputati francese, della Scuola Politecnica, della Scuola di Saint-Cyr, e del Municipio di Parigi.

La colonia francese di Mosca e il console generale hanno accolto lo Czar al grido di *Viva l'Imperatore!* I russi hanno risposto *Viva la Francia!*

E' stata rimessa all'Imperatore una medaglia commemorativa coniata espressamente per l'inaugurazione del monumento; un'altra medaglia simile è destinata al presidente della Repubblica francese.

L'imperatore, l'imperatrice, coi figli, coi Granduchi e gli alti dignitari di Corte, si sono recati al Convento Borodino, ove si trovavano ad ossequiarli i Ministri, gli alti funzionari dell'Impero, le Autorità, in alta uniforme.

Subito venne celebrata la Messa solenne. Il grandioso tempio presentava un aspetto imponente. Terminata la cerimonia si formò una processione recante gli emblemi sacri, che uscì dalla chiesa col metropolita di Mosca e gli altri dignitari ecclesiastici, e seguita dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dai Granduchi, dalle alte cariche di Corte, si recò solennemente alla chiesa da campo dell'Imperatore Alessandro I. Qui vi fu un'altra cerimonia di ringraziamento per la liberazione della Russia dall'invasione straniera. Quindi i Sovrani, i Granduchi, col seguito, si recarono presso il monumento commemorativo, ove vennero deposte delle corone. Infine, l'Imperatore passò in rivista le truppe, fra cui quelle rappresentanti i reggimenti che parteciparono alla battaglia di Borodino.

Il Centenario della battaglia di Borodino è stato solennemente commemorato in tutto l'Impero, con solenni funzioni religiose e riviste militari, durante le quali si lesse l'ordine del giorno rivolto dallo Czar alle truppe, per la circostanza.

L'intervento armato degli Stati Uniti nel Messico è imminente

New York, 9, mattina.

Si ha da Beverly, nel Massachussets, che mai un intervento al Messico è stato più prossimo, ma che il Presidente Taft non prenderà una decisione in proposito senza convocare una sessione speciale del Congresso, onde ottenere i necessari poteri. Taft spera che il passo fatto recentemente presso il Presidente Madero, per una più attiva protezione degli stranieri, sarà efficace. La situazione nel Messico meridionale è sempre più allarmante, e si teme che la sola soluzione delle difficoltà sia lo sbarco di truppe americane, nei porti del golfo.

Catastrofe durante una corsa motociclistica

Sei morti e venti feriti

New York, 9, sera.

Durante una corsa motociclistica data ieri a Newark, nello Stato di New Jersey, uno dei concorrenti, Eddie Hasha, cercando di sorpassare John Albright, passò oltre la barriera e piombò in mezzo alla folla, uccidendo quattro persone, ferendo una ventina di spettatori e uccidendosi sul colpo. La motocicletta di Hasha ha a sua volta fatto cadere Albright, che si è pure ucciso.

Riforme nell'ammiragliato inglese

Londra, 9, sera.

L'Ammiragliato pubblica una ordinanza la quale spiega il sistema adottato per la distribuzione degli affari dell'ammiragliato fra i lords della marina e i lords civili. L'ordinanza mira anche alla revisione di alcune modificazioni finanziarie dell'ammiragliato e annuncia varie riforme. Nel regolamento disciplinare vengono abolite e modificate alcune pene che si consideravano come denigranti.

LA GUERRA

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Una esplorazione del "P 2,, sulle trincee nemiche col getto d'una bomba

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 18,10.

Un interessante volo ha compiuto avantieri il dirigibile sulle posizioni nemiche. Il volo aveva lo speciale scopo di esaminare le trincee turche, specialmente quelle novissime di Zavia e di permettere al colonnello del genio, Venturi, di farne uno studio accurato, prendendone gli opportuni rilievi. Il colonnello Venturi prese infatti posto a bordo della navicella del P 2, insieme al comandante Valli, e di buon mattino il dirigibile lasciò l'hangar, raggiungendo subito una quota poco superiore ai mille metri, alla quale si mantenne durante tutta la gita. Oltrepassato Zanzur, rapidamente l'aeronave raggiunse le nuove trincee nemiche innanzi a Zavia. Qui il colonnello Venturi potè realmente constatare come queste trincee si differenzino dalle solite turche, ma abbiano il carattere di formazione moderna. Ciò dinoterebbe la presenza al campo nemico di qualche ufficiale tecnico molto abile e pratico dei recenti sistemi di trincea.

Dopochè il dirigibile ebbe con lenti giri permesso al colonnello di compiere le sue osservazioni, abbandonò la linea di ovest, per virare verso sud; ed arrivare sino a Fonduk Ben Gascir e Bir Tobras. In ambedue i luoghi il comandante Valli notò degli attendamenti nè più nè meno ampi di quelli già osservati nell'ultima escursione. A Ben Gascir il comandante Valli lanciò qualche bomba: una di queste fu vista cadere sopra un gruppo di quattro arabi, dei quali uno sembrava essere un capo: la bomba scoppiò con grande effetto: nella nuvola di fumo e polvere che si levò dal suolo tre degli arabi fuggirono disperatamente, ma uno, quello dall'aspetto di capo, stramazzò a terra fulminato. Dopo aver così bene e proficuamente impiegato il suo tempo, il dirigibile prese la via del ritorno e rientrò nell'hangar prima di mezzodì.

GIOVANNI CORVETTO.

Il sindaco di Zuara ritorna nella sua città

La nuova linea ferroviaria Gargaresch-Zanzur

TRIPOLI, 9 ore 9,30.

Oggi ha lasciato Tripoli ed è ripartito alla volta di Zuara Hag Abdulla Ben Sciaban, sindaco di quella città. Egli si reca colà, essendo necessaria la sua presenza, sia per richiamare quanto più rapidamente possibile un maggior numero di indigeni attorno a sè, sia per iniziare il ripopolamento dell'oasi e la ricostituzione della città ridotta, com'è noto, in istato di abbandono.

Venne iniziato oggi il servizio sulla nuova linea ferroviaria di Gargaresch-Zanzur con un primo viaggio del simpatico trenino. La linea, che è lunga circa nove chilometri, venne costruita dai soldati ferrovieri del genio, sotto la direzione e guida dell'ing. Quattroni e con l'aiuto di quattro plotoni di fucilieri del presidio di Gargaresch e di due di Zanzur. Con l'apertura di questo tronco si completa l'impianto d'una precisa rete ferroviaria tripolina della lunghezza di parecchi chilometri.

GIOVANNI CORVETTO.

Altri 613 arabi presentatisi al nostro campo

Tripoli, 9, sera.

Da Misurata si confermano le fortissime perdite subite dal nemico il 30 agosto. Nella scorsa settimana si presentarono 613 profughi di cui 152 uomini validi.

Il generale Lequio è partito in licenza.

(Ag. Stefani)

Volevano far saltare il fortino!

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* ha da Tripoli che l'arabo rimasto ferito ai nostri reticolati di Sidi Abdel Gelil, mentre con altri compagni tentava tagliarli per asportare i fili, aveva con sè una bottiglia da *champagne* contenente un formidabile esplosivo. Altre due bottiglie di esplosivo erano state lasciate presso i reticolati dagli arabi fuggiti sotto il nostro fuoco. L'arabo ferito, interrogato dai nostri ufficiali, ha raccontato che i turchi avevano promesso una lira ottomana a chi fosse riuscito ad asportare il nostro reticolato e 40 lire a chi avesse lanciato la bottiglia contenente l'esplosivo dentro il nostro fortino facendolo saltare in aria. Gli arabi del gruppo attratti dal miraggio della grossa somma da guadagnare si erano spinti fin sotto il reticolato e mentre alcuni avrebbero proceduto al taglio dei fili, gli altri con le bottiglie esplodenti sarebbero scivolati fin presso alla casamatta.

Un prossimo energico nostro movimento offensivo in Cirenaica

Roma, 9, mattino.

Il *Popolo Romano* preannunzia un energico movimento offensivo delle nostre truppe in Cirenaica, e rilevando come gli arabo-turchi accennino ad un risveglio di attività in Libia, riassume nei termini seguenti la nostra situazione militare in Libia ed in Italia.

« In questo momento — scrive il giornale ministeriale — il nostro esercito è così ripartito: in Italia abbiamo una forza di 150 mila uomini, esclusi i carabinieri, che sono circa 25 mila; in Libia abbiamo da 90 a 95 mila uomini. Siccome in queste forze sono comprese anche le truppe distaccate nell'Egeo, è chiaro che non solo non vennero aumentate nel complesso, ma vi fu una diminuzione. Col giorno 5 è incominciato l'arrivo della classe 1892, la quale aumenterà le forze sotto le armi a circa 135 mila uomini. Veramente l'intera classe dovrebbe darne 155 mila circa, ma siccome bisogna dedurre i ritardatari legali e cioè gli studenti universitari, i missionari e quelli che si trovano sotto le armi come volontari, le guardie di finanza, ecc., così non si può calcolare su di una cifra superiore a 135 mila. Nel momento attuale abbiamo circa 100 mila soldati alla guerra e 150 mila in Italia e 135 mila reclute, le quali fra qualche mese saranno buoni soldati, sicchè all'occorrenza potremo anche rafforzare l'esercito combattente, ma speriamo non ve ne sia bisogno ».

Emissari ed ufficiali nel campo nemico

Roma, 9, mattino.

Telegrafano da Tripoli al *Messaggero*: « Informazioni pervenute dall'interno recano che dalla via Dejbat e Nalut sono giunti al quartier generale nemico ufficiali e emissari turchi. Gli emissari che dispongono di ragguardevoli somme hanno lasciato il Garian dirigendosi nell'oasi interna per intensificare la propaganda contro noi e reclutare nuovi armati per rafforzare le file scompaginate dei combattenti. In pari tempo dal quartiere generale sono stati diramati proclami alla popolazione annunzianti che l'avanzata è inevitabile verso l'interno e sarà prossimamente tentata ».

Un'altra smentita ai comunicati del ministero turco

Roma, 9, notte.

Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:

« Il Ministero della Guerra comunica che il 30 agosto ebbe luogo sulla strada di Misurata a Kasr Ahmed un combattimento in seguito al quale i turco-arabi hanno occupato l'importante posizione strategica di Zaruch ».

Questa informazione, come tutte quelle di fonte turca, è assolutamente falsa. Giusta il nostro telegramma ufficiale del 30 agosto, nel combattimento avvenuto in quel giorno, le forze arabo turche furono battute da un efficace fuoco di fucileria e di artiglieria e costrette alla fuga con perdita di oltre un centinaio fra morti e feriti. E' falso che durante quel combattimento gli arabo-turchi abbiano occupato la posizione di Zaruch, la quale è sempre in possesso degli italiani.

(Agenzia Stefani).

Il Governo turco sopprime il dazio di guerra sulle merci provenienti da Rodi

Vienna, 9, notte.

Una notizia interessante corre oggi nei circoli viennesi, che la apprendono da fonte turca. Le autorità doganali di Salonicco hanno ricevuto dalla Direzione Generale di Costantinopoli l'ordine di considerare, d'ora innanzi, tutte le merci provenienti dall'isola di Rodi come esenti dalla dogana. Come è noto, quando Rodi fu occupata dagli italiani, le autorità doganali turche avevano stabilito una tassa doganale dell'11 per cento per tutte le provenienze dell'isola, rendendo così quasi impossibile ogni rapporto commerciale dell'isola con la Turchia.

Le dogane egiziane più non considerano la Libia una provincia turca

Roma, 9, notte.

Dal primo gennaio 1912 la Direzione Generale delle Dogane Egiziane ha cessato di considerare la Tripolitania e la Cirenaica come provincie dell'impero turco. Le cifre relative al movimento commerciale dell'Egitto con quelle regioni non figurano più fra quelle della Turchia ma sono indicate separatamente nel volume che l'ufficio di statistica pubblica annualmente.

Il colonnello De Albertis reduce dalla Libia accolto festosamente dai genovesi

Genova, 9, sera.

Alle 10,45, col treno 8, è giunto da Roma il colonnello De Albertis, comandante dell'80.o fanteria. Era accompagnato dalla sua signora che si era recata ad incontrarlo a Napoli. Venne ricevuto dal figlio Luigi, sottotenente del 2.o granatieri, da altri congiunti e da una larga rappresentanza di ufficiali, fra i quali il colonnello del 42.o fanteria, e i tenenti colonnelli dell'89.o e del 90.o, dall'assessore Ferrari in rappresentanza del Sindaco, dalla Società dei reduci d'Africa, dei quali un reduce dalla Libia offrì alla signora De Albertis un mazzo di fiori, dalla direttrice e dalle alunne della Scuola estiva Cristoforo Colombo, e da molta numerosa cittadinanza. All'uscita dalla stazione la folla acclamò il colonnello con evviva ed applausi. Il colonnello, salito in vettura, si è poscia recato alla sua abitazione.

Nè l'Italia pagherebbe nè la Turchia chiederebbe indennità in denaro

Parigi, 9, mattino.

Il « Matin » pubblica in prima pagina alcune informazioni particolari intorno ai « pourparlers » italo-turchi, che vi riferisce a titolo di cronaca nella loro forma benchè queste sembri troppo categorica.

« Da quando — scrive il « Matin » — i delegati turchi e i delegati italiani discutono privatamente in Svizzera per trovare una base di accordo verso cui avviare le trattative di pace, si è sempre pensato generalmente che l'Italia avrebbe accordato alla Turchia, per ottenere il richiamo dei soldati turchi dalla Libia, il pagamento di una indennità. Ora, mentre è certo che il Governo di Roma era disposto all'inizio della guerra e lo sarebbe ancora oggi a pagare al tesoro ottomano una somma abbastanza generosa, noi crediamo sapere che nel corso dei negoziati che si svolgono in Svizzera non solo i delegati turchi non hanno chiesto nessuna indennità ma non hanno alcuna intenzione di chiederne.

« Per quanto la Turchia abbia bisogno di denaro, il Governo di Costantinopoli non oserebbe mai fare una simile domanda, sapendo che essa sarebbe interpretata in modo ostile dall'opinione mussulmana, la quale accuserebbe i governanti di vendere ai cristiani le terre dell'Islam per denaro.

« Il pagamento di una indennità non figurerà dunque fra le concessioni che l'Italia concederà alla Turchia per la evacuazione della Libia. Naturalmente è possibile che l'Italia abbia a pagare alla Turchia una annualità per l'occupazione di beni demaniali appartenenti allo Stato ottomano: fra qualche anno tale annualità potrebbe anche essere capitalizzata.

« Si è nuovamente parlato in questi ultimi giorni della probabilità di una conferenza internazionale che sarebbe convocata per risolvere le diverse questioni che si riferiscono alla guerra italo-turca, specialmente l'occupazione da parte dell'Italia di certe isole del mare Egeo, e per discutere nello stesso tempo intorno alla situazione nei Balcani. Ma noi crediamo sapere che ogni idea di una conferenza internazionale relativa alla guerra è respinta con uguale energia così dall'Italia come dalla Turchia. I due Governi di Roma e di Costantinopoli sono del parere che un intervento di terzi non sia desiderabile e in realtà tutt'altro che necessario.

« Per quanto concerne lo sgombero della Libia da parte dei soldati turchi i Governi di Roma e di Costantinopoli sono quasi sicuri di poterlo regolare in un avvenire non troppo lontano ».

Alla ricerca della nuova musica

C'è fra i giovani musicisti italiani un confortante risveglio di attività critica e letteraria. Ce n'era bisogno. La letteratura musicale è stata finora fra noi malinconicamente povera: qualche rivista speciale, buona, ma poco diffusa, qualche saggio isolato e quasi ignorato: la media coltura ignorava spesso i grandi problemi della più profonda fra le arti, quando non era addirittura messa fuori di strada dalla prosa goffamente magnificatrice ed interessata delle gazzette teatrali e delle agenzie editoriali, e dal lirismo iperbolico delle interviste cogli idoli del pubblico intorno alle nuove opere da lanciare. E il buon pubblico paziente si vedeva servire strafalcioni musicali di storia o di estetica, megalomanie ridevoli, scoperte grottesche. Un bel giorno un chiomato maestro confidava all'intervistatore di aver scoperto il contrappunto; un altro giorno un altro gli rivelava d'aver inventato l'armonia; un terzo giorno un terzo genio affermava candidamente che la sua nuova opera avrebbe concretato una rivoluzione formidabile nel campo del dramma musicale: la fusione della parola e della musica nel recitativo drammatico; le ossa di Riccardo Wagner debbono aver dato un rivoltone nella loro solitaria tomba di Wahnfried.

Contro questa letteratura anodinamente commerciale, o bassamente idolatra, o colossalmente mistificatrice, una schiera di giovani musici italiani cerca di reagire: cerca di reagire con studi coscienziosi di critica estetica, con esumazioni amorose di vecchie glorie dimenticate, con affermazioni giovanilmente animose di tendenze più pure e di ideali più alti: cerca di fondare in Italia una coscienza musicale, quella coscienza musicale che ancora le manca, per difetto di coltura e per cortezza di visione.

E' un'impresa assai ardua. Ardua perchè non si tratta soltanto di edificare sulle rovine: si tratta di abbattere prima organismi estetici, viziosi ma potenti per formidabile aggroviglio di interessi materiali e ideali. Ad un'impresa consimile si accinse tanti anni sono il Wagner. Era solo, ma aveva con sè la forza irresistibile di un ardore senza uguali e di un genio sovrano. Trionfò, ma trionfò per suo conto: non riuscì ad estirpare per sempre la mala pianta del dilettantismo sensuale; anzi, l'« opera » rossiniana o meyerberiana che egli combattè come organismo artificiale asservito ai gusti sensuali del pubblico, inteso soltanto a « sfruttarne la bassezza artistica », era forse più artistica e sincera di certe opere modernissime: si limitava a vellicare la sensualità dell'orecchio, non lo corrompeva come quelle d'oggi con la falsa sentimentalità, con la drammaticità di paccottiglia, con l'urlo anarchico che vuol essere passione o il miagolio effeminato che simula l'elegia.

Veramente, a mostrare la paurosa mentalità dei musici italiani che stanno sugli scanni della fama, se non della gloria, non occorrerebbero molte parole. Quando un illustre compositore come il Mascagni, enunciando il suo programma artistico, esclama: « quando la mia fantasia sarà stanca, comporrò delle sinfonie », qualifica in modo definitivo, con prezioso candore, con una sola meravigliosa frase, se stesso e i suoi colleghi.

Nondimeno, uno studioso di cose musicali, Fausto Torrefranca, ha voluto spendere alquante parole per analizzare « la decadenza della musica italiana attuale » e rappresentarne « tutta la cinica commercialità, tutta la pietosa impotenza e tutta la trionfante voga internazionale »; ed ha scelto come tipo rappresentativo, come colui che la incarna con maggior compiutezza, Giacomo Puccini.

Questa fisiologia del nostro musico più consacrato dal « successo » è scritta con alquanta crudezza di parola, con troppa verbosità e ricerca di immagini ironiche ed umoristiche, non sempre opportune, ma è giusta nella sua linea direttiva, se anche discutibile nei particolari. Forse il Torrefranca prende le mosse troppo da lungi per dimostrare la vanità ideale dell'opera pucciniana.

Persuaso della superiorità della « musica pura » sulla musica d'opera, acceso di ammirazione pel Palestrina, e pei grandi italiani, Corelli e Veracini, Vivaldi e Vitali, Pasquini e Platti che posteriormente, con opera appena ora riesumata, crearono la musica strumentale che doveva poi trionfare coi grandi tedeschi del settecento, il Torrefranca non nasconde la sua scarsa ammirazione per quell'« opera » che fu considerata sinora come la massima gloria musicale italiana. La forma operistica gli pare una forma di decadenza, e l'ultima espressione di questa decadenza gli sembra l'opera del Puccini.

Sono problemi ardui che non si possono trattare in breve spazio e che forse è impossibile risolvere. Non è provato che il puro operista, debba essere necessariamente, come mostra di credere il Torrefranca, un musico inferiore. Il Wagner, per esempio, non credeva alla superiorità della musica pura, credeva anzi che l'errore del Beethoven fosse stato di voler esprimere colla sola musica ciò che chiedeva l'aiuto della parola, e fu musico sovrano pur senza aver mai coltivato la musica pura. Ma il Torrefranca ha ragione quando scrive che l'abbandono della musica sinfonica e il culto della sola forma operistica isterilirono l'anima musicale italiana, la resero superficiale e leggera. Ma non c'era bisogno di questi antecedenti per scoprire la poca o nessuna consistenza dell'opera pucciniana. Era a ciò sufficiente l'analisi dei suoi elementi costitutivi, analisi che il Torrefranca conduce con acutezza, sebbene non sappia poi trarne una sintesi chiara. Egli dice con ragione che la musica del Puccini non ha un carattere schiettamente italiano: « il Puccini è un lirico che accoglie nella sua breve anima gli elementi più caduchi della storia artistica italiana e straniera: della sensualità manierata dell'Arcadia alla eleganza manierosa e al verbiage musicale di origine francese, dallo stornellare privo di freschezza popolare all'enfasi rettorica, ultimo avanzo del romanticismo impennacchiato di esportazione. *Leit motiv* e *chanson à boire*, strumentale brillante ed accordi impressionistici danno alla sua musica l'aria « evoluta e cosciente » che si conviene ad un prodotto che aspira ad essere internazionale ». E' un arte « non di impressioni, ma di quasi espressioni, una arte del « press'a poco », fatta di accortezze ben congegnate, raramente di finezze, talora di arguzie, ma più spesso di concessioni al gusto volgare ». L'autore è un « eroe della moda », anzi un eroe « dei *demi-monde* della coltura », che sceglie sempre l'argomento che ha già un successo fatto e un pubblico fatto, perchè non saprebbe con la potenza musicale animare una creatura inedita, che assimila da francesi e da russi, da tedeschi e da italiani e se ne serve come di « luoghi comuni » della musica moderna, consacrati dal successo e avvalorati dalla moda, che veste di note personaggi-manichini che non hanno se non una umanità di convenzione, non quella vera, che è ufficio dell'arte grande scoprire. E dall'analisi di quest'opera di decadenza, il Torrefranca toglie lo spunto per augurare la redenzione musicale dell'Italia per mezzo della musica sinfonica.

***

Un problema più vasto si è proposto un altro giovane animoso, Giannotto Bastianelli: nel suo libro *La crisi musicale europea* egli affronta l'intero problema della musica moderna post-wagneriana.

Anche questo libro ha tutti i caratteri dell'intemperanza giovanile: è focoso, disordinato, dogmatico, verboso, faticosamente frondoso di immagini e di digressioni, irto di inutile terminologia dottrinaria, ma è anch'esso un libro di fede e di ricerca sincera, ricco di intuizioni geniali; è anch'esso testimonianza di questo anelito degli spiriti più profondi e coraggiosi verso un'arte musicale che accolga più degnamente la spiritualità nuova.

Il Bastianelli prende le mosse dai musici odiernissimi che egli chiama « decadenti » e che, nonostante le ragioni da lui addotte, parrebbe più esatto chiamare « impressionisti »: D'Indy, Strauss, Debussy, Albeniz, Dukas, Ravel, Roger Ducasse, nonchè gli italiani Pizzetti, Respighi...

Il Bastianelli esalta la meravigliosa rivoluzione compiuta da questi innovatori, rivoluzione che gli pare assai più grande di quella operata dai romantici e conchiusa irrevocabilmente dal Wagner. Egli vede in questi musici, decadenti, sensuali, frammentari, i veri interpreti dell'anima musicale moderna, del nuovo senso della vita. « I nostri sentimenti hanno in loro gli interpreti genuini, adopranti non un vocabolario derivato, ma un idioma nascente colle nostre stesse impressioni. Non c'è più bisogno di far dire a Beethoven e a Wagner *quel che vogliamo far loro dire;* non più cerchiamo con passione faticosa e talora vana, quello che *di simile* a noi c'era nei romantici della fine del settecento e dei tre quarti dell'ottocento. La nuova vita, la nuova impressionabilità, come ebbe ed ha i nuovi pittori, come ebbe ed ha i nuovi poeti, ecco che a poco a poco, inavvertitamente quasi, ci viene cantata anche dai nuovi musicisti ». Ed ecco che di fronte a questi nuovi cantori, Beethoven, Wagner, Schumann « ci appaiono irrimediabilmente *antichi* ». E il Bastianelli fa l'esame di quest'arte nuova, e lo fa con [illegible], con paragoni frequenti col campo letterario, talora assai giusti. Così è ingegnoso il parallelo fra l'arte di transizione del Carducci e quella del Brahms. E poteva aggiungere che il Brahms rispetto al Wagner è esattamente ciò che fu il Carducci rispetto al Leopardi: nobili spiriti che oppressi da un'eredità schiacciante cercarono un appoggio ed un rifugio nel grembo della tradizione e dello stile. E pur giusto è il paragone fra lo Strauss e il D'Annunzio. Entrambi incapaci di esprimere un mondo ideale che non posiedono, ma ricchissimi di vitalità esuberante, hanno cercato la via d'uscita nella « vitalità » dello stile, nella meravigliosa ricchezza e varietà degli elementi sensuali dell'arte, poichè quelli ideali erano loro preclusi.

La forma di questa nuova musica è dal Bastianelli detta *prosa musicale*: prosa, non perchè sia priva di contenuto poetico, ma perchè ha lasciato i vincoli simmetrici che i predecessori avevano rispettato: « Brahms e Carducci ebbero la religione della strofa in senso classico settecentesco. Il D'Annunzio ed il Wagner, pur molto più liberi, rimasero, a onta dei loro propositi di *melodia continua*, enormemente *scanditi*, cioè strofici. Giunsero alle soglie della nuova forma narrativa e commentatrice ma non la varcarono. Lo Strauss è il primo grande prosatore musicale moderno ». Ma questa *prosa musicale* che nello Strauss si alterna ancora a forme strofiche, raggiunge il suo massimo sviluppo nei modernisti francesi, dal Debussy al Ducasse. Il Bastianelli non nasconde la monotonia e la povertà di atteggiamenti di quest'arte nuova, la sua spaventosa « aria di famiglia », ma la difende, ed oppone, non senza ragione, che la musica del settecento non è meno monotona, e pure ci rapisce. E per continuare i paragoni letterari, il Bastianelli avvicina il Debussy al Pascoli, e non si può negare che, fatte le debite differenze, ci sia nell'incoerenza voluta, nell'infantilità ricercata, nella freschezza ed anche nella monotona fissità dei mezzi espressivi della musica dell'uno e della poesie dell'altro, elementi di identità intellettuale e tecnica.

Esaltata la sensibilità e la potenza di suggestione sensuale di questa musica nuova, il Bastianelli si domanda quale sia la sua *umanità;* che cosa soffra, che cosa voglia, « come risolva la terribile responsabilità di esser *vivo*, anzi più viva delle altre », perchè non ignora che « il contenuto delle arti è coscienza di dramma e di responsabilità comica ». E riconosce che la superba e sapientissima sensibiltà artistica di questi artisti modernissimi alle voci della natura e delle passioni è scopo a se stessa, è espressione sensuale, non assurge a coscienza religiosa del dramma umano; manca in una parola di idealità morale. Non cerca la redenzione dal male, la sanità, il dominio delle passioni, ma anzi vi si crogiola con cinismo crudele e indifferentismo oblioso. E il Bastianelli che è partito dall'entusiasmo più acceso per la magnifica sensibilità descrittiva dell'arte moderna, chiude il suo lavoro proclamando la necessità di una coscienza tragica della vita, di quell'idealità morale che sola ha fatto grandi Palestrina e Bach, Beethoven e Wagner.

ENRICO THOVEZ.

FAUSTO TORREFRANCA: *Giacomo Puccini e l'opera internazionale*. Torino, F.lli Bocca.

GIANNOTTO BASTIANELLI: *La crisi musicale europea*. Pistoia, D. Pagnini.

L'ammiraglio Borea-Ricci a Bologna ed a Salsomaggiore

Bologna, 9, notte.

Oggi, alle 16,20, è giunto alla nostra stazione proveniente da Salsomaggiore l'ammiraglio Borea Ricci il quale ha preso alloggio all'*Hotel Baglioni*.

Sullo scalone dell'albergo erano a ricevere l'ammiraglio la contessa Morosini di Venezia, il marchese Durazzo e il marchese Calabrini, gran scudiero del Re.

L'ammiraglio è venuto espressamente a Bologna per fare visita alla contessa Morosini. Questa sera all'*Albergo Baglioni* ha avuto luogo un pranzo intimo al quale hanno partecipato i personaggi sopra accennati con le loro famiglie. L'ammiraglio Borea Ricci partirà domattina per far ritorno a Salsomaggiore dove si trova in cura.

Gli onorevoli Giolitti e Di San Giuliano a Fiuggi



Da sinistra a destra: Il senatore Annaratone, prefetto di Roma — Il cav. Vergh etti, sindaco di Anticoli — L'on. Giovanni Giolitti — On. Di San Giuliano — Comm. Marco Besso — Senatore Cefaly — In seconda linea: Il Consiglio municipale di Fiuggi.

Courmayeur alla memoria di Giosuè Carducci

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Courmayeur, 9, notte.

Stamane, con una semplice e religiosa solennità, il popolo della Valle d'Aosta ha onorato la memoria di Giosuè Carducci inaugurando il busto che per iniziativa della Sezione aostana della « Dante Alighieri » e per fede di popolo è sorto dinanzi ai fosoli paesaggi e nella verde conca della pia Courmayeur. Per varie circostanze l'inaugurazione del monumento che doveva aver luogo nel 1911, in occasione del cinquantenario dell'unità italiana dovette rinviarsi a quest'anno. La glorificazione del poeta maremmano, che nei cheti riposi aostani trovò la inspirazione per i canti immortali — « Piemonte », « Il liuto e la lira », « Le esequie di una guida », « L'ostessa di Gaby » sono stati o pensati o scritti tra questi silenzi montani — non poteva riuscire più eloquente e solenne. Nessuna rumorosità e nessuna grandiosità di apparati e di interventi ufficiali hanno turbato la cerimonia, ma un raccolto fervore di popolo e una stupenda mattinata di sole hanno caratterizzato l'ora inaugurale.

Le rappresentanze

Fin da ieri sera giungevano a Courmayeur il signor avv. Bolmida, assessore municipale di Torino e l'avv. Bruno, capo ufficio, seguiti da un pompiere in uniforme, in rappresentanza della città di Torino. Questa mattina alle 10,30 giungevano da Aosta e dagli altri centri della valle, numerose autorità. Fra esse si trovavano l'on. Baltone, il cav. avv. Gentile, sotto prefetto di Aosta, in rappresentanza del Governo e del Prefetto di Torino, i consiglieri provinciali cav. avv. Cesare Chabloz e avv. cav. Giuseppe Torrione, il sindaco di la Salle cav. Ottavio Dunoit, il prof. Gallina, direttore dell'ospedale Mauriziano, numerosi professori delle scuole di Aosta e una larga schiera di giovani.

Accolti festosamente dalla popolazione e dalla colonia villeggiante, prima della cerimonia gli invitati si recarono nei dintorni del villaggio e lungo il canale Grandru, dove Carducci passeggiava ogni giorno nelle sue vacanze del 1887, 1888 e 1890, solo quasi sempre e qualche volta in compagnia del sindaco del villaggio, cav. Savoye, o delle guide alpine che il Poeta ammirava per il coraggio silenzioso e per la semplicità del costume e della parola.

La breve cerimonia inaugurale

Alle 11,30 le autorità si raccolsero intorno al monumento che sorge dinanzi all'Alpe. Dopo poche commosse parole del cav. avv. Chabloz che ringraziò gli intervenuti a nome del Comitato ordinatore, la tela cadde, fra gli applausi della folla.

Il monumento consiste in una stele di granito, recante il busto del Poeta, con a lato un blocco greggio, su cui è incastonata una lapide che reca scolpita la strofe famosa:

Salve, pia Courmayeur, che l'ultimo riso d'Italia
al piè del gigante de l'Alpi
rechi soave! Tè, datrice di prosa e di canti,
io reco nel verso d'Italia.

Il monumento è opera dello scultore torinese Augusto Reduzzi, che ha offerto gratuitamente la sua opera geniale. Intorno al monumento, al momento dell'inaugurazione, si trovavano riunite tutte le guide di Courmayeur, con le corde, le piccozze e i bastoni ferrati. Le forti guide hanno così voluto fare onore al cantore di Emilio Rey, il re della montagna, caduto sul Cervino. Confuse nella folla varia c'erano le pie donne umili e lavoratrici che [illegible] le tragedie delle Alpi e [illegible] sopra i figli [illegible]. Molte di queste guide [illegible] davano oggi [illegible] intervenuti, l'ultima visita del Poeta — nel 1895 — a Courmayeur e dicevano che meta delle brevi gite del Maestro era la località, sulla strada di Lazey, dove è sorto il monumento.

Prese poi la parola l'on. Baltone, il quale in un discorso durato circa mezz'ora, parlò di Carducci educatore e poeta, ricordò la sua vita magnifica e gli episodi dei suoi soggiorni aostani.

Alle 13 ebbe luogo una colazione. Alle frutta prese primo la parola l'avv. Cesare Martinet, il quale prima lesse le adesioni pervenute al Comitato, fra le quali quelle degli on. Bissolati, Cabrini e Perron, del vice prefetto di Torino, del senatore Badini Confalonieri e di altre autorità.

Alla fine del discorso dell'avv. Martinet, il padre suo, decano degli avvocati di Aosta, si alzò dalla tavola d'onore e andò ad abbracciare il figlio tra gli applausi di tutti i convitati.

Da ultimo l'avv. Bolmida parlò dell'alto significato della cerimonia ed esaltò la virtù degli aostani che han voluto ricordare nella loro pia Courmayeur il grande Poeta.

Al tramonto le autorità lasciarono il villaggio alpestre e silenzioso.

La spada d'onore dei sassaresi al tenente Luigi Murtula

Sassari, 9, notte.

Oggi, il sindaco, senatore Garavetti, nella sala del Consiglio comunale, alla presenza di molte signore e signorine, e delle Autorità, consegnò all'eroico tenente dell'11.o bersaglieri, Luigi Murtula, una spada d'onore, regalatagli da un numeroso gruppo di concittadini sassaresi.

Il Sindaco ricordò l'entusiasmo con cui Sassari accolse il Murtula, reduce dalla Libia, dopo aver combattuto per la grandezza della Patria, e concluse, augurando che la spada offerta sia illuminata da bagliori di vittoria.

Fra grandi applausi il Murtula ha ringraziato, commosso, dicendo che egli ha compiuto soltanto il suo dovere. Affermò di essere sempre pronto a morire per la Patria, come lo sono pronti tutti i suoi commilitoni, di ogni grado ed Arma.

Il tenente fu applaudito ed abbracciato.



La cerimonia inaugurale del nuovo ponte sul Po a San Mauro Torinese

Giornali e Riviste

Senza dubbio — narra la *Rivista politico-parlamentare* — vi sono oggi al Parlamento inglese i deputati più *giovani*. Le elezioni del 1906 mandarono a Westminster una prima falange giovanile; quelle del 1910 la duplicarono. Oggi l'Inghilterra non ha avuto timore di affidare la sua marina a Winston Churchill, un uomo di appena 36 anni, un uomo così giovane che quando non è al Ministero fugge a casa a giocare coi bambini, o si diverte a qualche partita di *tennis* o di *golf*. Gli uomini giovani che siedono ai Comuni appartengono in maggioranza al partito conservatore e la ragione è più che altro economica, poichè i liberali, che rappresentano gli « arrivati », non hanno sempre i mezzi per conquistarsi di buon ora il seggio al Parlamento. Vi sono, è vero, dei liberali giovanissimi, come Alessandro Whyte, deputato di Pert, che entrò ai Comuni a 22 anni, ma sono eccezioni le quali non fanno che confermare la regola. I *giovani* sono quasi tutti buoni parlatori. Quando Max Aitken pronunciò il suo primo discorso ai Comuni per sostenere che i coloniali del suo Collegio, nel Lancashire, avrebbero avuto grande vantaggio se il Governo inglese avesse concordato col Canadà una tariffa doganale di preferenza per le merci della Madre Patria, aveva [illegible] quando entrò in Parlamento non conosceva nemmeno una pagina della politica inglese, poichè non si era occupato che di *trams* e di ferrovie. Alan Bourgoyne, un altro dei giovanissimi, non ha ancora 30 anni e siede dal 1906 in Parlamento, sebbene a vederlo lo si direbbe un ragazzo di collegio. Egli è il candidato della « supremazia navale » e riuscì eletto contro un liberale perchè, contro le idee ristrette e pacifiste dell'avversario seppe opporre un piano tale di costruzioni navali che avrebbe per molti anni assicurato all'Inghilterra l'assoluto predominio del mare. Quando Burgoyne doveva fare il suo primo discorso elettorale trovò di aver perduto improvvisamente le cartelle sulle quali gli amici avevano fissato i capisaldi di un programma conservatore. Burgoyne non si spaventò e tenne ai suoi elettori un discorso che è rimasto quasi celebre. « Io non ho — egli disse — alcun programma, ma amo l'Inghilterra e la voglio veder grande. L'Inghilterra non può esser grande se le mancano le braccia per difenderla e braccia devono essere tanto lunghe da arrivare in ogni parte del mondo, poichè l'Inghilterra comanda e deve continuare a comandare in ogni parte del mondo. Le braccia inglesi sono le sue navi; se queste troveranno un gigante che le incateni, tutta l'Inghilterra sarà incatenata! ». Qualche giorno dopo le urne mandavano Burgoyne alla Camera con 700 voti di maggioranza e ha mantenuto agli elettori la sua parola. Egli non si occupa e non si è occupato che della marina. L'ex-ministro della marina Mckenna, rimase qualche volta oppresso e fu spesso reso silenzioso dai discorsi vivaci e logici dell'imberbe. Neil Primrose, deputato di Cambridge, è nato nel 1882, occupa una carica importante al Municipio di Londra ed è oratore brillante e vivacissimo. Egli è figlio di lord Roseberry e di una Rothschild; ha quindi nelle sue vene sangue israelitico. Un po' d'anni fa, un deputato pronunziò un lungo discorso sugli ebrei e sulla loro tendenza ad assumere cariche pubbliche con l'intenzione evidente di colpire il giovanissimo deputato liberale Primrose. Questi fu di spirito, e lungi dal mostrarsi seccato dell'allusione, chiese allo Speaker di parlare e avutone il permesso, disse senza scomporsi: « Prego lo Speaker di far prender nota all'oratore che mi ha preceduto e agli altri miei onorevoli colleghi che fra gl'israeliti cui ha fatto cenno l'oratore stesso vi sono anch'io! ». Primrose junior, è un fervente sostenitore di Asquith, mentre suo padre lord Roseberry, è il nemico politico più accanito del Gabinetto liberale. Padre e figlio si vogliono molto bene. Ormsby-Gore, deputato di Denbigh, non ha ancora 27 anni, essendo nato nel 1885, e Steel-Maitland, deputato di un Collegio di Birmingham, ha poco più di 30 anni e ne aveva meno di 24 quando entrò ai Comuni. Ma il *record* lo tiene finora l'on. Mills che è conosciuto come il « baby » del Parlamento inglese. Egli è nato nel 1887 e non aveva che 22 anni quando entrò in Parlamento. E' un giovanotto colto, ricco e amante delle avventure politiche e galanti. E' circondato da molte, ed anche troppe simpatie femminili, ma non vuol convolare a nozze. Mills è un « baby » molto malizioso...

***

Un uomo sta diventando celebre in tutto il mondo e sarà forse il futuro presidente al posto di Taft. E' Woodrow Wilson, ex-governatore dello stato di New Jersey, scrittore di storia e di politica. Il Wilson è innanzitutto, a malgrado dei suoi studi severi, un uomo di spirito. Egli vede il lato umoristico delle cose e sa estrarne lo spirito come la l'ape che estrae il miele dai fiori. Quando fu nominato governatore di New Jersey — narra l'*American Review of Reviews* — alcuni giornali lo presero in canzonatura pel suo naso sproporzionato alla faccia. Ma egli rispose per le rime con alcuni spiritosi versetti che dicevano press'a poco: « Come bellezza io non sono certo una stella, vi sono uomini molto più belli di me. Ma io non osservo la mia faccia perchè sono dietro di lei e la lascio guardare agli altri! ». Il Wilson è scrittore di grande valentia e di soda cultura. Tra le sue opere si cita con ammirazione quella intitolata *Congressional Government*, paragonata appunto al *Holy Roman Empire* del Bryce. Ma egli è inoltre uno stupefacente oratore, perchè possiede un tono di voce che sembra adatta per gli anfiteatri ed i grandi uditori. Quando deve fare un discorso importante, si prepara con cura le idee ed il materiale, e poi si abbandona all'improvvisazione delle frasi che sono sempre letterariamente impeccabili. In quanto alle sue abitudini, egli fu molti anni or sono un ciclista appassionato, poi divenne un eminente giocatore di *golf*. Non beve e non serve vino alla sua tavola, non fuma ma offre eccellenti sigari ai suoi ospiti. Benchè di fragile apparenza, è dotato d'una straordinaria robustezza fisica, dovuta alla vita esercitata ed al culto dello sport. Dorme bene e nulla apparentemente vale a cagionargli preoccupazioni ed agitazioni e ad indebolirlo. Viaggia moltissimo. E' democratico nei suoi modi e frequenta ogni sorta di persone senza prender precauzioni. In un governo parlamentare sarebbe certo già diventato un gran leader come Gladstone o come Lloyd George. In quanto ai suoi sentimenti religiosi, non pare — afferma lo scrittore — che si preoccupi a scoprire in che consista quella vera fede religiosa che plasma una vita, che penetra tutta la natura dell'uomo e conforma i suoi atti. Woodrow Wilson prende le cose come sono e le fa meglio che può, affidandosi poi agli eventi con semplice e completa rassegnazione alla volontà di Dio. Ma un giorno in un gruppo di studenti, a Princeton, mentre molti parlavano di questioni religiose con un tono un po' giocondo, avvenne ad uno di essi di nominare Herbert Spencer. Woodrow Wilson allora prese la palla al balzo e con poche parole rovesciò tutta la filosofia dello Spencer, affermando che il Credo e i simboli cristiani valevano quanto tutti i dettagli e i portati della scienza. Woodrow Wilson, è, in fondo, credente, sebbene non segua scrupolosamente e ortodossamente i precetti della Chiesa presbiteriana, nella quale gli è avvenuto di nascere. Non difende questa o quella Chiesa, ma difende il Cristianesimo, affermando che i dogmi cristiani formano una tranquilla base logica e filosofica. Lo eleggeranno Presidente?

***

Un *reporter* parigino — scrive il *Gil Blas* — ha domandato all'*immortale* Lina Cavalieri che cosa bisogna fare per essere amati. E' necessario essere belli? — Sì - ha risposto la cantatrice - e ha illustrato l'affermazione con questa specie di parabola: « A Monte Carlo, in una sala da giuoco, un uomo e una donna, che non s'erano mai veduti, si lanciano uno sguardo — e si comprendono. Comprendono cioè che non potranno mai più vivere separati. Ma poichè nè l'uno nè l'altra sono liberi, non possono parlarsi. Si perdono di vista. Il caso li mette, un giorno, sullo stesso cammino. Questa volta non si perdono di vista. E si parlano. Un giorno, io, senza nulla sapere, dico alla signora, che è una mia amica: *C'è un signore, mio amico, di passaggio a Parigi, che mi ha domandato vostre notizie*. E la signora scatta: *Io so chi è, non può essere che lui!* Vedete, io credo al *coup de foudre*, quando ci si deve amare, si ama d'improvviso — conclude la Cavalieri. — Bellezza è amore: amare è velocità.... ».

I Congressi del giorno

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La chiusura del Congresso degli impiegati delle aziende private

La riscossa delle commesse - Per il riposo festivo e per la presidenza

Milano, 9, sera.

Stamane, alle 8, è stata aperta, sotto la presidenza di Spinelli di Napoli, la terza seduta del Congresso degli impiegati privati.

Per il riposo settimanale

Prende per primo la parola Zucchi, di Bologna, che parla intorno alla legge sul riposo festivo e la sua applicazione nei riguardi degli addetti ai negozi di generi di consumo, e conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, constatato le enormi difficoltà ostacolanti la applicazione del riposo settimanale in questi importanti rami commerciali, le troppe eccezioni che diminuiscono il beneficio del riposo; le diverse formule che si contraddicono anche col contenuto di altre leggi recentemente emanate; l'inefficacia delle disposizioni che dovrebbero garantire l'applicazione della legge; sempre fermo nell'aspirazione alla chiusura totale domenicale; convinto della necessità di una modificazione sostanziale degli stessi articoli condizionali della legge stessa e del suo regolamento come ai dettagli della relazione; afferma la volontà che il principio fondamentale della legge venga accreditato di fatto nella pratica applicazione del riposo festivo; che venga quindi disposto: Le rivendite di privative, le vendite di vini e liquori (cui sia annessa la vendita di altri generi) siano assoggettate allo stesso regime dei commercianti affini, regime cui debbono pure essere assoggettati i venditori ambulanti. I negozi pei quali possa concedersi l'apertura delle prime cinque ore domenicali siano limitati esclusivamente a quelli che smerciano generi alimentari di prima necessità, mentre le drogherie tutte siano obbligate alla completa chiusura domenicale, tenuto conto della mancanza di articoli soggetti a deterioramento per i quali possa essere necessaria la vendita giornaliera. I commessi addetti alla vendita di generi alimentari usufruiscano del riposo di compenso che deve loro essere concesso colla simultanea chiusura dei negozi in un pomeriggio d'una giornata feriale da stabilirsi per legge; i commessi addetti ai bars, birrerie, vini, liquori e farmacie usufruiscono del riposo in una intera giornata della domenica ed un'altra durante il corso della settimana, da stabilirsi per legge. I benefici della legge siano estesi anche ai direttori di aziende commerciali; le eccezioni tutte alla legge vengano soppresse; la sorveglianza dell'Ispettorato del lavoro nell'applicazione della legge sul riposo festivo venga estesa anche alle aziende commerciali; in via transitoria sia immediatamente provveduto a che la legge venga applicata nelle attuali positive sue disposizioni».

Carnali, di Roma, vorrebbe che alla domenica fossero chiusi tutti i negozi, anche quelli di generi di consumo. Tognelli è pure di questo parere, non così certo Barbieri, il quale ad un certo punto dice: «Mi pare di essere in un congresso di preti...». I congressisti urlano l'oratore, che non può continuare.

Tenedini combatte il concetto della chiusura generale; parlano ancora Tassi, Ascretto, Gallardi di Alessandria, Ortolani, Barberis, Berengo, Cerali, Palumbo, Rambaldini e Beria-Preto e Barbier.

Il relatore risponde a tutti gli oratori.

Riformisti e... giornalisti

Il rag. Barcughi comunica le proposte votate dal Sindacato dei corrispondenti di giornali quotidiani; tra queste proposte c'è quella di eleggere una Commissione mista d'accordo con la Federazione degli impiegati delle aziende private perchè prenda in esame il progetto di legge degli impiegati privati apportandovi, nell'interesse della classe giornalistica e secondo i criteri informatori del progetto di protezione di opera giornalistica, le modificazioni e le aggiunte che riterrà necessarie.

Tra le adesioni al Congresso, a mezzo di Achille Fardoschi, viene presentata quella del Partito Socialista riformista, sezione di Milano.

L'avv. Luzzatto pronuncia quindi un dotto discorso sulla applicazione del riposo festivo.

L'Assemblea, verso mezzogiorno, concentra tutto l'interesse ed il calore della discussione sull'ordine del giorno presentato da Tonelli delle organizzazioni di Roma, il quale propugna la soluzione più impreteribile, cioè quella radicale, sul riposo festivo completo. Questo ordine del giorno, dopo movimentata votazione, è approvato con 2937 voti contro 1496.

Per gli assistenti farmacisti

Prima di chiudere la seduta antimeridiana si approva un ordine del giorno col quale il Congresso delibera di appoggiare incondizionatamente l'agitazione degli assistenti di farmacia, che tende a propugnare dal Governo una qualunque forma di autorizzazione legale che frutti loro il diritto di rimanere nella farmacia come fu consentito per il passato ad una eguale categoria onde elevarli moralmente ed economicamente e salvaguardarli dall'ostracismo antipatico delle Autorità e dei dipendenti.

La seduta pomeridiana

La seduta pomeridiana è presieduta da Ghersi, di Torino. L'avv. Mammoli presenta un ordine del giorno regolante i rapporti fra assuntori e personale, ma dopo viva discussione si approva la proposta Ghirardi di rinviare allo studio del Comitato l'ordine del giorno stesso. Sul riposo negli uffici privati e nei negozi di generi d'uso riferisce Ottorino Lazzari, il quale conclude con questo ordine del giorno concordato con un'aggiunta di Gnardi ed approvato dall'assemblea: «Il Congresso, udita la relazione sulla legge del riposo festivo nei riguardi degli addetti agli uffici privati ed ai negozi di generi di uso, mentre afferma che il diritto al riposo settimanale, di preferenza festivo, deve essere riconosciuto come assoluto ed imprescindibile per tutti i dipendenti a qualunque categoria appartengano, fa voti: 1.o che l'articolo 1 della legge sia modificato in modo da comprendere tutti gli impiegati di aziende, uffici ed amministrazioni private, senza eccezioni, e che la legge sia modificata nel senso che la chiusura in domenica dei negozi di generi di uso sia resa obbligatoria senza ammettere eccezione alcuna; 2.o che in via subordinata ed assolutamente transitoria si renda sempre meno facile e meno frequente la concessione di deroghe alla legge sul riposo festivo a favore dei negozi di generi di uso fino al punto di sopprimerle, salvo casi eccezionalissimi e con avviso agli interessati perchè prima di aderire alle richieste degli esercenti e commercianti le Autorità sentano il parere dei dipendenti rivolgendosi alle rispettive organizzazioni o rappresentanze; 3.o che sia abbandonato il requisito della flagranza per la constatazione delle contravvenzioni ammettendo pure l'istruttoria in base a denunzia e a testimonianze e che fino a quando saranno concesse deroghe ed eccezioni alla legge si stabilisca, con maggiore efficacia, il diritto al riposo compensativo, modificando le contraddicenti disposizioni del regolamento in vigore».

Legislazione sociale

Sul tema «legislazione sociale» riferisce a lungo Tenedino. Infine, dopo i discorsi di Lucifero, Ficarelli, Preto, Mammoli e Paroma, si approva il seguente ordine del giorno: «Il Congresso considerando che, nonostante i voti ripetutamente espressi dalla classe e malgrado le ripetute promesse dei varii ministri, lo Stato italiano non ha creduto finora di ammettere gli impiegati privati ad usufruire delle leggi sociali istituite a favore delle classi operaie; considerando che nulla dà a credere che il Governo sia oggi animato da migliori propositi, riafferma il principio che non è possibile conseguire un effettivo miglioramento senza intervento di una provvida legislazione sociale. Pur riconoscendo e sostenendo la necessità di una intensa agitazione a favore del progetto sul contratto d'impiego, ammonisce gli impiegati a non trascurare la lotta per la modifica e la conquista delle singole leggi sociali; delibera di dare mandato al Comitato di intensificare l'agitazione presso il Consiglio superiore del lavoro, i probiviri, la Cassa nazionale per l'assicurazione obbligatoria con il triplice concorso dell'impiegato, del principale e dello Stato; invita il Comitato centrale a promuovere l'istituzione di Collegi di arbitri e a sollecitare dalle Società di mutuo soccorso le domande per le iscrizioni collettive alla Cassa nazionale di previdenza per tutti gli impiegati, sia di negozi che di uffici, e fa voti che tutta la classe sappia ben presto comprendere che le riforme legislative non si applicano se non con la forza dell'organizzazione».

Pro "signorine,, e pro suffragio universale

Su proposta di Primo Vezzelli, di Bologna, il Congresso prende in considerazione un ordine del giorno sul trattamento perfettico da farsi per gli impiegati e alle signorine in conformità del lavoro e dello stipendio.

Sul quesito «gli impiegati di fronte al suffragio universale» riferisce Felice Ghersi, di Torino, il quale conclude col seguente ordine del giorno: «I lavoratori dell'impiego privato, convocati a Congresso, dopo esauriente discussione, ritenuto che l'azione di difesa professionale della classe da svolgersi dalla Confederazione non è altrimenti fattibile che con l'appoggio legislativo dello Stato; ritenute vane e declamatorie, e perchè tali, destituite di ogni serietà le aspirazioni per le riforme di classe votate dalle Associazioni fino a tanto almeno che esse non avranno diretta ripercussione nelle assemblee politiche, il Congresso riconosce ed afferma: 1.o la necessità di una attiva partecipazione alla vita pubblica seguendo e promuovendo quelle manifestazioni ed agitazioni che giovino agli interessi della classe appoggiando candidati e programmi concordi e favorevoli alle riforme propugnate dalla classe; 2.o la necessità che la Confederazione generale del lavoro provveda e collabori in modo che il suffragio universale porti nelle prossime elezioni politiche ed amministrative la vittoria della sana e vera democrazia sociale».

Una votazione tumultuosa

Contro l'ordine del giorno Ghersi si elevano vari oratori: l'avvocato Lucifero, pur approvando le premesse è contro il comma ultimo che vorrebbe dare colore politico alla Confederazione. Anche Maroniari è d'accordo con Lucifero, mentre Ricca e Galardi ne difendono vivamente le conclusioni. Il relatore Ortolani, alla sua volta propone che si ricorra a tutti i deputati che si impegneranno di sostenere il programma degli impiegati privati. Il relatore Ghersi difende le sue conclusioni spiegando che occorre appoggiare i soli uomini appartenenti alla democrazia, senza perciò asservirsi a partiti politici. Lucifero, dopo le spiegazioni del relatore, dichiara di votare l'ordine del giorno. Parla ancora Greco, Caprino, Ortolani, il quale propone un ordine del giorno nel senso di appoggiare tutti quei deputati a qualunque partito appartengano che accettano il programma della Confederazione.

Sorgono a tal punto grandi tumulti: Galardi parla vibratamente contro l'ordine del giorno Ortolani. Infine si giunge alla votazione per appello nominale sui due ordini del giorno. La votazione dà il seguente risultato: per l'ordine del giorno Ghersi 3220; per quello Ortolani 767. La votazione è accolta da applausi.

Contro lo sfruttamento femminile

La signorina Zanetta, presenta e sviluppa il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, constatando come la categoria femminile della classe per deficienza di organizzazione e di preparazione alla difesa dei loro diritti di lavoratrici siano le più esposte allo sfruttamento padronale danneggiando sè stesse ed intralciando la via della conquista e delle rivendicazioni all'intera classe; considerando come che per le speciali cure inerenti alla loro vita domestica ed eventualmente alla missione materna ed educatrice che si traducono in alta collaborazione sociale e civile, esse esigono particolare tutela e garanzie legislative, invita il Comitato centrale a rivolgere all'organizzazione delle commesse ed impiegate private l'opera sua assidua e diligente, mirando sopra tutto a creare in esse il senso della solidarietà e la coscienza di classe, propugnando la parità di stipendio, il contratto di impiego e i benefici della legge sulla cassa di maternità».

Siamo alla chiusa dei lavori. Preto presenta un ordine del giorno di plauso all'on. Turati per il contributo portato alla discussione; il plauso è approvato. Lucifero plaude all'opera del Comitato centrale e propone che si confermi Roma sede della Confederazione, e che siano confermati in carica gli attuali membri. Il prof. Alati, accolto da acclamazioni, pronuncia un vibrato discorso, quindi prende la parola Turati, ed infine il rag. Barengo che dichiara chiuso il Congresso. Subito dopo si raduna il Consiglio generale. Alati presenta le dimissioni del Comitato. Lucifero, Ghersi ed altri pronunciano caldi discorsi per invitarlo a restare in carica. Si conclude approvando un ordine del giorno Lucifero per indurre il Comitato a ritirare le dimissioni. Il Comitato è confermato per acclamazione.

Il terzo Congresso degli impiegati subalterni dello Stato

Napoli, 9, notte.

Come risultato della viva discussione sullo statuto sociale viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal signor Busto di Napoli:

«Il Congresso, udita la discussione sull'articolo 3, delibera di adottare il principio delle sezioni di classe, per le già bene organizzate e per gli altri gruppi continuerà nello statu quo, fino a quando non daranno affidamento sicuro di potere sostenere la sezione di classe».

Il signor Broggi di Roma svolge la sua relazione sugli uscieri e inservienti delle Prefetture, delle Sotto-Prefetture, delle Intendenze di finanza, del Genio civile, e il prof. Bassi di Napoli illustra la relazione del Broggi, facendo rilevare che le condizioni degli impiegati sono molto deplorevoli. Si passa poi alla discussione del tema: «Personale subalterno degli istituti tecnici e scuole tecniche», e la seduta viene rimandata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Il prof. Fanti riprende la discussione sul tema: «Personale subalterno degli istituti tecnici, scuole tecniche e normali». Tutti i congressisti sono d'accordo nel chiedere che siano avocate allo Stato le richieste presentate al Congresso di Torino.

Sul tema: «Miglioramenti dei fanalisti di porto», svolto ampiamente dal signor Bozzo, si approva il memorandum già presentato che domanda un minimo di stipendio di 1200 lire e un massimo di 1700, facendo voti che sia scongiurato il pericolo da molti temuto che gli avventizi compiuti i 18 anni siano licenziati dal servizio per il nuovo organico. I presenti votano pure favorevolmente le richieste dei famigli delle accademie e scuole militari, i quali come complemento dei miglioramenti testè avuti, domandano un orario giornaliero di 9 o 12 ore, con un'altra rimunerazione per le ore straordinarie.

Nella seduta pomeridiana il relatore Bozzo, di Napoli, parla sulla divisione delle tavole organiche della legge: «Provvedimenti sull'istruzione superiore».

Quindi il relatore Alfredo Fantoni, di Firenze, parla sulla «retroattività del quinquennio e la conservazione dell'aumento nelle promozioni». Il relatore Francesco Morini di Catania, dice delle nomine e miglioramenti del personale subalterno universitario e della aggiunzione di una terza classe. Il relatore Dosco di Palermo discute sulla reintegrazione dei quinquenni del personale minore. Giacomo Guerra di Napoli, parla anche egli dei desiderata del personale subalterno universitario.

L'inaugurazione del Congresso pellagrologico

Bergamo, 9, sera.

Stamane ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso pellagrologico presenti il prefetto comm. Molinari, in rappresentanza dell'on. Giolitti, del comm. Moreschi, direttore dell'agricoltura, in rappresentanza dell'on. Nitti. I congressisti sono numerosissimi: sono presenti i rappresentanti di 32 provincie italiane con 153 delegati di 30 commissioni pellagrologiche, di 29 deputazioni provinciali, di sei pellagrosari dell'Istituto nazionale, del comitato nazionale agricolo, della Clinica del lavoro di Milano, gran numero di medici provinciali, di direttori di manicomi, di medici condotti studiosi, fra cui il prof. Tamburini, il prof. Antonini di Milano, il prof. Pirzoni di Bologna, il prof. Marzocchi di Bergamo. Sono presenti il senatore Facheris, gli on. Valvassori-Peroni, Antolisei e Suardi. Dall'estero sono venuti il prof. Blanchard e il dottor Nicoly di Parigi, il prof. Babes di Bucarest, il dottor Celebrini di Trieste, il dottor Fratnich di Gorizia, il prof. Von Kutschera e il dottor Weyls di Innsbruck, i prof. Merk e De Probizer, per il Trentino. Hanno parlato l'on. Suardi per il comitato ordinatore del congresso, il prefetto e il sindaco di Bergamo, l'ing. Milesi della deputazione provinciale, l'avv. Perissutti di Udine e infine il comm. Moreschi che ha aperto il congresso a nome del Re.

Alle ore 14 il Congresso pellagrologico ha iniziato i suoi lavori. Sono stati inviati telegrammi al Re, all'on. Giolitti e all'on. Nitti, e alla vedova di Cesare Lombroso. Si è indi cominciato la discussione della parte agraria e propaganda. Presiede questa sezione l'avvocato Perissutti di Udine. Riferisce il professore Giuseppe Forsini sul primo tema: «Alcuni criteri da seguire nella scelta delle varietà di mais per la lotta contro la pellagra». Il relatore dopo aver dimostrato sperimentalmente la maggiore agroscopicità del mais a grande produzione e a maturazione precoce (americani), in confronto agli agostani, propone il seguente ordine del giorno che il Congresso approva a grande maggioranza:

«Il V Congresso pellagrologico italiano, considerato come convenga coltivare varietà di mais che presentino le maggiori garanzie di completa maturazione ed essicazione e le maggiori difficoltà a contrarre avarie, fa voti che nella scelta delle varietà di granturco da coltivarsi non si debba tenere solo conto del criterio dell'alta produttività, ma anche dei criteri che riguardano la precocità di maturazione, le attitudini igroscopiche e la resistenza all'ammuffimento e che con opportune graduali selezioni, incroci e miglioramenti culturali si miri a ottenere le varietà che presentino, insieme ad un maggior valore nutritivo, la necessaria armonia tra questi diversi criteri ed attitudini».

Sul secondo tema: «Il contributo all'insegnamento della educazione domestica e lotta contro la pellagra», riferisce il prof. Bainotti, medico provinciale di Bergamo, che riferisce anche sull'opera del Comitato bergamasco. Al relativo ordine del giorno fanno aggiunta di un comma i deputati Samoggia e Valvassori Peroni, il prof. Cibelli e il dottor Pirico e l'ordine del giorno risulta poi così approvato.

Il primo Congresso magistrale toscano

Livorno, 9, sera.

Stamane presenti il prefetto Adami, il sindaco Targioni Tozzetti, gli on. Casalini, Comandini e Salvatore Orlando, le autorità scolastiche e circa 200 congressisti si è inaugurato il primo congresso magistrale regionale toscano. Parlarono applauditissimi il sindaco, porgendo il saluto ai congressisti, il presidente del Comitato ordinatore Bonaventura, l'ispettore scolastico Albanello, il prof. Gibelli e da ultimo l'on. Comandini.

I delegati delle Camere di Commercio italiane al Congresso di Boston

Genova, 9, notte.

Alle ore 12 è partito per il Nord-America il piroscafo Stampalia coi rappresentanti delle Camere di commercio del Piemonte, della Lombardia e del Veneto che si recano al congresso commerciale di Boston, che si aprirà il 20 corrente. Fra i congressisti si trovano il senatore Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano, l'industriale Reinach di Milano e il comm. Goldmann, sindaco della Società di navigazione generale italiana e altre notabilità.

Il Congresso d'antropologia a Ginevra

Ginevra, 9, sera.

Ieri sera, alla presenza di 321 aderenti, si è aperto il congresso internazionale di antropologia. I congressisti sono stati ricevuti all'Ateneo dal presidente onorario e dal presidente effettivo e dal prof. Naville di Pittard. Il presidente della Confederazione, Forrer, trattenuto a Berna in seguito alle fatiche causate dal ricevimento dell'Imperatore di Germania, si è scusato in un lungo telegramma di simpatia.

Orribile disgrazia ad una bambina

Nervi, 9, mattina.

Ieri, in località Montemoro, del vicino Comune di Quinto al Mare, accadde una raccapricciante disgrazia, che costò la vita ad una povera bambina, appena decenne. Gli operai Moggia e Ghirardi, al servizio dell'Amministrazione dei Telefoni di Stato, stavano compiendo alcuni lavori per l'impianto della nuova linea telefonica della riviera. Circa le ore 14 dovevano accendere una mina, destinata allo scavo di un grande masso di roccia, per piantare ivi i grossi pali della linea.

Pare che i due operai abbiano dato il dovuto allarme con la voce, ma non con gli squilli di tromba prescritti. Non molto distante da quella località stava trastullandosi la bambina D'Aluto Adele, di anni 10, figlia di un altro operaio, pure addetto ai lavori della linea.

La povera ragazzina, ignara del grave pericolo, non pensò o non fece in tempo a fuggire. Un grande masso di pietra, sbalzato in aria dalla violenza dello scoppio, andò a colpire la piccina sulla testa, in modo così orribile che ne ebbe tutto il cranio schiacciato.

La morte della poveretta si può dire che fu istantanea, e nessuna cura, pur troppo, valse a salvarla. Accorsero sul luogo il maresciallo dei reali carabinieri di Nervi, il giudice della Pretura, e le Autorità municipali, per le constatazioni di legge e per i necessari provvedimenti.

Il cadavere della piccola Adele venne trasportato a Genova, ove risiede la sventurata famiglia.

Giovane macellaio suicida a Sesto San Giovanni

Milano, 9 sera.

Iermattina, a Sesto San Giovanni, si è ucciso con un colpo di rivoltella il giovane macellaio Calani Alberto, d'anni 24, figlio del consigliere comunale Calani, proprietario d'una macelleria in paese. Anche il figlio attendeva al negozio, e si trovava appunto in questo, intento alla vendita al pubblico, quando improvvisamente si portò nell'atrio del caseggiato stesso, dove trovasi la macelleria, ed ivi, tratta la rivoltella, si esplodeva un colpo alla tempia sinistra. La rivoltellata è stata mortale, e la morte è stata immediata, così che il medico non ha dovuto che constatare il decesso dell'infelice. Nessun fatto spiegherebbe il suicidio del Calani. Pare che egli fosse affetto da grave forma di nevrastenia.

L'avv. Fasulo direttore della "Propaganda,, intervistato sul suo processo

Roma, 9, notte.

Domani a Napoli si inizia il processo a carico di Sylva Viviani e dell'avv. Fasulo per la nota pubblicazione antimilitarista apparsa sulla *Propaganda*. Il presidente del Circolo ordinario di assise ha ridotto la lista dei testimoni a difesa. La Difesa ha protestato ed intanto ha scelto nella sua nota i seguenti testimoni: on. Colajanni, Cenicola e ministro Nitti, gli onorevoli Porzio, Treves e Turati, i giornalisti on. Deluca-Aprile, Enrico Guarino, Libero Lo Sardo e Tommaso Bruno, redattori della *Propaganda*, i colonnelli Eugenio e Luigi Clementi, Trombi, Magnaghi, Accattino e Ventrella, il generale Cavaciocchi. La *Propaganda* sarà difesa anche dall'avvocatessa Teresa Labriola il che accrescerà l'interesse del dibattimento. Nell'attesa che il dibattito abbia principio il corrispondente napoletano del *Corriere d'Italia* ha intervistato all'isola di Capri lo stesso avv. Fasulo, direttore della *Propaganda*.

— Quale è precisamente l'accusa specifica contro di lei e contro Sylva Viviani?

— Noi — ha risposto Fasulo — sappiamo solo che siamo imputati di vilipendio alle istituzioni e di eccitamento alla diserzione. Ma nella requisitoria e nelle ordinanze non altro vi è se non le solite frasi dei revisori della stampa. Non vi è affatto dimostrato in che cosa le nostre critiche intacchino il Codice penale. Oltre all'articolo del Viviani, io debbo rispondere anche di un trafiletto non firmato nel quale si esprimeva questo pensiero: l'esercito nazionale può essere adibito a guerre coloniali fuori dei confini della patria. Ebbene questo pensiero è del generale Marazzi che l'aveva esposto sulla *Riforma Sociale* durante la guerriglia dei dervisci del 1897. Non furono allora processati nè il Marazzi, nè i direttori della *Riforma*.

— Ma perchè Sylva Viviani ha ripreso, quando era ancora sotto processo, la collaborazione dell'*Avanti!*?

— Sylva Viviani aveva lasciato di collaborare all'*Avanti!* quando questo giornale aveva seguito la tattica dei riformisti di destra. Quando stava per scoppiare la guerra pensai che Sylva Viviani poteva fare opera assai utile e l'invitai a collaborare alla *Propaganda*. Egli infatti cominciò a mandare i primi articoli e ne ho pubblicati sotto il titolo di «*Commentari alla guerra libica*» una quindicina: uno solo è stato incriminato. Egli in questi ultimi tempi ne ha pubblicato anche sull'*Avanti!* per invito di quella Redazione, che dopo il Congresso di Reggio ha voluto ampliare la collaborazione.

— E quali saranno i difensori di Viviani?

— Gli avvocati che mandarono la loro adesione fin dal principio sono una trentina. Per ora è assicurato che almeno una dozzina interverranno al processo, fra cui l'on. Ciccotti, il professore Sandulli, Francesco Saverio Merlino, Alcesto de la Sela, l'on. Altobelli, Raffaele Pignataro ecc. La lista dei testimoni a discarico non è ancora pronta, ma lo sarà fra pochi giorni. In essa figurano numerosi giornalisti e ufficiali dell'esercito.

— E quali saranno gli argomenti che porterete in difesa?

— Noi vogliamo dimostrare: 1.o i precedenti di Sylva Viviani nell'esercito e i nostri nel giornalismo; 2.o che nessun fatto calunnioso si afferma nell'articolo incriminato, ma solo fatti veri. 3.o che le nostre osservazioni riflettenti difetti dell'esercito nelle ordinanze ministeriali sono osservazioni tecniche confermate da molti ufficiali dotti e stimati. Un esempio per tutti: abbiamo parlato della poca adattabilità delle nostre truppe a Tripoli all'offensiva. Ebbene, pochi sanno che il generale Cavaciocchi sostenne con validi argomenti la stessa tesi. Ora il Cavaciocchi, dopo quello scritto, è stato promosso generale e noi siamo chiamati in giudizio.

— E verrà Sylva Viviani al giudizio?

— Non so se verrà in udienza; so però che verrà il colonnello Martini e parlerà. Finora in tutti gli interrogatori ha detto che non sentiva il bisogno di dare alcun chiarimento e che si riservava per il dibattimento. Quale differenza vi sia fra il Viviani e l'ex-colonnello Martini non posso dire. Ho però una buona notizia. Mi giunge or ora notizia che i socialisti di Bologna porteranno candidato colui che risulterà essere il famoso *Sylva Viviani* nel Collegio di San Giovanni in Persiceto contro l'on. Giacomo Ferri.

— E se vi condanneranno?

— Se ci condanneranno, noi non ripareremo all'estero, ma sconteremo la pena.

Lo sciopero dei lavoratori della risaia

L'accordo raggiunto ai Cappuccini Vecchi e a Olcenengo — Gli scioperanti tentano impedire il lavoro ai "liberi immigrati,, — Incidenti tra la truppa e scioperanti a Caregno.

(Per telefono alla Stampa).

Vercelli, 9, notte.

Eccovi le notizie più recenti, e raccolte fino a tarda ora intorno allo sciopero delle nostre risaie. Il fatto più notevole è quello dell'accordo raggiuntosi oggi, dopo una mattinata di lotta ai Cappuccini Vecchi, nel territorio di Vercelli, ove sembrava assai difficile che si potesse venire ad un accomodamento tra proprietari e lavoratori. L'accordo si ottenne mercè il vivo interessamento del consigliere comunale Viazzo, delegato dal nostro sindaco a partecipare alle trattative. Egli fece veramente opera di paciere, e unitamente al commissario di pubblica sicurezza, Wenzel, è riuscito a risolvere ogni questione di disaccordo, per modo che si è stabilito che il lavoro verrà ripreso sulla base del cottimo senza limitazione di orario, e contratto individuale con aumento però delle tariffe, sulla base del 10 per cento circa, venendo così portata da 26 a 30 lire per ogni giornata di terreno lavorato, esclusione fatta però pei lavori di essicazione. Poichè, in seguito all'assunzione del lavoro a cottimo rimarrebbe disoccupata parte della mano d'opera locale, le autorità si sono impegnate di trovare impiego a tutti coloro che non si possano assumere in campagna. Per conto suo l'Associazione degli agricoltori si è impegnata a far elevare la paga nella stessa proporzione a coloro che avevano fatto il contratto prima dello sciopero per non danneggiarli in confronto degli scioperanti. Mentre si discuteva all'adunanza intervenne il segretario federale avv. Modesto Cugnolio, il quale, saputo che i contadini stavano trattando sulla base della proposta di cottimo, dichiarò che egli non poteva decampare dai deliberati della Federazione, e quindi non poteva continuare ad assistere alla discussione; li lasciava liberi di fare come credevano. Oggi furono fatti quasi tutti i contratti. Mentre alla cascina Aranuova i lavori proseguivano indisturbati tutto il giorno una nota triste però si è verificata stamane nello stesso territorio dei Cappuccini, forse questa nota triste è stata quella che ha agevolata la conclusione dell'accordo.

Vi narrerò brevemente i fatti e le sue origini. L'Associazione degli agricoltori, allo scopo di assicurare la possibilità del taglio dei risi, evitando così una dannosa perdita del raccolto, aveva chiesto alla Confederazione nazionale padronale, che ha sede a Bologna, e presso cui è federata, l'invio del suo segretario, perchè ne studiasse la situazione.

Giunse infatti il segretario generale avv. Tamburini, ed egli decise di far venire da colà dei liberi lavoratori appartenenti alla Confederazione stessa. Infatti da Milano, col direttissimo delle ore 22,18 giunsero qui due squadre, una composta di quarantasei liberi lavoratori appartenenti all'«Agraria» di Mantova col segretario Borsò; l'«Agraria» provinciale di Rovigo aveva pure inviato, col segretario Poggiolini, 70 uomini del Circolo «Liberi lavoratori polesani». Il pericolo stava nel fatto che si temeva che gli scioperanti, conoscendo l'arrivo impedissero l'inoltro dei liberi lavoratori verso le tenute. Il commissario cav. Wenzel predispose il servizio in modo che il treno che doveva condurre i liberi lavoratori si fermasse in un casello ferroviario lungo la strada di Casale. Quivi i lavoratori furono fatti discendere, ed alla spicciolata inviati alle cascine presso cui dovevano trovare lavoro. Solo stamane gli scioperanti dei Cappuccini seppero di questo arrivo di lavoratori «forestieri».

Una colonna di circa 400 persone si riversarono nel territorio di Caregno allo scopo di impedire l'inizio del lavoro da parte di immigrati. Colà però già si attendevano funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, soldati alpini, cavalleria e fanteria, al comando del cav. Wenzel, che al sopraggiungere della massa fece argine. Gli scioperanti, come al solito, avevano mandato davanti le donne ed i ragazzi, armati di bastoni. Ma il cav. Wenzel, fattosi largo fra di loro, si avvicinò agli uomini e mentre loro intimava di indietreggiare, gli altri rincalzavano per avanzare. Avvenne un tafferuglio fra agenti e scioperanti. Parecchie donne svennero. Vennero fatti due arresti per misura di precauzione. Ma più tardi, essendosi iniziate come già vi ho detto, le trattative per l'accordo, si ritenne prudente di rilasciarli, salvo poi indagare se vi sono gli estremi di reato per effettuare le necessarie denuncie. De denunzie sono continue e piovono — è la parola — all'autorità giudiziaria: al giorno d'oggi superano già la cinquantina. Continuano a giungere squadre di lavoratori forestieri che raggiungono le cascine a cui sono destinate, senza che si verifichino incidenti. Ancora oggi nel pomeriggio, una squadra di 80 lavoratori provenienti dal Monferrato, ha potuto recarsi alle tenute in territorio di Quinto. Si fece un treno speciale che avanzò scortato dalla cavalleria e dai bersaglieri. Per agevolare l'invio dei lavoratori alle tenute, il commissario Corradi, che dirigeva il servizio, si valse di uno stratagemma, scaglionando la fanteria alla fermata del tram e facendo così supporre agli scioperanti che colà dovesse avvenire la discesa dei lavoratori. Gli scioperanti infatti si raggrupparono in quel punto, ma il tram invece sostò a parecchi chilometri prima. Per strade traverse, su parecchi carri, i liberi lavoratori furono condotti, senza incidenti alle tenute. Troppo tardi gli scioperanti si accorsero dello stratagemma: quando tentarono di ostacolare l'avanzata degli immigrati, questi erano già a destinazione. Un altro accordo si ebbe oggi ad Olcenengo. Lo sciopero è stato proclamato a Tronzano, ad Albano ed a Tricerro, ove giorni sono si era raggiunto l'accordo e stamane è stato nuovamente proclamato lo sciopero.

Improvviso sciopero dagli operai delle miniere elbane di Rio Marina

Una linea telegrafica tagliata per "sabotage,,

Portoferraio, 9, notte.

Giunge notizia da Rio Marina che, avendo il direttore delle miniere elbane licenziato alcuni operai, i loro compagni di tutte le miniere hanno abbandonato il lavoro per protesta. Si parla di atti di *sabotage*. Da qui è partita subito la forza. I quattro licenziati erano stati già sospesi nel giugno ultimo scorso ed il licenziamento avrebbe ora riacceso il malumore che pareva sopito. Gli scioperanti lamentano che il facente funzioni di direttore generale delle miniere non abbia dato soddisfacente risposta ad una loro Commissione che voleva conferire con lui e presentargli un ordine del giorno approvato stamane in un comizio tenutosi a Rio Marina dagli operai minerari per protestare contro il licenziamento. Si diceva che lo sciopero si era esteso anche a Capo Liveri, ma ciò non è esatto. Si diceva che gli scioperanti avevano tagliato a Rio Marina i fili del telegrafo e del telefono, ma si tratta di notizie assolutamente false. I fili del telegrafo fra Rio Marina e Porto Ferraio non sono stati tagliati: pare che si tratti di un guasto. Il solo filo telegrafico privato della società «Elba» fra Rio Marina e Porto Ferraio pare sia stato realmente tagliato da sconosciuti: appena constatato, alle otto di stamane, il guasto tanto ai fili del telegrafo che a quelli del telefono, sono state fatte le riparazioni in modo che può dirsi non si sia avuta interruzione delle comunicazioni. Le autorità hanno preso subito energiche disposizioni, ma è da ritenere che lo sciopero possa essere presto composto, le cose non parendo gravi.

70 giovani ammessi all'Accademia navale di Livorno

Roma, 9, notte.

In questi giorni hanno avuto termine, a Livorno, gli esami per l'ammissione alla prima classe del corso normale, di 4 anni, della Regia Accademia Navale, dei quali sono risultati idonei 94 giovani, su circa 400 concorrenti. Il Ministero della Marina, tenuto conto delle maggiori esigenze dei quadri dello Stato Maggiore Generale e di quelle ancora maggiori, che si prevedono in avvenire, ha determinato di ammettere all'Accademia, oltre ai 30 vincitori del Concorso, tutti coloro che raggiunsero una votazione complessiva di almeno 40/60, pari a 13 ventesimi, ciò che porta a circa 70 il numero dei giovani, che inizieranno fra giorni la loro carriera nel nostro massimo Istituto navale, imbarcando sulla regia nave «Flavio Gioia».

Tale numero, per ragioni di varia indole, non potrà essere assolutamente superato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736.8; ore 15: 734.1; ore 21: 734.4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,2 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nella cisola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 21,3
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 9,7

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 21,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 11,1

Giorno della luna, 1 luna sorge alle 4,6 40 m.

11 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 4; tramonta alle ore 18, minuti 46.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Rossi-Gabrielli. — Ore 20,45: *La morte di Sherlock Holmes*. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operette, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 20,45: *Conte di Lussemburgo*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale» — Ore 20,45: *Casta Susanna* — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - Skating rink.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 18 e 20,30 alle 23. - L. 0 50.

Cronaca dello Sport

AUTOMOBILISMO

Il Gran prix di Francia

I partenti

Parigi, 9, notte.

Soltanto 16 vetture sono partite stamane, e 14 per il Gran Prix di Francia e 4 per la Coppa della Sarthe, cioè D'Avaray, Goux, Leduc e Boillot.

Essi guidavano le seguenti macchine: D'Avaray (Crespelle), Goux (Peugeot), Leduc (Spa) e Boillot (Peugeot).

Al Grand Prix parteciparono i seguenti corridori:

Th. Schneider (Champoiseau) — Alcyon (Duray) — Lion-Peugeot (Thomas) — Th. Schneider (Croquet) — Vinot-Deguingand (Molon) — Hispano-Suiza (Riviere) — Picker-Janvier (Guyot) — Cote (De Vere) — Vinot-Deguingand (Ventatum) — Lion-Peugeot (Zuccarelli) — Alcyon (Barriaux) — Schneider (Nicodemi) — Crespelle (Crespelle).

La corsa si disputa su 12 giri di un circuito di 54 km., e cioè di un percorso totale di 648 chilometri.

Il più favorito all'atto della partenza era Boillot vincitore del circuito di Dieppe. Egli è partito ultimo alle ore 7,32, mentre il primo è partito alle 7,1.

Come si è svolta la corsa

Appena Boillot, il quarto concorrente alla Coppa della Sarthe, ha lasciato il traguardo di partenza, Thomas, uno dei concorrenti al Grand Prix, ha terminato il primo giro coprendo i 54 km. in 29 minuti.

Al primo giro Thomas raggiunge la più grande velocità che sia mai stata raggiunta nel Gran Prix, coprendo i 54 km. a una velocità di 112 km. all'ora. Goux, nella corsa per la Coppa della Sarthe, fa 125 km. in media nella prima ora, e 129 nella seconda.

Durante il secondo giro Goux ha ottenuto una velocità di 130 chilometri all'ora. Ad un terzo della corsa Goux è in testa ed ha percorso 172 chilometri. Dopo di lui vengono Zuccarelli, Boillot, Barriaux, Duray, Champoiseau. A mezza corsa, a 324 chilometri, i concorrenti si trovano nel seguente ordine: 1.o Goux, ore 2,37'23"; 2.o Zuccarelli, 2,38'12"; 3.o Barriaux, 3,1'; 4.o Duray, 3,3'; 5.o Ventatum, 3,9'.

A due terzi della corsa la vittoria di Goux sembra quasi sicura. I concorrenti hanno percorso 486 chilometri, cioè nove giri di pista su dodici. Ecco la classifica: 1.o Goux, ore 3,57'; 2.o Zuccarelli, ore 4,19'41"; 3.o Barriaux, ore 4,36'30"; 4.o Champoiseau, ore 5,50'24".

Barriaux era classificato sino al 20.o giro con tre minuti di ritardo su Zuccarelli che era allora primo, allorchè alla svolta di Pouthiere l'ingranaggio col cambiamento di velocità si ruppe e immobilizzò la vettura.

A mezzogiorno dinanzi alle tribune, quando Guyot riparte dopo essersi rifornito, la benzina sparsasi nell'interno della vettura si è incendiata, ma venne fortunatamente spenta subito. Non si è verificato nessun incidente.

La fine della corsa si avvicina ed i dodici giri sono dai corridori terminati nel seguente ordine:

Zuccarelli ha vinto il Gran Premio di Francia in ore 6,10'15" 1/5 con una velocità media di 104 chilometri all'ora; 2.o è giunto Champoiseaux, in ore 6,30'10" 1/5; 3. o Leon Molon, in ore 6,31'31"; Croquet è classificato 4.o in ore 7,33' 2/5; Luciano Molon 5.o in ore 7,45'13" e 2/5.

Giungono poi: 6.o Nicodemi, in ore 7,17'36"; 7.o De Vere, in ore 7,41'31" 4/5; 8.o Riviere, in ore 7,50' 6" 4/5; 9.o Duray, in ore 8,10'35" 4/5; 10. Oiller, in ore 8,4'30" 1/5; 11. Guyot, in ore 8,35'51" 1/5.

Ecco la classifica generale:

1.o Zuccarelli; 2.o Champoiseaux; 3.o Leon Molon; 4.o Croquet; 5.o Lucien Molon; 6.o Nicodemi; 7.o De Vere; 8.o Riviere; 9.o Duray; 10. Oiller; 11. Guyot.

La Coppa della Sarthe

Come abbiamo detto più sopra detta corsa si svolgeva sullo stesso percorso del Grand Prix e quattro furono i concorrenti.

Boillot, partito favorito dopo di avere raggiunto durante il 5.o giro la maggiore velocità registrata in questa giornata sportiva, ha dovuto ritirarsi. Boillot abbandona a causa di un guasto. Corre intanto la voce che egli abbia schiacciato una donna con la sua macchina. Gli si è invece attribuita la colpa di un conduttore di automobile pubblica, il quale ha urtato una donna e le ha rotto una gamba.

Ecco qualche particolare sui singoli giri:

Alla fine del giro è 1.o Goux, in 25' 37"; 2.o Boillot, 27' 13"; 3.o Leduc, 32' 30"; 4.o Crespelle, 35' 31".

Ad un terzo della corsa è 1.o Goux, ore 1 12' 36"; 2.o Boillot, ore 1 57' 48" 3.o Leduc, ore 1 19' 6".

A mezza corsa, 1.o Goux, ore 2 37' 23"; 2.o Leduc, ore 3 18' 5".

Dopo otto giri, 432 Km., 1.o Goux, ore 3 21' 35"; 2.o Leduc, ore 4 41' 39".

Al termine della corsa abbiamo la seguente classifica:

1.o Goux, ore 3 31' 34", cioè, una media di 119 chilometri e 150 metri, ciò che costituisce un « record » del mondo;

2.o Leduc, su macchina « Spa », ore 5 35' 18";

3.o Crespelle, in ore 9 31' 20".

Ecco la classifica generale:

1.o Goux; 2.o Leduc; 3.o Crespelle.

CICLISMO.

Gara di velocità a Chieri

Ci telefonano da Chieri, 9, notte:

Eccovi il risultato della corsa ciclistica di velocità, organizzata dalla « Juventus Nova », di Torino:

1.o Saglietti (Juventus Nova); 2.o Foncelli (La Piemonte); 3.o Nevino (Juventus Nova); 4.o Ferrero (id.).

Gran premio tedesco

Berlino, 9, notte.

Il Gran premio ciclistico tedesco disputatosi qui è stato vinto al velodromo Olimpia di Berlino da Hourlier, il secondo premio dal francese Pouchois.

PODISMO

La corsa della mezz'ora a Chieri

Ci telefonano da Chieri, 9, notte:

Organizzata dalla « Juventus Nova », si svolse, oggi, nella nostra città, una corsa podistica della mezz'ora, alla presenza di un numeroso pubblico.

Vinsero il 1.o ed il 2.o premio, a pari merito, Arri e Lazzero, della « Juventus Nova », che percorsero Km. 8,900; 3.o Bozzi, dell'« Audace »; 4.o Turini, della « Forza e Speranza »; 5.o Causso, dell'« Audace »; 6.o Gila, id.; 7.o Riccardi, della « Juventus Nova »; 8.o Garzena, della « Forza e Speranza ».

BOXE.

Il "match,, di boxe fra Klaus e Moreau

La vittoria dell'americano e la squalifica del francese

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 9, notte:

Oggi, ad Aix-les-Bains, si è svolto un gran « match » di boxe, tra l'americano Franz Klaus e il francese Marcello Moreau.

Al primo « round », Klaus prende un lieve vantaggio; Moreau sanguina alla guancia. Al secondo « round », con un colpo alla mascella, Klaus manda a terra Moreau, per otto secondi. Klaus si lagna di essere stato colpito troppo basso. Il terzo « round » è tutto a vantaggio di Klaus, che mette per due volte il suo avversario in ginocchio, per nove secondi. Al quarto « round », Moreau sanguina dalla bocca e dall'orecchio e resta a terra per otto secondi. Alla fine del « round », Moreau tocca ancora troppo basso.

Si mette fine al combattimento, e Klaus è dichiarato vincitore, e Moreau viene squalificato.

Echi di Cronaca Sportiva

Un autorevole giudizio sulla *Bianchi* nei 600 Km.

Negli « Echi Sportivi », il giornale il *Corriere della Sera*, a proposito della corsa dei 600 Km., e della partecipazione della bicicletta *Bianchi*, stampa queste autorevoli e interessantissime considerazioni:

« La corsa dei 600 Km. ha segnato una vera ecatombe di corridori: nelle ventiquattr'ore dalla partenza, il pubblico, che affollava il « Trotter », nell'attesa non ha veduto arrivare che otto corridori. Orbene, su questi corridori ben quattro avevano macchina *Bianchi*, con pneus *Pirelli*, e cioè, Galetti, Beni, Pavesi e Santhià, rispettivamente secondo, quarto, quinto e settimo arrivato.

« Quanto alla prima classifica, il pubblico ha potuto qualificare come il primissimo posto fu contrastato alla *Bianchi*. Galetti, che la montava, entrò in pista a ruota dell'avversario, e, stretto fra la ruota e il limite della pista, non ebbe campo di esplicare la sua volata. Ognuno, tuttavia, comprende che dopo 600 Km. non possono essere pochi centimetri quelli che stabiliscono una superiorità: questa potrà forse riguardare i corridori, ma per quel che concerne le macchine deve emergere da elementi più complessi ed evidenti.

« Tali elementi si possono dedurre dal risultato definitivo, di aver avuto cioè la *Bianchi* il maggior numero di corridori fra i primi arrivati.

« D'altra parte, la *Bianchi* avrebbe potuto anche esimersi dal tentare questa prova, da essa vinta per ben tre volte consecutivamente nei soli tre anni in cui si corse, e cioè nel 1902, nel 1903, e nel 1904. La triplice vittoria ottenuta, la grande riputazione consolidata da cinque lustri di progressi industriali e da cento vittorie riportate contro corridori e marche straniere, le davano questo diritto. Essa, infatti, avrebbe potuto essere paga dei successi che ciclisti di tutto il mondo le procurano quotidianamente e spontaneamente in gare di dilettanti, e in prove turistiche. Ma invece la *Bianchi*, convinta che il primato che, colla Ditta *Pirelli*, gode nell'industria ciclistica nazionale, le fa obbligo di non trincerarsi in superbi disdegni, che possono parere più... comodi che dignitosi, ha voluto partecipare anche a questa prova. E il successo complessivo ha dimostrato che la *Bianchi* è sempre la grande marca, che non conosce sconfitte ».

Impazzisce in questura e beve l'inchiostro

Milano, 9 sera.

Certo Emilio Archinti, d'anni 34, abitante in via Alzaguardia, 3, si è recato in Questura, accompagnato da una guardia notturna, a raccontare di essere rimasto aggredito pochi minuti prima da due sconosciuti che dopo avergli rubato qualche lira erano fuggiti.

I due visitatori furono ricevuti dal brigadiere delle guardie in una stanza a pian terreno. Il milite sedette a tavolino ed aveva appena estratto calamaio, penna e carta, quando a un tratto l'Archinti, come assalito da improvvisa alienazione mentale, si lanciò sulla guardia notturna cercando con ogni sforzo di gettarla a terra. Il brigadiere fu pronto ad afferrare l'esaltato e infatti riuscì a staccarlo dalla guardia. L'Archinti allora afferrò il calamaio e ne bevve tutto l'inchiostro, lasciandosi quindi cadere come svenuto. Il maresciallo telefonò immediatamente ai pompieri della vicina caserma di Porta Romana, i quali condussero in lettiga il disgraziato all'Ospedale Maggiore.

Anche i medici hanno riportato l'impressione che l'Archinti sia impazzito. Dopo averlo sottoposto alla lavatura gastrica, essi lo fecero ricoverare nella sala dei tentati suicidi.

Cronaca di sangue a Roma

Roma, 9, mattino.

Nella scorsa notte la cronaca di Roma ha dovuto registrare due gravissimi fatti di sangue. Il tradizionale giuoco della « passatella » ha causato una tragedia in via Principe Amedeo. Il barbiere Giovanni Ferraioli di anni 22, nativo di Caserta, in seguito a questioni di giuoco, ha ucciso con un terribile colpo di rasoio recidendogli la carotide, il tagliatore in pietra Mario Grandi di anni 19, romano.

Contemporaneamente in via Tor de' Conti, Augusto Conte di anni 19, meccanico, romano, veniva pugnalato al cuore. Trasportato all'ospedale gli veniva operata la sutura del cuore. Il suo stato è gravissimo. Pare che sia stato pugnalato dalla madre della fidanzata Francesca Di Pietro di anni 56. La Di Pietro aveva scacciato anche dalla sua casa il Conte, perchè pretendeva spingere alla prostituzione la propria fidanzata Luigia Di Pietro.

Una galleria crolla: 2 morti e 7 feriti

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Madrid all'Echo de Paris: Si segnala che a Barcellona una parte della galleria delle macchine di un grande stabilimento è crollata. Vi sono due morti e sette feriti.

Il Congresso Internaz. del lavoro a domicilio

Zurigo, 9, sera.

Alla presenza dei delegati di 17 paesi si è inaugurato il congresso internazionale del lavoro a domicilio.

Il presidente di una Cooperativa

(*Tribunale Penale di Torino — 9 settembre*).

Si tratta della Società Anonima Cooperativa fra Scalpellini e Cavatori del Piemonte e del suo ex-presidente, Moja Ferdinando. Costui aveva saputo acquistarsi l'assoluta fiducia dei soci della Cooperativa, che lo elevarono alla delicata carica, ma ne fu indegno. Perchè il Moja approfittando del subito prosperare della Società, potè compiervi delle malversazioni, che finirono per compromettere le sorti della Società stessa.

Ad un tratto, il Moja scomparve. I giornali parlarono di questa fuga, e l'Autorità giudiziaria ordinò verifiche ed accertamenti.

Risultò che il Moja, abusando della sua posizione, non solo aveva compiuto delle esazioni, convertendole in proprio profitto, ma aveva rilasciato inoltre cambiali di favore, e commesso anche dei falsi: reati, questi ultimi, perpetrati, per lo appunto, per nascondere le esazioni rivolte a suo vantaggio.

Inutile riferire le innumerevoli imputazioni, tutte nel senso di cui sopra.

Basti il riferire che il Tribunale Penale, al quale fu rinviato il Moja, dopo la chiara e dotta perizia d'accusa del professore Rondoni, lo condannava a 4 anni, 9 mesi di reclusione, ed a settecento lire di multa, danni e spese, a favore della Cooperativa, costituitasi P. Civile.

Presidente, Scandi; P. M., Garrone; P. C., avv. M. Berardelli; cancelliere, Goy.

Il mercante e il sindaco

Vienna, 9, notte.

Un nostro concittadino, nel visitare Bad Gastein, vide esposta nella vetrina d'uno fra i più importanti negozi del paese, di fronte al Kursaal, un fan, cui era applicata (in misura non piccola), fra altre, la caricatura in alto rilievo di un nostro bersagliere, in attitudine tutt'altro che valorosa, portante la scritta: « Flühtender Bersagliere » (« Bersagliere che fugge »).

Egli entrò nella bottega per informarsi se tali sconcezze fossero fabbricate da quei venditori, e gli si rispose che arrivano fatte da Salisbourg. Cercò invano un agente consolare ed un'autorità politica o giudiziaria, poi si rivolse allora al Burg Meister.

Il signor Peter Straubinger... il quale, inteso che si voleva ottenere fosse tosto ritirata quell'ignobile caricatura, da un posto sì centrale, in un paese cosmopolita come Gastein, solito ritrovo di molti diplomatici, rispose che la di lui autorità di sindaco non era sufficiente ad ottenere lo scopo.

Alle vive insistenze del nostro concittadino, il signor Augusto Olivetti, che difendeva il nostro decoro nazionale offeso, nel simbolo appunto del glorioso nostro esercito, e più ancora in questi momenti, si decise a recarsi in quel negozio ed ottenne l'immediato ritiro della caricatura e la parola di non più esporla.

Cronaca Cittadina

Il XV Congresso storico subalpino

Il XIV Congresso storico subalpino, in sua seduta del 14 settembre 1911, stabiliva per acclamazione a sede del XV Congresso la città di Chieri, incaricando la Commissione permanente dei Congressi storici subalpini di fissarne la data e le modalità.

In ossequio a questo mandato, la Commissione suddetta partecipa che il XV Congresso storico subalpino si terrà in Chieri, dal 15 al 18 settembre. Oggetto del Congresso sarà la discussione di alcuni temi già fissati e di quegli altri che si potranno eventualmente presentare, a norma degli articoli 9 e 11 dello statuto dei Congressi.

L'ordine del giorno è per ora così stabilito:

1. Approvazione del verbale del XIV Congresso (Torino);
2. Relazione sull'operato della Società storica subalpina in rapporto coi deliberati dei Congressi precedenti;
3. Relazioni delle Commissioni nominate o confermate nell'ultimo Congresso sulla riforma delle accademie e sugli archivi privati.
4. Comunicazioni e proposte varie.
5. Ricerche sulla storia, topografia e toponomastica della regione chierese.
6. Sulla necessità di ripristinare l'obbligo d'invio di una copia di tutto quanto viene stampato in Piemonte, alla Biblioteca nazionale di Torino, anzichè alle Biblioteche locali, con ritocco della legge N. 432, 7 luglio 1910.
7. Sull'insegnamento della Storia del Risorgimento negli istituti tecnici.
8. Sulla necessità di interdire assolutamente agli impiegati d'archivio, e specialmente ai direttori ed ai membri del Consiglio Superiore degli archivi, la pubblicazione di documenti riservati, per i quali si richiede dal ministro il parere dei medesimi, per consentirne la consultazione e pubblicazione a privati.
9. Sulla necessità della istituzione di una gipsoteca numismatica, presso i medaglieri nazionali italiani. (*S. Ricci*).

Altri temi potranno essere presentati alla Commissione permanente prima dell'epoca del Congresso.

In occasione del Congresso stesso la Società Storica Subalpina pubblicherà e distribuirà alcuni volumi della sua *Biblioteca* di documenti e di studi.

I congressisti usufruiranno delle riduzioni ferroviarie (differenziale 40-50 % andata e ritorno), richiedendo la tessera e la richiesta alla Segreteria della Commissione permanente.

Programma:

Domenica 15. — Ore 15: Solenne inaugurazione del XV Congresso storico subalpino, nella sala del Palazzo comunale.

Lunedì 16. — Ore 8,30: Seconda seduta del Congresso nella stessa sala — Ore 15: Terza seduta del Congresso.

Martedì 17. — Ore 8,30: Quarta seduta del Congresso — Ore 15: Quinta seduta del Congresso. Gita a Vezzolano.

Mercoledì 18. — Ore 8,30: Sesta seduta del Congresso — Ore 15: Seduta di chiusura del Congresso.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Ottantottesima lista

Totale lista precedente	L.	[illegible] 13
M. G. p. a. P.	»	5 —
La Ditta Way Ulisse & C. versa l'importo di una penalità inflitta ad un operaio che aveva commesso un'azione indelicata a danno della Ditta stessa	»	20 —
Proprietario ed impiegati del Grand Hôtel des Bains-Vichy	»	41 —
Per le famiglie dei richiamati		
A. C. C.	»	100 —
Totale	**L.**	**284.177,13**

Per l'inaugurazione del monumento del senatore Bertolini in Canelli

Come abbiamo già pubblicato il Comune di Canelli inaugurerà il monumento al senatore Vincenzo Bertolini.

L'inaugurazione sarà fatta in presenza di S. E. Facta con questo programma:

Domenica 15 corrente settembre. — Ore 9: Inaugurazione del Banco di beneficenza — Ore 11: Ricevimento delle Autorità al Municipio — Ore 12: Scoprimento del monumento e discorso inaugurale di S. E. l'on. Paolo Boselli.

All'inaugurazione interverrà l'on. Facta in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Giolitti.

Ore 13: Banchetto d'onore al teatro Fea. — Ore 15: Visita agli istituti pubblici e agli stabilimenti industriali.

Presterà servizio d'onore la Banda cittadina.

Martedì 17 settembre. — Nuova fiera di settembre.

Giovedì 19 settembre. — Gara al pallone di gomma con premi di lire 300 e di lire 100.

Venerdì 20 settembre. — Concerto della Banda cittadina dalle ore 17 alle 19.

Domenica 22 settembre. — Corsa ciclistica « Coppa dello Spumante Canelli » libera a tutti i dilettanti muniti di licenza della U. V. I. Percorso: Canelli, Bubbio, Acqui, Alessandria, Asti, Costigliole d'Asti, Canelli (Km. 125).

Domenica 22 settembre. — Ore 21: Grande serata di beneficenza nel teatro Fea col gentile concorso del sig. cav. De Negri, della baronessa Fanny Scotti sua consorte ed altri esimii artisti e dilettanti.

Dal 14 al 22 settembre, Ballo pubblico a palchetto in piazza Cavour.

L'Amministrazione ferroviaria ha prorogata la validità dei biglietti di andata e ritorno dal 14 al 23 settembre.

Proteste di abbonati contro l'orario sulla Torino-Modane

Alcuni abbonati ci scrivono:

« Siamo a conoscenza che col 1° ottobre venturo verrà modificato l'orario di detta linea, nel senso che verrà soppresso il treno 1006, in partenza da Torino alle ore 19.30, e conservato il treno 1002, in partenza alle ore 17,45.

« Ora, è ovvio spiegare che tale treno, venendo soppresso, i più danneggiati sono gli abbonati che per la massima parte escono dagli uffici alle ore 18 precise, e che di conseguenza sarebbero costretti a partire col treno omnibus delle 23.201, senza contare la perdita delle coincidenze! ».

Trattamento dei vini da "dessert,, in Austria-Ungheria

La nostra Camera di commercio fa noto agli interessati che è stata nuovamente prorogata fino al 1.o luglio 1913 la concessione con la quale nei vini dolci da *dessert* (marsala e simili) è tollerata la presenza di solfato neutro di potassio fino alla quantità massima di grammi 2,5 per litro.

A proposito del decapitato di Montjovet

Riceviamo:

« Nel giornale di ieri, in riguardo al rinvenimento di quel cadavere decapitato nella Dora, nei pressi di Montjovet, e che credesi di certo Pomatto Edoardo: la informo che il Pomatto predetto, da me conosciuto da circa quindici anni, fu incontrato da me nei pressi dello Stabilimento minerario della Società Evançon, mercoledì 4 corrente; e da me interrogato, disse che veniva da Challant S.t Victor ove aveva aggiustato l'orologio del campanile, e che si avviava a Brusson, indi verso Ajas e poscia magari sarebbe andato a Gressoney in cerca di lavoro.

« Alle 13 di detto giorno era a bere un quarto di vino nella cantina delle miniere; alle 17 era a mangiare nella cantina dei Tre Cavalli, nel villaggio di Arcesa, in compagnia del cantoniere stradale; e nella sera si recò a Brusson. Questo posso accertarlo il sottoscritto in modo positivo, avendolo visto in persona ed avendogli parlato.

Moetri Enrico, custode generale delle miniere dell'Evançon ».

Ponte che rovina con tre operai

Un morto ed un ferito grave

Un altro disastro edilizio ha gettato nel lutto una povera famiglia uccidendo il suo capo e causando non lievi ferite ad un secondo operaio che si trova ricoverato all'Ospedale Mauriziano in gravissime condizioni.

Nel pomeriggio di ieri, sopra un ponte della casa in costruzione di via Cristoforo Colombo 25, di cui è proprietario l'ing. on. Giuseppe Goglio, cinque muratori stavano collocando un grosso blocco di cemento armato per l'ornamentazione della parte superiore d'una finestra.

L'opera assai faticosa ed anche pericolosa veniva compiuta con somma prudenza e, dopo molto lavoro, il blocco era già stato sollevato fino al punto su cui doveva appoggiare. Ma disgraziatamente avvenne che ad uno dei cinque operai mancasse d'improvviso l'equilibrio. Il masso, inclinatosi rapidamente verso terra, scivolò dalle mani e cadde con grande violenza sul ponte che traballò sfasciandosi tutto, determinando poscia la rovina anche del ponte sottostante.

I cinque muratori cercarono di aggrapparsi ai pali e al cornicione della casa e due infatti vi riuscirono. Gli altri tre, travolti con i rottami, precipitarono con il blocco fino al suolo.

Il rumore del tonfo e le grida dei disgraziati fecero accorrere i compagni e molta folla: e tutti si disposero a soccorrere i caduti, due dei quali parevano in assai grave stato. Erano costoro certi Vitale Frandoletti d'anni 31, abitante in via Cristoforo Colombo 25, e Francesco Ghitta d'anni 41, abitante in via Verona 33. Il terzo muratore, Domenico Cerrato d'anni 43, residente alla Villa Bogetto, se la cavò con alcune contusioni ed ammaccature di poco conto, guaribili in otto o dieci giorni.

Con l'automobile messa a disposizione da un cortese ufficiale, con una barella municipale e con una vettura da rimessa, i tre feriti vennero condotti all'ospedale Mauriziano e sottoposti subito a minuta visita medica.

Al Frandoletti fu riscontrata, oltre alla frattura del femore sinistro, una forte commozione viscerale e cerebrale. A nulla valsero le cure dei sanitari: l'infelice prima di sera cessava di vivere. Riservatissima è la prognosi fatta dal dottor Malolo sulle condizioni del Ghitta il quale ha riportato la frattura della base cranica. Il Cerrato, dopo le necessarie medicazioni, ha fatto ritorno alla propria casa.

L'autorità subito avvertita, ha ordinato una severa inchiesta per stabilire le cause del grave fatto.

Una sartina che tenta uccidersi presso l'amante

Il pietoso caso, sul quale l'Autorità di Pubblica Sicurezza non ha potuto raccogliere ancora molti particolari, è avvenuto la scorsa notte, accanto all'Ospedale Mauriziano. Lungo la via semi-buia, che costeggia la cancellata, un giovanotto elegante ed una ragazza vestita con altrettanto garbo, erano stati visti passeggiare, verso la mezzanotte, l'uno accanto all'altra, discutendo animatamente. Quale fosse il tema della loro disputa è possibile immaginare, ma, per ora, come diremmo, non facile da stabilire.

Ad un tratto, la giovane, levata di tasca una piccola rivoltella, se la portava alla tempia destra, facendo scattare il grilletto. Il giovanotto, in preda alla più viva emozione, tentò sorreggere l'infelice, che barcollava, perdendo molto sangue; finchè sopraggiunsero alcune persone, che aiutarono a trasportarla al vicino Ospedale, ove veniva ricevuta dal dottore Carbonatto.

Il proiettile era entrato nella scatola cranica, profondamente. Le condizioni della ragazza apparvero piuttosto gravi. Essa venne poi identificata per la sarta Rosetta Gay, di anni 19, abitante in via Madama Cristina, 40.

Il suo giovane amico, dopo avvenuto il triste fatto, si eclissò, e non fu quindi possibile sapere il suo nome.

Nè la piccola Rosetta — che più tardi si riebbe un poco, riacquistando i sensi, — volle dirlo; e neppure si arrese a raccontare le cause che la spinsero a cercare così tragicamente la morte.

Tuttavia, sembra certo trattarsi di un amore infelice, reso appunto tale dalla necessità di un distacco fra il giovane sconosciuto e la innamorata sartina diciannovenne.

La donna uccisa dall'automobile è stata riconosciuta

Abbiamo narrato l'altro giorno il mortale investimento automobilistico nel quale rimase vittima una donna dell'apparente età di cinquant'anni, ed abbiamo pure detto che, anche dopo le più minute ricerche, non fu possibile la sua identificazione. L'infelice era stata trasportata già cadavere al S. Giovanni e quivi composta nella sala mortuaria a disposizione dei parenti.

Ieri, alla guardia di servizio all'Ospedale si presentò una donna dichiarandosi la portinaia della casa n. 7 bis di via Cavour. Essa da qualche giorno non aveva visto rientrare nel suo piccolo appartamento una inquilina, certa Teresa Leboro, fu Antonio, di anni 55, e temeva appunto che le fosse capitata qualche disgrazia.

La guardia introdusse la donna nella camera mortuaria e la fece avvicinare al cadavere. Il presentimento della pietosa portinaia si era avverato. La poveretta, che giaceva sul tavolato, coi primi segni della putrefazione, era la sua inquilina Teresa Leboro.

Fu subito provvisto per avvertire le due sorelle della morta, che risiedono, al presente, fuori della nostra città. Così alla salma sarà data sepoltura.

Piccole note

La ragazzina Gotta Matilde, d'anni 8, abitante in via Chivasso, n. 5, essendo salita per trastullarsi sopra una catasta di antenne depositate contro la casa in corso Brescia N. 2, cadde al suolo riportando una ferita lacero contusa al capo. Una guardia municipale la fece medicare dal medico di guardia alla Caserma delle Fontane, che la giudicò guaribile in 8 giorni.

La casalinga Colombero Marcella, d'anni 73, abitante in via Garibaldi N. 18, mentre attraversava il corso Regina Margherita all'altezza della casa N. 119 venne urtata alla fronte dalla sbarra di una vettura « domatrice » condotta dal mercante Ivaldi Giovanni, d'anni 30, abitante in via San Domenico N. 12. Due guardie municipali la fecero medicare al posto di guardia medica presso la Caserma Fontane, dove fu giudicata guaribile in giorni 8; quindi l'accompagnarono alla sua abitazione rimettendole le generalità dell'Ivaldi che avevano provvisoriamente trattenuto alla loro sezione.

Cade dalle scale

Il calzolaio Villa Giuseppe d'anni 41, abitante in via Basilica N. 12, mentre saliva la scala della casa N. 12 di via Elvo sdrucciolò e cadde riportando la frattura dell'omero sinistro. Accompagnato al S. Giovanni fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Morte misteriosa di una donna

L'Autorità di Pubblica Sicurezza sta occupandosi ora di un fatto, che pare avvenuto in circostanze un po' misteriose.

L'altra notte, certa Rosa Mathis, di anni 44, se ne tornava a casa, col marito Eugenio Verone, di anni 47, pavimentatore; quando nel salire le scale, o per un capogiro, o perchè la donna fosse alquanto presa dal vino, ruzzolò sui gradini, rimanendo priva dei sensi.

Il marito allora l'alzò di peso e la trasportò in casa, ove si diede a prodigarle le più urgenti cure, provvedendo quindi a chiamare un medico.

Quando giunse il dottor Gagliani, del Municipio, l'infelice era già morta; ma il sanitario, stendendo il suo referto, non si pronunciò sulle cause che la poterono determinare.

Il delegato di Pubblica Sicurezza, avvocato Collamarini, della Sezione Barriera di Nizza, avvertì subito la Questura Centrale, la quale ordinò che il cadavere venisse trasportato agli Istituti Universitari del Valentino, per l'autopsia.

Cade da un carro e si frattura le braccia

All'angolo delle vie Goito e Galliani, mentre da un carro stava scaricando della paglia, il manovale Michele Canale, di anni 58, abitante in via Valperga Caluso, cadeva a terra, producendosi la frattura delle braccia.

All'Ospedale di San Giovanni, ove venne condotto, il dottor Longo prestò al Canale le cure del caso, facendolo ricoverare e giudicandolo guaribile in cinquanta giorni.

Piccolo incendio sotto il palcoscenico del Vittorio

Nessuno degli spettatori che assistevano ieri sera alla rappresentazione della Compagnia Renzi e Gabrielli, al teatro Vittorio Emanuele, si è accorto d'una piccola fiammata sviluppatasi sotto il palcoscenico.

Il fuoco aveva avuto origine in un deposito di legname e di quinte vecchie: ma al primo apparire del fumo, i pompieri di servizio con i getti degli idranti, soffocarono il pericoloso principio d'incendio, che del resto non aveva arrecato danni gravi.

Quindicenne che tenta avvelenarsi

Il piccolo decoratore quindicenne, Romolo Frandi, abitante in via Bruino, 24, mentre si trovava, ieri, nel Teatro Regio, durante una sosta del suo lavoro, ingoiava a scopo suicida venti pastiglie di chinino dello Stato.

Il ragazzo fu condotto, in preda a forti dolori, all'Ospedale di San Giovanni, ove venne sottoposto alla lavatura gastrica. Ma la prognosi è riservata. Egli non volle dire le cause del suo folle tentativo.

Scendendo dal tram in moto

Scendendo dalla tranvia in moto, sulla strada di Moncalieri, l'orefice Giovanni Bosco, di anni 50, abitante al numero 1 della detta via, cadeva al suolo, ferendosi alla testa.

Il dottore Quarella, dell'Ospedale di San Giovanni, ove venne accompagnato dai militi della « Croce Verde », lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Carezze maritali

Una povera donna, ancora pesta e contusa alla faccia e sul corpo, si presentava, ieri, all'Ospedale di San Giovanni, per richiedere le cure di quei sanitari. Costei, certa Chiaffreda Barale, di anni 40, raccontò di essere stata, la sera del 7 scorso, brutalmente percossa, a pugni e schiaffi, dal proprio marito, Domenico Giamosso, nella loro abitazione di corso Regina Margherita, 23.

Il dottor Pavesio la medicò convenientemente, giudicandola guaribile in otto giorni.

Ciclista investitore

Transitando, ieri sera, per via Aosta, presso la « Birreria delle Maddalene », certa Adelaide Fassone, maritata Novari, abitante in corso Brescia, 2 bis, venne investita da un ciclista, rimasto sconosciuto.

Nella caduta la donna riportava contusioni al pugnello destro, che il dottor Pavesio, dell'Ospedale di San Giovanni, giudicò guaribili in sette giorni.

Il ministro Calissano in via di guarigione

Alba, 9, notte.

Le condizioni di salute del ministro Calissano vanno ogni giorno migliorando: naturalmente, data la malattia da cui è affetto, il miglioramento è lento, ma l'esaurimento nervoso tende a scomparire. L'on. Calissano avrebbe voluto ieri alzarsi: ma i medici lo hanno dissuaso, raccomandandogli la quiete ritemprativa e l'assoluto riposo ancora per qualche giorno.

L'on. Calissano intende, non appena le forze glielo permetteranno, far ritorno a Roma per riprendere la direzione del dicastero delle Poste e Telegrafi.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1912:

NASCITE 40, cioè: maschi 19, femmine 21.

MATRIMONI: Chaudanson Pietro con Milanaccio Carolina Eva — Ferracci Vincenzo con Schiaroli Maria — Rapetti Giulio con Suppo Maria — Saludas y Colomè Antonio con Traversa Andreina.

MORTI: Listello Vittorio, di anni 15, di Chieri, negoziante, corso Vercelli, 71.

Belli Enrica ved. Casadio, id. 73, di Ravenna, casalinga, via Montebello, 18.

Genatron Maria ved. Guillon, id. 71, di La Chapelle de Guinchay (Francia), casalinga, corso Vercelli, 86.

Masini Romeo, id. 53, di Rimini, impiegato, corso Giovanni Lanza, 97.

Almetti Ernesta ved. Bianco, id. 44, di Torino, sarta.

Garino Maria, id. 72, di Venaria Reale, casalinga.

Ramonder Teresa ved. Pardon, id. 73, di Torino, trapuntaia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc., 5.

Il processo di Antonio D'Alba

Roma, 9, sera.

La discussione del processo contro Antonio D'Alba verrà iniziata l'8 ottobre, od al più tardi il giorno 10. Il dibattimento non occuperà più di due giorni. Il Presidente della Corte di Assise si recherà a Regina Coeli ad interrogare il D'Alba, e se questi non provvederà alla sua difesa, gli verrà nominato un difensore di ufficio.

Un treno merci deviato presso Fornovo

Parma, 9, mattino.

Ieri, alle ore 16, sulla linea Parma-Spezia, il treno merci 6058 ha deviato, tra la Stazione di Fornovo e Citerna, interrompendo la linea ferroviaria, ed obbligando il trasbordo per due chilometri. Non si deplora nessuna disgrazia di persone.

Il disastro di Tavola presso Prato sarebbe doloso

Firenze, 9, mattino.

L'impressione per il disastro avvenuto a Tavola presso Prato perdura ancora. Stamane si è rinvenuto un quarto cadavere, che è quello di Ferdinando Borsacchi. Si afferma sempre più che il disastro sia doloso. Continuano febbrilmente le indagini per parte dell'autorità giudiziaria.

La tassa sul celibato approvata in Bolivia

La Paz, 9, mattino.

Il Parlamento approvò a grande maggioranza il progetto presentato dal Governo, con cui viene stabilita la tassa sul celibato.

Una catastrofe automobilistica presso Saint-Tropez

Tolone, 9, mattino.

Un accidente automobilistico è avvenuto sulla strada di Vavalire, tra Cassin e Le Foux, presso Saint-Tropez. La signora Nenot è rimasta uccisa; una signorina, che l'accompagnava e che si chiama Margherita, è gravemente ferita e ha la gamba destra spezzata. Il signor Nenot sarebbe ferito leggermente.

Sabato, 7 corrente, mancava, in seguito d'investimento automobilistico,

LEBORO TERESA
d'anni 55

Il fratello GIOVANNI; le sorelle FELICITA e MADDALENA; i cognati GIUSTETTO ERNESTO e GIUSTETTO GIOVANNI; le cognate GIUSTETTO SECONDINA, vedova LEBORO, LAMBERTI LUCIANNA, vedova LEBORO; i nipoti e parenti tutti, annunziano la grave sciagura.

Torino, 8 Settembre 1912.

La sepoltura avrà luogo Martedì, 10 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, Via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni speciali. — Si dispensa dalle visite. — Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (a)

Ieri sera, alle 11, cessava di vivere

AIMONE GIUSEPPE
di anni 67
Proprietario Fornaci da calce Pont Canavese

Famigliari e congiunti, straziati, danno il triste annunzio.

Pont Canavese, 9 settembre 1912.

La sepoltura avrà luogo domani 10 corr., alle ore 10.

Ieri, alle ore 8, spirava, in età di anni 37,

GIUSEPPE FORMICA
CHIMICO FARMACISTA

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: La moglie MADDALENA REGIS; i figli GIOVANNI, CESARE, GIUSEPPINA, MARIA; la madre; i fratelli CARLO, CESARE, ENRICO, MARIA, ed i congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Villareggia, 8 Settembre 1912.

L'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DI BRA con grande dolore partecipa la perdita dell'amatissimo

Avv. UMBERTO BOCCA
Segretario Capo del Comune

Bra, 9 Settembre 1912.

La famiglia ENGELFRED vivamente riconoscente ringrazia tutti quanti vollero partecipare all'imponente dimostrazione d'affetto e di stima data al loro caro estinto

Cav. Giuseppe Engelfred

Alle Opere Pie, Istituti, Associazioni ed in particolar modo il R. Ospizio Generale di Carità, l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo. 37224

La famiglia ROGLIATTI e parenti ringraziano quanti vollero concorrere al tributo di affetto dato alla adorata mamma. c 37219

ULTIME NOTIZIE

Nuovo incidente sulla frontiera turco-bulgara

Assassini e saccheggi in Armenia

Particolari dell'attentato al ministro della guerra turco

(Servizio speciale della STAMPA)

Due soldati bulgari uccisi da soldati turchi

Energiche proteste del Governo alla Porta

Sofia, 9, notte.

Ieri due caporali di Karatopo, circondario di Petchiera, mentre rientravano dall'aver fatto il loro servizio, sono stati uccisi in un'imboscata da soldati appartenenti a un posto turco. I cadaveri delle vittime non sono stati ritrovati e si suppone siano stati trascinati su territorio ottomano. Il Governo ha incaricato il ministro bulgaro a Costantinopoli, Sarafoff, di far passi energici per la cessazione del fuoco alla frontiera; e l'ha incaricato di chiedere anche che vengano ordinate ricerche urgenti per ritrovare i cadaveri scomparsi, e che vengano inflitte pene esemplari contro gli autori delle uccisioni. Gli stessi passi sono stati fatti presso la Legazione di Turchia a Sofia.

(Ag. Stefani).

Nuovi allarmi dall'Albania

La promessa estensione delle riforme a tutte le provincie

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Sulla possibilità di una guerra nei Balcani un diplomatico austriaco si è così espresso col corrispondente viennese della Vossische Zeitung:

— La possibilità di un conflitto turco-bulgaro non si può smentire, ma attualmente è più probabile che non si venga ad alcuna guerra. Il Gabinetto bulgaro, Guetchoff vuole evitare ogni conflitto, perchè sa quanto piccolo sarebbe il risultato per la Bulgaria anche in caso di una guerra vittoriosa. In Bulgaria gli agitatori macedoni, non più di duecento persone, coi loro rumorosi cortei cercano di eccitare gli animi del popolo, senza finora riuscirci. Il popolo bulgaro, nella sua massa, non è ancora abbastanza maturo per un giudizio sulla politica, per farsi un concetto chiaro di una guerra con la Turchia, e giudica solo secondo il sentimento. Per fortuna, l'agitazione bulgara per i massacri di Kotchiana è già finita. Tuttavia, la situazione è tesa e la ripetizione di un simile massacro in Macedonia avrebbe gravi conseguenze perchè ridesterebbe un movimento popolare in Bulgaria e spingerebbe il Governo anche contro la sua volontà ad una azione decisiva.

Contrariamente, poi, alle notizie ufficiose turche, il corrispondente della Gazzetta di Colonia da Uskub assicura che in alcuni distretti la rivolta continua, soprattutto a Ipek la situazione è grave. I prigionieri liberati si sono riuniti in bande, che traversano il paese saccheggiando ed uccidendo. Dopo le feste del Bairam, si attende una grande sollevazione in Albania. Il corrispondente assicura che da quindici anni che vive in Albania la situazione mai è stata così allarmante come ora.

Queste notizie mandate alla Gazzetta di Colonia collimano perfettamente con quelle telegrafate alla Vossische Zeitung, le quali assicurano che i Malissori hanno tentato un nuovo assalto su Durazzo.

Sulla attuale situazione in Turchia, il corrispondente da Costantinopoli della Lokal Anzeiger così telegrafa: «Nei circoli politici è vivamente discussa l'intenzione del Governo di dare a tutte le provincie privilegi simili a quelli concessi già all'Albania e allo Yemen. Inoltre, otterrebbero gli stessi privilegi le provincie armene e il Kurdistan. Queste misure valgono come un principio di decentramento».

Mandano infine da Salonicco, che nei locali di quel Debito pubblico fu scoperta una bomba, che era stata colà posta da ignoti. Probabilmente costoro avevano l'intenzione di far saltare in aria l'edificio della Banca, ma l'attentato fu scoperto in tempo e prima che potesse arrecare danno alcuno.

L'attentato contro il ministro della guerra turco

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, notte.

Ecco qualche maggiore particolare sull'attentato contro il Ministro della Guerra. L'altra sera, alle 10,30, il Ministro della Guerra stava alla finestra della sua casa di campagna di Sarvar, sull'alto Bosforo, quando improvvisamente furono sparati presso di lui, da una casa vicina, due colpi di rivoltella. Il Ministro rimase illeso. Uno degli autori dell'attentato, tenente Dschemal, fu subito arrestato. Egualmente fu arrestato un suo compagno, il tenente di marina Halil. Il Ministro dichiarò di avere udito i colpi e di avere fatto arrestare gli ufficiali. Soggiunse, ottimisticamente, che i colpi furono sparati probabilmente in aria, in occasione del Ramadan. Ma alcuni testi assicurano che i colpi erano veramente diretti contro il Ministro della Guerra. Secondo un'altra versione i due ufficiali sarebbero stati ubbriachi.

Il Governo turco cerca ufficiali fedeli per Costantinopoli

Costantinopoli, 9, notte.

Il Tanin annunzia che è stata inviata a tutti i corpi d'armata una circolare per chiedere quali ufficiali desiderano di servire in Costantinopoli.

(Ag. Stefani)

Il tragico destino del popolo armeno

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 9, notte.

Oggi il Patriarca armeno ed i vescovi della Chiesa armena si sono recati alla Porta a sottoporre al Governo i telegrammi ricevuti dall'interno ed affermanti che i massacri armeni si sono rinnovati. Il Patriarca ed i suoi compagni hanno domandato alla Porta una pronta azione. Questo genere di dimostrazioni da parte delle autorità armene è rimasto sempre inefficace, e tutti lo sanno ormai. Gli armeni però protestano in modo meccanico. Tanto è cronico il male ed altrettanto è disperata la situazione. Un giorno o due fa, il Patriarca armeno si appellò al Ministro degli Esteri. Questi rispose che egli conosceva le lagnanze degli armeni, ma che i mezzi di comunicazione con la lontana provincia sono così deficienti che qualunque pronto aiuto era impossibile.

Nel frattempo, le grida disperate continuano a giungere dagli armeni alla metropoli. I Kurdi non si commuovono nè alle minaccie nè alla pietà e continuano il loro lavoro di saccheggio, di violazioni, di incendi e massacri. Essi rimangono impuniti e nessuno osa infliggere loro alcun castigo. Di tutti i popoli che abitano nel territorio ottomano, gli armeni sono i più disgraziati e quelli che più sono degni di pietà. La loro sorte è tragica al più alto grado; le loro sofferenze sono inenarrabili: non c'è atrocità che gli armeni non abbiano subito; non v'è martirio che non abbiano patito. Non passa quasi anno senza che giungano notizie di saccheggi e massacri dalle provincie armene di Van, Bitlis, Diarbekir. Ma il Governo di Costantinopoli è ormai abituato a queste cose: esso scuote la testa, si stringe nelle spalle e tira un sospiro di disperazione; ma non muove un dito. Gli armeni stessi, ormai, considerano la loro disgrazia come un destino inevitabile ed al di là di qualsiasi possibile rimedio. I loro sensi sono attutiti, le loro forze annientate; essi sono divenuti apatici davanti alla indicibile crudeltà del loro fato.

Dopo la deposizione di Abdul Hamid si credeva che la sorte di questa popolazione sarebbe migliorata e si nutrivano fraterne speranze che il regime della libertà portasse una nuova èra. Perciò, tutti rimasero delusi nel modo più crudele. I terribili massacri di Adana furono la dolorosa risposta alle aspettative degli armeni. Quasi tutto è cambiato nell'Impero ottomano; soltanto le tragiche condizioni degli armeni sono rimaste le stesse. Recentemente, queste condizioni sono anche divenute peggiori, poichè il Governo ottomano, preoccupato da affari politici più immediati, ha dimenticato gli oppressi armeni. Le altre nazionalità in Turchia soffrono pure di negligenza da parte del Governo ottomano, ma esse sanno ribellarsi ed esercitare vendetta e frequentemente ottengono soddisfazione. Tale è il fato degli Arabi e degli Albanesi. E' però differente il caso degli armeni, i quali non sono affatto un popolo bellicoso e hanno dimenticato come si usano le armi. Sebbene in tempi remoti fossero esperti nell'arte della guerra e bravi, ora sono ritenuti, dopo secoli di giogo e di oppressione, tanto paridi che anche lo spirito elementare di auto-difesa li ha abbandonati.

(Daily Chronicle)

Nuovi massacri

Costantinopoli, 9, notte.

Secondo dispacci dall'Armenia sono scoppiati disordini nei villaggi di Hyzan, Sparguert e Kissan, che furono saccheggiati. Dieci armeni, fra cui una donna, sono stati uccisi. La popolazione armena fuggì abbandonando i raccolti.

(Ag. Stefani).

I riservisti ammutinati minacciano di marciare sui Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli: Nuove notizie dei Dardanelli dicono che i riservisti che si sono ammutinati minacciano di marciare verso le città e i posti fortificati nei Dardanelli se non sono congedati entro 24 ore. Le truppe inviate cercano di circondare gli ammutinati i quali, al momento in cui telegrafo, non mostrano ancora di volersi sottomettere. Tuttavia si spera che l'ordine sarà presto ristabilito.

Cattolici e protestanti riuniti al congresso dell'educazione cristiana

Vienna, 9, notte.

Stamane si è inaugurato il congresso dell'«Educazione cristiana», posto sotto il patronato dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando. L'Arcivescovo di Vienna, cardinale Nagle, il ministro della P. I. di Austria, il Pastore protestante Hussarek, il sindaco di Vienna dott. Nerlmeyer hanno augurato il benvenuto ai congressisti di tutti i paesi e di tutte le confessioni cristiane. Il Congresso il quale deve occuparsi del problema dell'educazione cristiana in Europa ed in America, continuerà i suoi lavori fino a mercoledì.

La morte di altri due spettatori feriti all'areodromo di Grey

Grey, 9, notte.

Una donna ed un uomo feriti ieri nell'accidente nell'areodromo sono morti oggi.

Curiose notizie dell'"Evening Standard„

Passi dell'Italia a Vienna per la spartizione dell'Albania...

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

L'«Evening Standard» di stasera pubblica le seguenti notizie:

«Sebbene la situazione dei Balcani sia indubbiamente seria, causa dell'attitudine bellicosa dei bulgari, l'opinione di coloro che sono a giorno degli affari del vicino Oriente in Londra è che le grandi Potenze riusciranno a fare astenere la Bulgaria dal disturbare la pace dell'Europa centrale. In questo momento il conte Berchtold ha sottoposto la sua proposta alle grandi Potenze per la pacificazione della Macedonia. Secondo le autorità dell'Oriente, che si trovano in Londra, l'Austria e l'Italia appoggiano le domande della Bulgaria, sebbene la Germania faccia pressioni sull'Austria per non permettere ad alcuno Stato balcanico di precipitare le ostilità. La Russia, l'Inghilterra e la Francia appoggiano gli sforzi della Germania. Si considera in questi circoli londinesi che una difficoltà alla riuscita delle presenti deliberazioni sia l'attitudine dell'Italia. L'Italia ha sollevato alcune pretese sulla parte meridionale dell'Albania e sul porto di Vallona, mentre il possesso da parte dell'Italia di questo porto neutralizzerebbe la potenza marittima adriatica dell'Austria. I tre porti: Trieste, Fiume e Pola, sarebbero virtualmente chiusi se l'Italia ottenesse il possesso di una piazza forte come Vallona. Si dice, ad ogni modo, che l'Italia stia cercando di indurre l'Austria a venire ad un accordo con lei per ciò che riguarda la spartizione dell'Albania. Se Germania ed Austria decidessero di opporsi a qualsiasi cambiamento nello «statu quo», si crede che la Rumenia terrebbe in iscacco le pretese della Bulgaria. La Serbia, nel frattempo, appoggia la Bulgaria, ma è tenuta sotto il controllo dall'Austria qualunque cosa avvenga. Coloro che hanno fiducia nella Turchia dicono che il Governo ottomano non è mai stato meglio preparato di adesso a qualsiasi eventualità di guerra e che se si dà mano libera alla Turchia, in caso di scoppio di ostilità, la pace sarà ben presto ristabilita».

"La Germania vuole un'Italia forte„

Berlino, 9, notte.

Occupandosi delle questioni che sono in istretto rapporto con una conclusione di pace e la questione di Tripoli, e cioè il problema dei Dardanelli, la situazione nel Montenegro, la questione delle isole dell'Egeo e il rinnovamento della Triplice, il «Berliner Tageblatt» questa sera scrive:

«Su tutto ciò non vi può essere alcuna divergenza da appianare, dato il comune accordo che sussiste tra gli alleati e finchè la politica della Ballplatz resta la politica dirigente dell'Austria e vede nell'alleanza il migliore mezzo per raggiungere il comune scopo pacifico».

Perchè il giornale radicale di Berlino ha accennato al rinnovamento della Triplice, vi riferisco anche un articolo pubblicato oggi dalla «Deutsche Tages Zeitung» sullo stesso argomento.

Sembra che, nella creduta imminenza della conclusione di pace, il passo di Berchtold abbia risollevato la questione che da qualche tempo sembrava sopita, la questione cioè se l'Italia, a guerra finita, abbia o no interesse ad unirsi all'Intesa o rimanere nella Triplice alleanza. La «Deutsche Tages Zeitung» scrive:

«Il valore dell'Italia per la Triplice diventa tanto maggiore quanto più forte l'Italia è per mare e per terra, ed aumenta negli stessi rapporti con cui i contrasti spariscono tra la politica austriaca e quella italiana. La guerra di Tripoli può annoverare tra i suoi risultati un buon tratto di strada innanzi su questo cammino. L'Impero tedesco specialmente può oggi ed in avvenire, come per il passato, solo desiderare che l'Italia diventi forte, più forte possibile. Gli interessi tedeschi collimano naturalmente su questo punto con i vitali interessi dell'Italia. Nessun italiano può su ciò illudersi, anche se egli ama personalmente più l'Inghilterra o la «nazione sorella latina», che non la Germania. la verità è questa: che la Germania vuole un'Italia forte in ogni senso della parola e l'Inghilterra vuole invece un'Italia debole».

Grave accidente alle manovre della cavalleria francese

20 soldati feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Tours, 9, notte.

Alle grandi manovre di cavalleria che hanno avuto luogo quest'oggi del 5.o ed 8.o corazzieri accantonati a Blere, è avvenuto un disgraziato accidente. Girando intorno ad una fattoria situata a due chilometri da Blere, luogo in cui il terreno è assai mosso, una quarantina di cavalli si [illegible] e caddero gli uni sugli altri. Ci sono una ventina di soldati feriti; un brigadiere ebbe la clavicola spezzata, un soldato la coscia fratturata, un altro si rialzò col braccio pure fratturato. Numerosi sono quelli che si lagnano di contusioni gravi. Un cavallo è stato ucciso, altri sono in grave stato. Le ambulanze immediatamente inviate sui luoghi dell'accidente raccolsero i feriti che ricevettero le cure dei medici militari.

La morte di un generale

Parigi, 9, notte.

Telegrafano da Chalons sur Saone che, stamane, il generale Tintz, comandante la 29.a brigata a Macon, mentre comandava a cavallo una manovra a Jennancey le Grand, è morto improvvisamente. Il medico crede che la morte sia dovuta ad embolia del cuore. Il generale aveva [illegible] anni.

La più intensa attività delle artiglierie turche dinnanzi a Derna

Una cannonata contro un areoplano

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 8.

(Telegrafato da Bengasi, 9, ore 18).

Ancora nessuna novità, di spiccato rilievo. I turchi continuano il loro quasi quotidiano cannoneggiamento, al quale si contrappongono, volta a volta, i tiri delle nostre artiglierie. Due o tre giorni fa qualche proiettile nemico scoppiò in qualche giardino e in qualche località poco abitata. L'altro ieri e ieri, nel meriggio, qualche altro proiettile si perdette anch'esso, senza nemmeno farsi scoppiare, in qualche giardino deserto. Sempre invariabilmente i colpi turchi sortirono l'unico effetto di fare un po' di rumore: non altro. I danni sono insignificanti e non si deplora alcuna vittima. Sempre i cannoni turchi tacquero appena la nostra artiglieria rispose al loro fuoco. Soltanto ieri sera abbiamo avuto un cannoneggiamento un po' più lungo e più intenso di quello solito. Contrariamente al consueto i cannoni turchi spararono contemporaneamente tanto dall'appostamento orientale di Casr el Leben quanto da quello occidentale del Bu Msafer. Per qualche minuto la serena, dolce sera settembrina fu piena di lampi e di rombi. Poi, alla rinnovata minaccia delle nostre artiglierie, i cannoni nemici si tacquero.

Stamane i tenenti aviatori De Giovanni e Franceschini compirono due lunghi e interessanti voli. Il tenente Franceschini volò sul Bu Msafer, quindi sulle posizioni del vecchio e del nuovo campo turco che osservò notevolmente ingrandito e aumentato: notò numerose tende. L'esploratore tornò girando verso Casr el Leben e la conca di Aronne. Passando sul Bu Msafer egli fu fatto segno a parecchi colpi di fucileria. Passando su Casr el Leben l'areoplano fu fatto bersaglio a un colpo di cannone. L'aviatore vide il proiettile, uno shrapnel, scoppiargli davanti, ma a notevole distanza. Il tenente De Giovanni riconobbe il corso del Derna: anch'egli osservò le posizioni del vecchio e del nuovo campo nemico.

MARIO BASSI.

L'avanzata del capitano Scott verso il Polo sud

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Oggi al Congresso dell'associazione nazionale britannica per il progresso della scienza sir Clemente Markam fece un interessante annunzio. Il capitano Scott — disse Markam — ha deciso che il suo viaggio al Polo dai piedi del ghiacciaio ove ora si trova, che dista dal polo [illegible] chilometri, sarà fatto da lui e dai suoi uomini senza cani. Ogni partecipante alla spedizione trasporterà le provviste per sè. Il capitano Scott discusse a lungo la questione e recentemente in uno suo scritto diceva: «I cani certamente allargano di molto il raggio di azione di una spedizione, ma le sofferenze e le stragi di questi animali, inevitabili all'ultimo, riducono grandemente la gloria scientifica dell'esploratore. «Ho deciso di risparmiare la strage dei cani e la conquista finale riuscirà tanto più nobile e splendida per la scienza». Il capitano Scott raggiungerà il polo probabilmente il 14 gennaio. Il lavoro preparatorio si svolge ai piedi del ghiacciaio ove è ora accampato.

Le grandi manovre inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Interrotte dalla pioggia torrenziale degli scorsi giorni, ora sono state riprese con grande attività le grandi manovre inglesi che come ogni anno svolgono il tema *Difesa dell'Inghilterra da un esercito di occupazione proveniente dal mare*. Oggi le truppe raffiguranti il nemico invasore sono sbarcate sulla costa inglese forti di 60.000 uomini. La battaglia dalla costa trasportata all'interno avvenne stasera nel piano di Salisbury. Le manovre sono seguite con il più intenso interesse nei circoli militari.

Il card. Van Rossum ossequiato al confine austriaco

Pontebba, 9, notte.

Il Legato pontificio al Congresso internazionale Eucaristico di Vienna, cardinale Van Rossum, è giunto stasera al confine. Salutato alla stazione dal conte Jaroslav Fhun, presidente del Comitato dei ricevimenti, e da due alti funzionari del Ministero delle ferrovie, il cardinale ha proseguito per Vienna. Da Pontebba il cardinale Van Rossum viaggia ufficialmente e ha diritto agli onori militari, quale rappresentante del Pontefice.

Un monumento a Emanuele Gianturco inaugurato a Capracotta

Campobasso, 9, notte.

Oggi a Capracotta in provincia di Campobasso è stato inaugurato un monumento alla memoria di Emanuele Gianturco, che rappresentò alla Camera questo collegio. Alla cerimonia sono intervenuti il ministro Tedesco, il senatore Falcone, i deputati on. Mosca e Cimorelli, le rappresentanze civiche di Napoli e di Avigliano di Potenza, luogo natale del compianto uomo, le rappresentanze accademiche degli atenei di Napoli e di Roma. Alla cerimonia assistevano, commossi, i figli e la vedova del Gianturco. Parlarono, allo scoprimento del monumento, il sindaco di Capracotta, cav. Vigliano e l'on. Falcone. L'on. Gaetano Mosca, con alta e schietta eloquenza tratteggiò la magnifica figura morale e intellettuale dell'illustre statista e del sommo giureconsulto, che fu pure uno dei più mirabili artisti e filosofi della grande scuola napoletana. Il Mosca ricordò dell'estinto innanzi tempo rapito alla Patria, alla famiglia e agli studi l'origine poverissima, la gentile pietà, la semplicità della vita e il candore. La commemorazione durata oltre un'ora fece rivivere, tra il popolo, l'uomo la cui memoria è ancora benedetta e venerata. Chiuse la cerimonia il ministro Tedesco che, a nome del Governo, disse l'elogio di Emanuele Gianturco legislatore e statista indimenticabile.

Una regione della Cina devastata dalle inondazioni

40,000 vittime

Shanghai, 9, notte.

Il giornale Shangai Daily News pubblica una lettera proveniente da Vonchow, in cui si dice che una tromba avvenuta il 29 agosto, unita a pioggia torrenziale ed a bufere causò una inondazione nella parte superiore del fiume Vonchow. La Prefettura del distretto fu abbattuta e la città di Tsingteen fu distrutta; 10,000 abitanti rimasero annegati. La città di Konce fu interamente rasa al suolo e tutti i suoi abitanti rimasti ro annegati. Numerose altre città della Prefettura furono spazzate via la mattina del 30 agosto. Tutta la provincia di Vonchow offre uno spettacolo che non sarà mai dimenticato. Le rovine di numerose case con corpi di uomini, donne e bambini navigano per lo spazio che si perde a vista d'occhio. Le operazioni di salvataggio sono eccessivamente difficili e molte squadre, che si lanciarono all'opera, rimasero annegate. Si calcola che i morti in tutto siano fra 30 o 40,000. *Le perdite di proprietà sono enormi.*

(Daily Chronicle).

Vedrines batte il "record„ per la "Gordon-Bennet„

200 chilometri coperti in 1 ora 10'55"

Chicago, 9, notte.

L'aviatore Vedrines, uno dei tre piloti designati dalla Francia per rappresentare i suoi colori nella coppa internazionale Gordon Bennet, si è messo in pista stamattina a Chicago. Il vento era violento e la pista piccola e circondata da case altissime. Tutto ciò rendeva il volo assai difficile. Tuttavia Vedrines ha coperto la distanza prescritta di 200 Km. in ore 1, 10' e 55" con una velocità di 175 Km. all'ora. I due piloti americani Lloyd Jhonson e Paolo Peg dichiararono che non si sentivano capaci di battere questo «record».

(Daily Chronicle)

La salma di un agente di polizia decorata colla medaglia d'oro dei valorosi

Marsiglia, 9, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'agente Dusmaud, ucciso sabato scorso nel quartiere di Sant'Andrea mentre stava per procedere all'arresto del giornaliero Ferrari.

Ai funerali assistevano tutte le Autorità, le delegazioni del Consiglio generale, del Consiglio municipale e di numerose Associazioni. Al cimitero di San Pietro prese per primo la parola il prefetto a nome del Governo e, dopo aver salutato la spoglia mortale di questa nuova vittima del dovere, ha deposto sul suo feretro a nome del Governo della Repubblica la medaglia d'oro dei valorosi. Presero poi la parola il rappresentante del sindaco, del procuratore della Repubblica e del commissario centrale. Il feretro fu quindi inumato nella tomba delle vittime del dovere.

Una vecchia danarosa spezzata

Tolone, 9, notte.

Un delitto orribile che ricorda un doppio assassinio commesso sei anni sono nelle stesse circostanze, nello stesso quartiere, ha commosso assai la popolazione della Valette. Allora la vedova Ricard e la sua giovane domestica erano state sgozzate e svaligiate. Gli assassini non poterono mai essere ritrovati. Questa mattina si è scoperta nella cucina della casa che abitava, il cadavere della signora Gauton, una vecchia di settanta anni. La disgraziata, senza dubbio sorpresa verso le dieci di sera mentre stava coricandosi, da malandrini, che si erano nascosti in una stalla al pianterreno, venne legata alle caviglie ed ai polsi, imbavagliata, e poi strangolata. Compiuto il loro misfatto gli assassini hanno fatto man bassa su quanto hanno potuto trovare e sono fuggiti. La vittima, vedova da quattro anni, possedeva piccoli redditi ed aveva forse in casa tre o quattromila lire.

(Journal).

I sistemi dei letterati francesi per evitare le visite degli importuni

Parigi, 9, notte.

L'*Excelsior* pubblica un *referendum* sui autori sui visitatori importuni e i distributori dei riposi della campagna. Tra l'altro pubblica i risultati di una sua inchiesta nei rifugi dei letterati.

Non tutti i fortunati che possono andare in campagna villeggiano nei pressi di un *casino* o di un *club des étrangers*. Alcuni, i più sapienti o i più disillusi, non comprendono il riposo estivo che in aperta campagna, che percorrono in abiti rustici e in sandali, fumando la pipa, lungi da tutti i seccatori dell'eleganza, della letteratura e della politica. Per far sapere a tutti la sua assoluta volontà di vivere in pace e in silenzio, Edmond Harancourt — dice l'*Excelsior* — ha scritto sulla porta della sua villa all'isola Bréhat: *Il proprietario dorme: è vietato svegliarlo.* Egli ha seguito l'esempio di Brieux che, nel suo ritiro di Agay, aveva fatto incidere sulla porta della sua casa la forte parola del professore Ezechiele: *Io sono venuto quassù per essere solo.* Un unico avviso che non è stato sufficiente, nè a tener lontano i cercatori d'autografi e, quel che è peggio, i creditori crudeli dalla ex-villa di Gabriele d'Annunzio: *Noli me tangere - Cave canes et dominum.* Quanto al generale Gallifet, la casa del quale non s'apriva mai a due battenti dinanzi alle persone sconosciute, aveva fatto scrivere sopra il battente:

Heurtez: céans une ou deux fois,
Et vous verrez quelqu'un paraître,
S'il vous faut aller jusqu'à trois,
C'est que l'on ne veut pas y être!

Emile Augier ha fatto scrivere sopra la porta di casa sua questo laconico ma preciso e elegante avvertimento: «*Le cortesi persone che vogliono venirmi a trovare mi fanno onore. Quelle che non vogliono visitarmi mi fanno piacere.*»

1500 quintali di fieno distrutti dal fuoco

Verona, 9, notte.

Un grave incendio è scoppiato la scorsa notte a Alberedo nella tenuta del signor Francesco Nardi. L'incendio, sviluppatosi per cause ancora ignote, distrusse oltre 1500 quintali di fieno, arrecando un danno di oltre 60 mila lire.

Sul luogo accorsero molti terrazzani e i pompieri di Cologna, ma nonostante gli sforzi dei pompieri e degli accorsi, tutto il fieno andò distrutto.

Il malversatore del Credito agrario di Catanzaro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

L'Autorità giudiziaria di Catanzaro ha spiccato mandato di cattura contro il ragioniere Zeino Bruto, ritenuto responsabile dell'ammanco, che dapprima pareva ascendere a 70 mila lire, e che ora risulta salire a centomila, in danno dell'Istituto «Vittorio Emanuele III», di Catanzaro, per il Credito Agrario in Calabria. Sulle malversazioni del Zerino Bruto si sa che alla sede di Catanzaro, dell'Istituto «Vittorio Emanuele III» era stata annessa una Sezione temporanea per sussidi ai danneggiati del terremoto del 1905. Questa Sezione è divisa dalla sede, e non ha nulla a che fare con gli ammanchi della Sezione annessa. Da qualche tempo, il ragioniere Bruto si era dato a vita di gran lusso: viaggiava in «sleeping-car» e alloggiava nei migliori alberghi di Roma, di Napoli, e di Milano; manteneva varie «divettes», alle quali regalava gioielli e invitava a cene sontuose, automobile e giornate, ecc. Questa vita di lusso sorprese tutti quelli che sapevano come il Bruto non aveva altro che il suo stipendio. Figlio di un modesto impiegato di Cancelleria, era sprovvisto di beni di fortuna. Doveva quindi trovare la fonte di tanto danaro in un'azione disonesta, e, infatti, egli l'aveva trovata, appropriandosi il danaro destinato al Credito Agrario dei coltivatori calabresi, riuscendo a sottrarre l'ingente somma citata.

Un ispettore del Ministero del Commercio sta eseguendo una verifica minuta di tutta la contabilità, e finora ha esaminato la contabilità degli anni 1908, 1909, e 1910. Pare emergano altre responsabilità.

Due querele contro il commissario di P. S. Tabusso in seguito alla "sorpresa„ nella bisca di Viareggio

Viareggio, 9, notte.

Sono note le clamorose sorprese compiute dal commissario di P. S. avv. Tabusso al Kursaal di Montecatini ed al circolo dei forestieri di Viareggio, sicchè i processi che ne seguirono, uno dei quali qualilo svoltosi in questa pretura per sorpresa al suddetto circolo dei forestieri avrà un seguito piccante e clamoroso.

Infatti la moglie del De Sanctis, presunto tenitore del circolo suddetto, a mezzo dell'avvocato Marchesano ha presentato al procuratore del Re di Lucca querela contro il Tabusso per avere egli di notte sorpreso ed arrestato di sopprassalto la signora che dormiva nella sua stanza all'*Hôtel Regina*, frugati i mobili, e nella querela la signora dice che il Tabusso le avrebbe rivolte parole ingiuriose mentre la faceva tradurre in carcere, dove la trattenne per tre giorni, mentre essa mai era entrata nel circolo. Altra querela è stata sporta dal professore Rodolfo Morandi contro il negoziante napoletano Timpani perchè questi lo avrebbe pubblicamente accusato di aver denunziato al commissario Tabusso il De Sanctis il quale, non riconosciuto dal funzionario, era uscito con altri dal circolo.

Alcuni sconsigliati tentano di impedire la partenza di un treno di coscritti

Bologna, 9, notte.

Quest'oggi alla partenza di numerosi coscritti del Comune di Isola e di quello di Val di Santerno, assistette la solita folla che fece ai partenti una affettuosa e calda dimostrazione. Nel momento in cui il treno alla stazione di Isola stava per mettersi in moto, alcuni sconsigliati però si buttarono sulle rotaie e si sdraiarono lungo il marciapiede per ritardare, più che impedire, la partenza del treno. Un gruppo di carabinieri, accorsi in precedenza entro un carro ferroviario, intervenne allora e energicamente per impedire che l'atto sconsigliato potesse avere qualche seria conseguenza. Ne nacque una breve e vivace colluttazione fra urla e fischi indiavolati e si vide anche a volare qualche sasso. Un carabiniere fu ferito alla faccia non si sa bene se da un pugno o da un ciottolo. Ad un altro, stando a quello che si dice, gli fu tolta la rivoltella. Furono operati sette arresti.

ULTIME DI SPORT

Il Concorso inglese di idroplani

Londra, 9, notte.

Le gare odierne di areoplani sono state guastate da un violentissimo vento che soffiò quasi ininterrottamente. Ciò malgrado molti apparecchi sono stati messi in acqua. Ma quelli di Molle, Train, Renault, Busson, Gob, Berra, hanno lasciato trascorrere il momento della partenza senza potere mettersi in moto.

Beaumont parte invece all'ora stabilita e si innalza abbastanza rapidamente volando bassissimo. Mosso violentemente dal vento, descrivendo nell'aria curve disordinate, l'aviatore deve però continuamente rimettere in equilibrio il suo apparecchio. Il biplano ben presto si pone sull'acqua e ritorna approfittando della corrente. Giunto alla riva, Beaumont deve ricondurre il suo apparecchio nel l'«hangar» perchè una valvola si è guastata. Renolt lascia anch'egli passare il suo turno. Il monoplano di Chamet corre il rischio di essere trascinato dalla corrente. Weymann si stacca dall'acqua con fatica e poi deve ritornare in acqua per l'imperfetto funzionamento del motore.

Alle 5 Molla si mette in partenza e sparisce verso il gomito del fiume. Ma subito egli si arresta e la corrente riconduce il suo apparecchio nel punto di partenza. Renault parte alla sua volta e va abbastanza lontano, poi ritorna e passa in pieno volo la linea di partenza.

La "Forza e Virtù„ contro l'"Arte et Marte„ di Acqui e la "Forza e Coraggio„ d'Alessandria

Novi Ligure, 9, notte.

La prima squadra della nostra Società ginnastica «Forza e Virtù» si è cimentata in un match di foot-ball con la forte Società «Arte et Marte» di Acqui e con la prima squadra della «Forza e Coraggio» di Alessandria.

I due matchi seguirono cortesi e brillanti, sostenuti assai validamente dalle tre parti, con un giuoco vivo ed efficace, con attacchi, contro attacchi e difese superiori ad ogni elogio.

La vittoria fra «Arte et Marte» e «Forza e Virtù» arrise ai novesi con due goals a zero, e fra la «Forza e Virtù» e la «Forza e Coraggio» arrise agli alessandrini con tre goals contro due.

Da Viareggio alla Corsica in areoplano

Roma, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Viareggio che l'aviatore Nino Cagliani, pilotando un monoplano De Antoni, ha deciso di intraprendere un raid aereo tra l'Italia e la Corsica, partendo probabilmente da Viareggio e scendendo a Bastia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 82 1/2.
Id. fine corrente 97 95; 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 210) prezzi nominali 97 82 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 50.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 17 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 85, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 100 75, lettera 100 95.
Germania 4 50: denaro 124, 85, lettera 124 95.
Londra 4: denaro 25 33, lettera 25 36.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1452, 1451, 1450, 1449 50, 1448 50, 1449, 1449 50.
» Banca Commerciale 864 50, 863, 863 50, 865 75, 862 50, 862.
» Ferrovie Meridionali 610 50.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Concimi Vicenza 138 50.
» Fiat 149 50, 149, 148 50, 149 50, 148 50, 149, 148.

In apertura il mercato si dimostrò assai fermo, per indebolirsi poi sensibilmente su alcune vendite non tanto facilmente assorbite per la grande scarsità di affari. Fine sostenuta, nonostante realizzi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 settembre — Ore 12:
Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 95, 97 92 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 97 82 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 97 50.
Azioni Banca Italia 1451 50, 1451, 1450, 1449, 1449 50, 1450.
» Banca Commerciale 864 50, 864, 863, 862 50, 862, 862 50.
» Ferrovie Meridionali 610 50.
» Fiat 148 50, 149, 148 50, 148.
» Concimi 138 50.

Prezzi nominali 9 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	331 50
» » » Romane	336 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	365 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	324 —
» » Cuneo 3 0/0	350 —
» » » 5 0/0	490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	350 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 5 0/0	372 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	485 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	390 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	348 —
» » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	485 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	478 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		» Az. Tranvie Vercel.	400 —
Consorzio d'irrigaz.		Nav. Lloyd Sabaudo	130 —
Agro Veronese	300 —	**Bancarie**	
Ferrovie Meridion.	330 —	Banca d'Italia	— —
» Second. Sardegna	490 50	» Comm. Italiana	— —
» Sarde, serie A	348 —	Credito Italiano	— —
» » » B	343 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Banco Roma	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	503 —	Banco della Liguria	— —
Officine Savigliano	510 —	Banca di Torino st.	— —
Soc. Elettr. Savona	500 —	Società Banc. e Industriale torinese	124 —
Napoli, imprese elet.	493 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Carb. di calcio Roma	491 —	Società Ital. Gas	382 —
Prest. Prov. di Lecce	494 —	» Consum. Gas luce	286 —
Cartelle		» Elett. Alta Italia	278 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	487 —	» Forze idr. Moncen.	104 —
» S. Paolo 3 50 0/0	475 —	» Officine Savigliano	1160 —
Banca d'Italia 3 1/2	485 —	Ferriere (già Vandel)	160 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	510 —	Fonderia Nebiolo e C.	239 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	495 —	Siderurgica Savona	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	479 —	Acciaierie Terni	— —
		Cotrano'autom. accata	10 —
		Soc. V. Tedeschi e C.	132 —
		Fabb. Autom. F.I.A.T.	24 —
AZIONI		**Industrie alimentari ed Affini**	
Trasporti		Acqua potab. Torino	300 —
Società Ferr. Merid.		Gener. imm. Agric.	280 —
» » Second. Sarde	286 —	Alimentaz. Genova	— —
» » Sicule	670 —	Zuccheri Ferraresi	400 —
» » Mantova-Modena	774 —	Venchi e C. ciocc.	136 —
» » Biella	715 —	**Industrie varie**	
» » Pinerolo (1. em.)	100 —	Soc. Cartiera Ital.	1140 —
» » » (2. em.)	104 —	» Cartiere Meridion.	480 —
» Nav. Gen. Italiana		» Manif. lane Borgos.	330 —
Florio e Rubattino	— —	» Calci Casale	200 —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	300 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0, cont. 97 80 — Id. fine mese 97 97 1/2.
Mediterranee 407 50 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 864 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1452 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 432 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 311 50 — Azioni Costruzioni Venete 162 — Acciaierie Terni 1640 — Società Edison 612 — Savona 262 — Elba 223 — Ansaldo 303 50 — Industrie Zuccheri 289 50 — Cotonificio Veneziano 70 — Ferrovie Meridionali 611 — Birra 150 25 — Metallurgica 127 50 — Ferriere 160 50 — Omnium Chimico 132 — Vizzola 1025 — Distillerie 91 50 — Carburo 745 — Fondi Rustici 163 — Molini Alta Italia 226 — Breda 373 — Italo-Americana 213 — Miani e Silvestri 107 50 — Marconi 148.
Cambi: Su Berlino 124 88 1/2 — Parigi 100 97 — Londra 25 34 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 85.

***

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:
(Chiusura). — Consolidato 3 50 % cont. lire 97 80; Id. id. fine mese 97 93; Id. 3 50 1902 cont. 97 50; Id. id. fine mese 97 65 — Ferrovie Mediterranee 406 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 862 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 380 — Navigazione Generale 432 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 311 50 — Azioni costruzioni venete 162 — Acciaierie Terni 1633 — Compagnia Edison 612 — Savona 260 50 — Elba 222 50 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 290 25 — Cotonificio Veneziano 70 50 — Ferrovie Meridionali 614 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:
Rendita 3 50 cont. 97 87 1/2 — Banca d'Italia 1449 50 — Banca Commerciale 861 50 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 104 — Navigazione Generale 431 — Ansaldo 301 — Metallurgica Italiana 127 50 — Piombino 141 — Cines 100 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1257 — Impresa Fondiaria 117 — Carburo 746 — Terni 1630 — Concimi 134 — Monterotondo 81 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:
Calmi. Tendenza sempre incerta, alternandosi per la pesantezza all'esordio su vendite di pressione ed il sostegno in chiusura sul solito intervento.

Apertura incerta, poi lieve reazione. Chiusura nuovamente ferma. Rendita discreta. Bancari e Siderurgici prima offerti, poi migliori. Cambi invariati.
Rendita 97, 95, 97 90, 97 95 — Banca 1451, 1449, 1450 50 — Comit 862, 861, 863 — Credito 559 — Meridionali 610, 612, 614 — Mittel 408, 409 50 — Rubattino 432, 430 50 — Raffinerie 347 — Industria 290, 289 50 — Eridania 774, 775 — Terni 1632, 1632, 1634 — Armstrong 300, 301 — Elba 210, 221 50 — Savona 257, 260 — Molini 225 50 — Ferriere 150 75 — Marconi 142 — Sanderia 265.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	7	9		7	9
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento Sec.	—	—
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier.	860	865
Id. franc. 2 1/2	—	—	Suez	6070	6070
Id. Ita. 3 1/2	96 75	96 65	Latti Torchi	211 25	214 75
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	608	605
Cons. Ing. 2 1/2	74 1/2	74 5/8	Rendita Rossa	79 05	79 10
Obbl. Lomb.	271	270	R. prest. russo	106 60	106 60
Cambio Italia	89	89	Russo 1909	—	—
Turco unif.	92 30	91 90	R. portogh.	—	—
Banca Parigi	1752	1740	Banca Franc.	—	—
Ionisco	459	457	Az. Madrid	—	165 50
Spagnolo 4 0/0	161 25	161 50	B. Comm. Ital.	858	865
R. Ungher.	92 45	—	Rendita Ser.	87 20	86 —
R. Spagn. est.	94 15	94	Bulgara	479 50	480
Banco Ott.	692	690	Ferrov. Piomb.	142	141
Rend. Arg. 1896	—	—	Pronorco	1145	1148
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	651	648
Rame Londra	—	[illegible]	Thomson	802	797
Brasile	—	—	Rand Mines	176	174 50
Id. id.	—	—	De Beers	563 50	563 50
Brasile	—	—	Chartered	39 50	39 50
Credit Lyon.	1587	1586	Ferreyra	60	58
Andalus.	309	308	Radioelect.	44 75	44 25
Nord Spagna	480	480	Rosesport	—	—
Saragozza	470	480	Caldo Fin.	107 50	106
Rio Tinto	2080	2073	Tharsis	38 50	37 50

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

	9	7		9	7
Camb. Londra	—	20 40	B. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	80 80	Ferr. Merid.	129 30	130 —
Cambio Italia	—	79 25	Ferr. Medit.	90	—
Credit Austr.	201	201 87	Banca Com.	—	—
Consol. Italiano	—	—	Russo (cons)	216 25	216 50
Id. fine	—	—	Petersburg	257 50	257 50
Cons. Pruss. 4	89	89 10	Ducato	188 25	188 37
Rend. Turco	91	90	Gelsenkir.	187 87	186 12
Obbl. Ferr. It.	86 80	—	Laura	194 75	193 75
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna

	7	9		7	9
Cred. Austr.	644 25	642 —	Lire it. (carta)	94 50	94 35
Lombarde	108 25	107 25	Rend. Austr.	87 25	87 —
Azioni Austr.	220 25	222 75	Id. in carta	87 20	87 —
Austriaco	711 50	709 —	Turco Mar.	632 75	632 75
L. Austr.-Ung.	2136	2150	R. austr. or.	112 50	112 25
Napo. d'oro	19 09	19 09	Ungher.	87 05	87 —
Argento	100	10	Id. 4 1/2 0/0	79 85	79 80
Cambio	95 36	95 30	Tabac.	851 75	849 50
Londra	12 5	24 12 0			

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 settembre — Per gli adempimenti superiori alle lire 25 (aro) non certificati — Lire 100.07 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101.
Genova, 9 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,01 1/2 — Londra Lire 25,34 —; Germania Lire 124,90 —; Svizzera Lire 100,90 —; Belgio Lire 100,85 —; Austria Lire 105,80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 11.—.
Buenos Aires, 7 (sera). — Pesò carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 7 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.3 91.
Londra, 7. — Argento puro 28 14/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 7. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 9 settembre 1912.

Organzino	Colli 12	Cgr.	1150,30
Trama	» 5	»	549,01
Greggia	» 7	»	603,21
Lana	» 9	»	1080,32
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 33	Cgr.	4182,84
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» —	»	—
Totale	Colli 33	Cgr.	4182,84

Colli entrati nel Museo a tutto oggi.

Stagionati	N. 177	Cgr.	23700,40
Pesati	» 1	»	129,35

Mercato del bestiame

TORINO, dal 2 all'8 settembre 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 373 — Vitelli 262 — Buoi — — Manzi le quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manzi 41 — Tori 8 — Vacche 1 — Suini — — Capre — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1.70.
Commissioni generali del bestiame: buone.
Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 12,50 a 16.— — Vitelli da 9.— a 11,50 — Buoi e manzi da 7.75 a 9,75 — Tori da 7.75 a 9.75 — Moggie e manze, torelli da 7.— a 9.— — Vacche e sariani in genere da 4.50 a 7,50 — Suini da 12,50 a 13,75 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.
Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,50 — Vitelli 16,25 — Buoi 8,75 — Tori 9,75 — Moggie 8,— — Soriani 6,— — Maiali 13,10 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.
Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 343 — Vitelli 989 — Buoi 40 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 41 — Tori 8 — Vacche 23 — Buoi — — Suini 230 — Capre — — Montoni e pecore 101 — Agnelli 115 — Capretti — — Equini 18 — Totale capi 1673.
Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 31 — Tori 45 — Vacche 66 — Torelli e moggie 41 — Sanati 1347 — Vitelli 2041 — Bufali — — Suini 626 — Montoni, capre e pecore 4 9 — Agnelli e capretti 313 — Equini 4 — Totale capi 5.108.
Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 7979.
Animali macellati nel contado nel mese di agosto — Sanati 103 — Vitelli 475 — Torelli 9 — Buoi e manzi 2 — Tori 7 — Vacche 31 — Moggie 2 — Suini 112 — Ovini 39 — Equini — — Totale capi 1188.
Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 669.

Fallimenti

TORINO

— Lo stesso giorno, su istanza creditori, venne dichiarato il fallimento di Mirabello Pasquale, negoziante vini in Torino, via Bra, N. 12. Giudice delegato avv. Montalenti Paolo; curatore provvisorio avv. Bottollina Giuseppe. Prima adunanza 23 settembre; chiusura verifica crediti 23 ottobre, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 ottobre.

— Il 3 corrente, ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento della ditta Cordoni e Ramella e soci Cordoni Leone e Ramella Giovanni, decoratori appartamenti in Torino, via Beccaria, 9. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio Bosio avv. Secondo. Prima adunanza 23 settembre; chiusura verifica crediti 23 ottobre. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 3 ottobre. Attivo denunciato L. 1343; passivo L. 4514 85.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

LAVORO assicurato lavoranti abitanti sarte. — Via Deposito, 3. c 37105

RATE mensili vendo oreficeria, gioielleria. — Scrivere casella postale 308, Torino. 36560

PICCOLA bottega fabbro-armaiuolo vendesi per decesso. — Paciolla Enrico, Cavallermaggiore. c 37128

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A disposizione durante contanti offronsi documento mensili; sicurtà, serietà, nessun rischio. — Callimaco, posta. 37110 B

CERCASI Milano veloce perfetta stenodattilografa per corrispondenza italiana, francese — Scrivere casella 26 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 37300 M

CERCANSI lavorante pantaloni o giovane cuoiaio. — Sinco, via M. Pomatore, N. 1. c 37185

CERCO capo fabbrica da carta. — Scrivere indicazioni dettagliate alla casella 1054 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 37067

CONIUGI soli impiegherebbero portinai, marito domestico e fattorino. — Rosaro Giuseppe, via Fontanesi, 35. c 37093

FABBRICA carrozzerie per automobili in Genova cerca uno esperto, un lucidista, un sellaio, un capo verniciatore abilissimi. Contratto. — Scrivere urgente casella 1035 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 37148 G

FALEGNAMI cercansi per Svizzera. — Scrivere casella 1055 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37168

FARMACISTA praticone giovane cercasi per farmacia paese Monferrato. — Referenze. Delapo, posta, Torino. c 37167

FOTOGRAFO pratico tutti rami, abile specialmente stampa, cercasi. — Brillo, Savona. 37112 G

MAGAZZINI Tedeschi, Firenze, cercano commesse e commesso per vendita confezioni signora. Inviate offerte senza serie, pratica. 37049 F

SIGNORINA contabile cercasi Azienda tipografica calendari, cartoline. — Luigi Gay, via Virginio. c 37175

SALUMIERE caposervizio responsabile, con cauzione, cercasi per importante Cooperativa in Palermo, con stipendio, cointeressenza. — Pratico, referenze, età, perchè casella 1065 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37000

> La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Ditta commerciale, Studio ragioneria, Amministrazione privata offresi qualche ora, giovane giornalista giovane contabile, corrispondente, calligrafo, dattilografo, otto anni pratica, premesse, referenze primissime. — Casella postale 242, Torino. c 36253

AGRICOLTORE trentacinquenne sano, istruito e laureato, occupatosi sempre agricoltura in terreni propri rendutili ora causa divisione, impiegherebbesi come agente in tenimento qualche importanza. Pratico coltivazione campi e vigne, e allevamento bestiame. Serie referenze. — Scrivere casella 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36368

CARBONI. Persona pratica acquisto, vendita offresi. — Scrivere casella 1030 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37136

CHAUFFEUR giovane cerca posto; miti pretese. — Scrivere casella 1025 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37150

CONTABILE trentottenne, quattro lingue, diplomi Accademia commerciale, offresi cinquantamensile. — Casella commerciale. c 37146

DIPLOMATA italiana, francese offresi Istituti commerciale esami. — Scrivere A. B., posta, Torino. 36534

DISTINTA signora, media età, offresi come governante, direttrice casa, dama compagnia. — Scrivere casella 1075 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37071

GIOVANE viaggiatore credenze, gioielleria, argenteria, tecnico, attivo, cerca offerta; quale commesso studio, negozio qualunque città, discreto buona retribuzione. — Boselli, corso Francia, 79. c 37148

GIOVANE 25, conoscente francese ed inglese, cerca posto qualunque, purchè decoroso; deposito 2600, fr. — Scrivere: Bosia, via Verona, 32, Torino. c 36480

LAUREATA Scuola superiore di commercio cerca posto insegnante istituto pareggiato o privato. — Luisa Emilia, via Vittorio Emanuele, 34, Chieri. 37125

LAUREATO cerca impiego buon stipendio, dando cauzione. — Scrivere casella 1077 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37051

SIGNORINA inglese quarantenne, distinta famiglia, desidererebbe collocarsi come istitutrice inglese; conoscenza italiano tutissima. — Scrivere casella 1040 E. Haasenstein e Vogler, Torino. 36910

SIGNORINA sperimentata, diplomata italiano, francese, cerca villeggio alloggio Istituto Torino, riassemblando insegnamento, assistenza preparazione esami. — Scrivere L. M., posta, Torino. c 37164

STUDENTE ingegneria, conoscenza ungherese, rumeno, tedesco, francese, bulgaro, russo, cerca occupazione decorosa. — Almo, posta. 36896

UOMO buona età, sano, robusto, assumerebbesi quale magazziniere o altro, perfetta conoscenza spedizioni e città; occorrendo cauzione 2 mila contanti, referenze prime ordine. — Scrivere casella 1038 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37171

VENTIQUATTRENNE seria, studi classici cerca impiego fiducia per ottobre Torino, Milano; cauzione bancaria duemila. — Scrivere casella 1046 E. Haasenstein e Vogler, Torino. c 36930

VENTICINQUENNE diplomato Regia Camera Scuola con distinzione, due anni pratica scuola offere, cerca occuparsi ajuto o direttore comparla. — Scrivere Camardo, corso Re Umberto, 36, Torino. c 36500

2 giovane, buona famiglia, cerca impiego qualunque, possibilmente nel solo pomeriggio, prestabilmente fattorino o custode. — Scrivere Pomba, via Alasio, 42. c 37155

2 donne pratica spedizioni, imballi, cerca posto fattorino; seria referenze. — Scrivere C., 58, fermo posta. c 37030

> La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 6000 primaria città provinciale, tre mezzanti settimanali, cedo Albergo ventidue ambienti, mileggio. — Turco, via Roma, 41. c 37160 a

A 1000 cedo commestibili, bottiglieria camere ... lotto, causa trasloco. — Turco, via Roma, 41. c 37160 b

A Porta Nuova cedo Tabaccheria reddito assicurato 3600. — Turco, via Roma, 41. c 37160 c

A via Po cedo Bar avviatissimo, affitti pretesi, causa improvvisa partenza. — Turco, via Roma, 41. c 37160 d

A 5000, causa malattia, rilevasi subito Drogheria angolo, forte incasso. — Turco, via Roma, 41. c 37160 e

A pensione centralissima cedo subito avviatissima Bottiglieria, prezzo d'estimo. — Turco, via Roma, 41. c 37160 f

AVVIATO negozio merceria, chincaglieria, biancheria, confezioni per signora, cedesi, causa pagamento morte. — Rivolgersi Chiosco giornali Barriera Francia. 36720

CEDO importante ed avviato Negozio mercerie e biancheria; buonissima posizione. — Scrivere casella 1071 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37002

CERCANSI cinquantamila a mutuo ipoteca 10 dieci anni per acquistare casa in Torino. Interesse cinque per cento netto. — Scrivere casella 1055 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37050

PER cambio Azienda cederebbesi importante deposito rappresentanza birra accreditata Fabbrica estera. — Rivolgersi Ditta Birocchi, Pal... c 35184



TIPOGRAFIA importante, avviatissima, cedesi causa ritiro dal commercio, lunga mora pagamento. Massima segretezza, serietà. — Scrivere casella 1039 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 36938

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in Asti, presso Stazione ferroviaria, fabbricato industriale con ampi locali adatti anche per magazzini o, volendolo, rimessi. — Rivolgersi G. e L. Gastaldi di Ant., Asti. 37066

CASA centrale netto annue 8450 vendo al 5 25. — Scrivere casella 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36778

CASA civile vendo 120,000, reddito 5 0/0 netto. — Correti, via Palestina, 5, Torino. c 37133

COMPRO palazzina elegante Torino, 20-25,000. — Franco, 64, posta, Torino. c 36601

PALAZZINA elegantissima vendesi 86,000, perlupsi. Ogni facilitazione pagamento. — Avvocato Morino, via Santa Maria, 9, Torino. c 37160

TESORIERA. Vendesi, affittasi palazzina 8 camere, giardino. Borgo Po, via Lanfranchi, 22, diversi alloggi, studi pittore. 31004 B

VENDO casa valore 65,000, altra valore 45,000, buon reddito. — Canepero, via Carlo Vidua, 7, Torino. c 37127

VILLA grandiosa, possibilmente Piemonte, comprasi a buone condizioni. — Calatimo, posta. 35152 b

175,000 vendo bella casa civile sopra corso, reddito 5 0/0 netto. — Correti, via Palestina, 5, Torino. c 37133

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI al presente in casa nuova, signorile, alloggio al 4o piano tre camere, cucina, soffitta, entilamera. — Via Valperga Caluso, 6. c 36720

AL primo ottobre appartamento di undici vani ammobiliati al piano nobile. — Via Barolo, 7, angolo corso San Maurizio. 36198

ALLOGGETTO due camere, cucina rimettesi, oppure cederebbesi anche mobiliato. — Via Avezzana, 38. c 37120

ALLOGGIO signorile al piano terreno affittasi di 8 ambienti affittasi via Principi Acaja, 6. 36621

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, bagno, primo piano. — Governolo, 6, presente. c 37340

ALLOGGIO signorilmente mobiliato otto ambienti divisibili. — 5, Garibaldi. c 37294

APPIGIONASI al presente piazza Solferino, 20, alloggio signorile, secondo piano, bella posizione, adatto anche uffici, composto 12 camere, con vasto terrazzo, cantina, soffitta. c 37149

MODISTA seria, desiderando impiantare magazzino, troverebbe locale adatto diversamente ammobigliato. — Scrivere casella 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37180

PALAZZO Assicurazioni Generali Venezia, piazza Solferino: Affittansi al presente grandiosi locali piano terreno, ammezzato, uso negozio, magazzino; alloggio signorile secondo piano; locali ritolatto. 36545

SIGNORE solo cerca 15 corrente due ambienti (camera letto-studio) ammobigliate, con acqua, caloriferi, riscaldamento. Alloggio e ingresso indipendente casa seria. Indicare posizione, prezzo. — Scrivere casella 1062 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 38134

SUBAFFITTASI locale uso ufficio, laboratorio. — Via Porta Palatina, 15, Torino. c 37090

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCASI stabilmente ottobre camera ammobigliata spaziosa, luce elettrica, termosifone. — Scrivere presso casella 1061 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37120

PENSIONE cerca serio giovane vicinanze Vanchiglia, piccola famiglia. — Junior, posta. 37170

SPAZIOSA camera matrimoniale vicinissimo credito, luce, riscaldamento; cucina indipendente. — Marconi 31, Pons. c 37162

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI buona macchina calcolatrice d'occasione. — Scrivere casella 1056 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 36988

BERE, allogare — Tranquillizzati. Sebastaniel nulla dopo lui mano trasme tutto il ... dell'anima dolorante per te, tuo mio ...

CERCANSI galline razza padovana nere. — Scrivere casella 1124 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 37054

CICLAMO 20 — Sarò dunque giovedì ... Saluti affettuosi. c 37181

DUCA 9 — Non ricevendo espresso giornata, sarò mercoledì dalle 14 1/2 alle 16 luogo ove ... fermammo ultimamente. Assolutamente occorre trovarci. Spero disperato brevi momenti. Ardentissimi. c 37202

DUCA — Mercoledì stessa falla. Favorite ... ora, luogo, meriggio; complimenti inviare espresso indirizzo solito. Ardentissimi. c 37120

FILINA — Mercoledì 11 sarò Torino. Attendoti mattino ore 10 e mezza a pomeriggio ore 15, soliti posti. Non mancare. Valentino. 37063

FLORA — Grazie. Troveremmi convegno ... luoghi indicati. Mi sento felice. c 37093

GINO — Nulla ricevo, pazienza! A me nessuna ... Sono triste. Pensati continuamente. c 37005

LONDRA — Da Torino giungesti tua ... miei auguri, saluti affettuosi. c 37036

MAGGIORENNE, studi commerciali, seria, piccola dote, parenti sposerebbero a persona di cura posizione. — Scrivere non anonime, posta, Soleil. 37148

MALINTESA non trascuranza. Sacrificio agra settimana ritiri posta. Sii più buona, amor mio. Isoradula. c 37189

MORMA a, vivissimi ringraziamenti felicità eterna. Rimanere, ardentissimi B., 19. c 37139

NUCCI — Pregoti dirmi quando arrivi togliendomi angoscia ... quotidiana. Ti desidero. Ti voglio. Sempre dipiù. c 37090

OCCASIONE favorevole. Vendonsi subito stallo nuova Vienna. — Via Rivalta, 16. 36123

PER sgombro locale biennali subito mercerie, mode. — Scrivere casella 1136 D. Haasenstein e Vogler, Torino. 36980

PER trasloco vendonsi mobili diversi. — Via Siena, 5. c 36768

SCONTROSA — Vorrei scriverti. Dei ... sono ingrato, poichè mi duole più che ... Dammi saluti. c 37169

SIGNORINA veramente bella, anche povera, ma affettuosa, sposerebbe ottimo matrimonio signore elevata posizione sociale, scrivendo dettagliatamente Silver, posta. c 37169

2 Giugno — Ringrazio, augurandomi, come mai di sperare, poterlo ... c 37214 G

13-300 — Ricevetti ultime, grazie; vorrei schiarire cosa impossibile, incontro desiderio vederti, parlarti, spero non più lontano. Saluti affettuosi, 36. c 37136

6 Agosto — Rivivo come sogno ore deliziose, emotive, indimenticabili. Anima vibrante commossa bontà tua. Vostra, ringrazio; rinnovando pensiero amoroso infinito. Giovedì, ore 10. Affettuosissimi saluti. c 37182

1320 — Anima bella, non buona, perchè vuoi proprio farmi soffrire, scommando indifferenza? Ciò è impossibile, piccino mio; l'affetto vero è una cosa inseparabile dalla vita..., pensati, desiderati, amati passionale. c 37183

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DISEGNO, pittura. Professoressa dà lezioni, incarichi preparazione esami. — Scrivere casella 1064 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37145

CONTABILITA' partita doppia insegnata gratuitamente in dodici lezioni private, diurne, serali. — Casella postale 115. c 36409

INGLESE. Signorina diplomata, pratica preparazione esami, dà lezioni. — Scrivere casella 1036 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37147

LEZIONI matematica, computisteria, francese; preparazione esami; insegnante provetto. — Scrivere casella 1063 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37144

RIPETIZIONI agli alunni che devono riparare qualche materia ai prossimi esami autunnali. — San Quintino, 35. c 37094

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Maria Vittoria, 5. c 36602

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo, unica ... tassa ... — Orfane, 17. c 37092

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita ... produzione olio puro oliva; forte guadagno. — Compagni, Fossalterme (Liguria). 36465

ASSICURAZIONI. Istituto cerca ... Provvigioni. — Sabini, posta, Napoli. 37215 G

GIOVANE 25enne, distinto, già viaggiatore Piemonte, Liguria, conoscendo clientela ferramenta, lipsorici, offresi seria Ditta; ... — Offerte Tessera ferroviaria 37003, Torino. c 37141

IMPORTANTE Fabbrica ... cerca ... rappresentanti provvigione. — Dalban, Verona. 36410 V

RAPPRESENTANTI depositari cercansi in tutte le provincie per articolo droghieri, salumieri e affini. — Scrivere casella 1070 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37160

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE doppio phaeton, 16-24 HP., alta tensione, cardano, ottimo stato, lire 3500. — Sciavo, corso Oporto, 3. c 36412

AUTOMOBILE Fiat 24-40, carrozzeria, ... — Cambagno, Susa. c 36154

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 100. — Franco Benelli, 12. c 37022

BICICLETTE liquidazione, 300 macchine assortite, ... garantite, lire 85 a 135. — Via Carlo Alberto, 22. c 37183

MOTORIGAT HP. 3 1/2, alla prova, vendo L. 400. — Scrivere casella 1060 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37082

VENDITA prezzi eccezionali ... vetturette, camions, massime garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 40, Torino. 36043

VENDESI vetturetta Dedion 9 HP., tipo 1910. — Castellano, via Rivalta, 25. c 37000

Appendice della Stampa (215)

Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

— Oh, abbiamo tutto il tempo possibile!... esci sono appena la piazza della Repubblica.
Poi, diventata all'improvviso tutta seria, Clara soggiunse:
— Ho da dirti e domandarti qualche cosa.
— Parla, carina.
Egli aveva risposto così, con un accento che significava:
— Ordina.
Clara lo prese per il braccio, e avvicinandoglisi molto affettuosamente:
— Non far più dispiacere a madamigella Lacaussade. Ecco.
Pietro trasalì dalla testa ai piedi, ma dominò presto la propria emozione e mettendosi a ridere:
— Ecco dunque qualche volta dolore a madamigella Lacaussade!
— Sì.
— E chi te l'ha detto?
— Nessuno.
— Nemmeno lei?
— Non parliamo mai di te...
— Allora è la tua testolina che ha indovinato che io faccio dispiacere a lei?
— Sì.
— Madamigella Lacaussade è di sopra?
— Naturalmente.
— La tratti dunque come un'amica?
— Come lo merita.
— Perchè finora non mi hai mai parlato di lei?
— Perchè avevo capito subito che ti dispiaceva e mi sarebbe spiaciuto bisticciarmi teco a tale proposito.
— La signorina Lacaussade non mi dispiace niente affatto — disse Pietro con molta dolcezza — soltanto l'anno scorso ho disapprovato che ti fosse stata posta tanto intimamente accanto. Ma siccome mi sembra che si conduca con molto tatto...
— Dunque, se non ti dispiace più, non le farai più il viso arcigno.
— Ma non glie l'ho mai fatto.
— Sì, sì. La guardavi serio l'anno scorso, con quei tuoi occhi che vi frugano nel cuore, con quei tuoi occhi che, quando vuoi, sai rendere così gentili.... Sii dunque amabile con lei come lo sei con tutti noi. Te ne ho parlato subito perchè ella è sofferente, inquieta, triste... non so perchè.
Pietro trasalì.
Clara soggiunse subito:
— Oh sapevo bene che bastava fare appello al tuo cuore!
— Ma cosa ha dunque madamigella Lacaussade?
— Niente di ben chiaro; forse soltanto delle inquietudini, dei dispiaceri che l'hanno fatta dimagrire, sicchè pare uscita da una malattia. Non sarai mica cattivo, dimmi, con la mia amica?
Con la voce un po' tremante, Pietro disse:
— Credo... credo di non esserlo stato mai... In ogni caso, sorellina, è possibile che io voglia farti un dispiacere?
E salirono la scala, ma lentamente, gravemente, avendo ambedue il presentimento, che non si comunicavano, che quelle che si erano dette era molto grave.
E Pietro mancò assolutamente di brio nell'abbracciare sua madre.
Ma fu quale lo desiderava suo padre, assolutamente corretto nel salutare tutte le persone presenti, nello sfiorare la fronte che il duca gli porgeva con tutta la dignità paterna e ducale di cui era capace.
E si indugiò abbastanza a lungo in quel primo salotto.
Aveva paura di entrare nella stanzetta dove si trovava madamigella Lacaussade.
E, pur avendo l'aria di discorrere con le vedove, la nobiltà delle quali risaliva a San Luigi ed a Filippo Augusto, e di interessarsi alla loro salute, non faceva che pensare alla cantante.
Egli diceva in cuor suo:
— Ella è dunque infelice, sempre infelice quella povera ragazza! E perchè? Perchè?
Dopo quel concerto di sua madre, in cui egli era stato così profondamente commosso dall'atteggiamento di Natacha e dove egli aveva creduto indovinare che la causa dei suoi tormenti era il barone d'Agra, aveva fatto segretamente una meticolosa inchiesta sulla vita della cantante. Oh, non tanto per cercar di scoprire i suoi segreti, quanto per mettere la mano su qualche prova che il barone ne era in qualche modo il carnefice.
In questo caso la parte di giustiziere, di vendicatore gli sarebbe adattata meravigliosamente: quella parte del cavaliere senza macchia, dall'armatura così brillante, al quale Natacha faceva così poeticamente appello nella preghiera di *Lohengrin*.
La sua inchiesta, condotta con sollecitudine da lui, ma quando egli era ritornato nella sua guarnigione, da uomini fidati, non aveva dato alcun risultato.
La vita di Natacha era candidissima, divisa tra la famiglia e le lezioni.
E fra lei e il barone d'Agra non esisteva il menomo contatto all'infuori degli incontri fortuiti in società.
Nulla dunque pareva esservi fra loro... per il momento.
Ma prima?
Che cosa c'era stato prima fra essi?
Perchè in casa della duchessa De la Mothe Ardent, Natacha era stata così dimessa in faccia del barone d'Agra?
Perchè, senza quasi una protesta, aveva ella ascoltato le cose che egli le diceva e che sembravano farla soffrire così orribilmente?
Quale diritto, quale potenza — risalente evidentemente a cose antiche — aveva quell'uomo su lei?
Molte volte obbedendo al suo temperamento, al suo buon sangue di soldato, era stato in procinto di andarlo a chiedere a lui stesso.
Ma lo avevano trattenuto sempre due pensieri: il timore di uno scandalo che ferirebbe sua madre: il timore di compromettere una persona che non gli aveva chiesto per nulla la sua difesa.
Ed aveva avuto la forza, il coraggio di frenare la sua collera, la sua indignazione.
Egli aspettava, vegliando su Natacha, senza che ella se ne accorgesse, informato su ogni sua atto, ad accorrere se qualche pericolo la minacciasse a svelarle la grande pietà che gli aveva inspirata, pronto a vendicarla soprattutto con sere gioia. Ma nulla, assolutamente nulla si presentava che gliene fornisse l'occasione, gliene desse il diritto.
E da tutto questo derivava, per lui come per Natacha, uno stato febbrile che le rendeva quasi scortese ognivolta si trovava di fronte alla cantante.
L'orribile sospetto sorgeva allora nella sua mente insieme al ricordo della avventurata tutta in lagrime alla porta del barone d'Agra, come annientata, spezzata, calpestata dalla abbominevole passione di un miserabile; ed i suoi occhi diventavano duri, frugavano dentro l'animo di lei terribilmente, cercando quella verità che non osava chiedere a nessuno, quella certezza che doveva colmarlo di gioia o spezzargli il cuore per molti anni.
L'estate la aveva alquanto ... nata.
Il barone era partito da Parigi prima del Gran Premio.
Madamigella Lacaussade non pensava che alla nascita di suo nipote!
— Saprò quest'inverno — diceva Pietro a sè stesso. — Il dramma scoppierà quest'inverno; e l'unica mia probabilità di saper tutto e di punire bene, se i miei sospetti sono fondati, sta nel far le viste di non cercare, di non interessarmi per nulla a madamigella Lacaussade.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (87

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Uno di questi *café-chantants* aveva a direttore un individuo grosso e forte dalla folta barba... Egli aveva la miglior *troupe* di artisti e vendeva più caro degli altri delle consumazioni [illegible] di essere migliori... Aveva saputo attirare la clientela [illegible] amici, ufficiali di tutte le armi, andava pure il luogotenente di Château-Mailly.

Come gli altri, egli era attirato dai belli occhi di un'artista della [illegible] ragazza che passava per la nipote del direttore. Costui si chiamava signor Brèche, la ragazza si faceva chiamare Vittoria.

Lo zio, già anziano, era tarchiato, panciuto, forte; lei era fine, seducente, con gran capelli neri che davano maggior risalto al pallore della pelle e al celeste dei grandi occhi.

Tra i clienti più assidui di questo *café-chantant* si trovava il luogotenente conte di Château-Mailly, la cui presenza sembrava non lasciare indifferente la nipote dello zio Brèche.

Più in basso, nella baia di Rosni, vicino al porto, un'altra baracca in legno era stata costruita ed in essa soldati, marinai e facchini trovavano da bere. Questo locale era tenuto da un uomo anch'egli grosso e barbuto, già anziano.

In questa specie di bettola andava a riconfortarsi un facchino del porto, un colosso che aveva degli amici tra i soldati, zuavi ed altri...

[illegible] bettola baracca che cadetto Fripouille e suo fratello il Capitano entrarono dopo la loro spedizione al cimitero.

Allorchè in cui giunsero la bettola non era ancora aperta: il regolamento stabiliva per l'apertura dei pubblici esercizi un'ora più tardo, e sebbene quella pseudo città fosse un agglomeramento confuso e improvvisato di cose e di persone, pure bisognava ubbidire alle regole fissate dall'Autorità militare.

Peraltro, i due Fripouille non andarono a picchiare alla porta: scavalcarono [illegible] ... ala baracca. Allora il Capitano prese il suo coltellaccio, ne ficcò [illegible] rotturo, fece di leva e una porta bassa girò sul [illegible] libero il passaggio.

Cadetto Fripouille e suo fratello entrarono così nella baracca: su un giaciglio in uno spazio separato dalla bettola vera e propria, dormiva il padrone del locale, Battista.

Al sopraggiungere dei due fratelli, Battista si svegliò e subito impugnò un pistolone che egli teneva sempre a portata di mano.

Ma un fischio lo rassicurò.

— Ah, siete voi... — disse riposando l'arma.

— Sì, siamo noi... — rispose Fripouille. — Ma non ne possiamo più... siamo affamati...

— Vado subito a scaldarvi quel che vi ho lasciato per mangiare...

— Non disturbatevi, capo... — rispose il Capitano. — Ci penso io a scaldarlo...

Il padrone della bettola, Battista, non era altri che il barone Marnève, capo dei Fripouillards.

Sopra un fornello ove un po' di fuoco era stato ricoperto di cenere, il Capitano riscaldò la zuppa.

I due fratelli ne divorarono avidamente molte ciotole.

— Capo... — disse Cadetto Fripouille, finendo di mangiare — non abbiamo perduto la nostra notte, no... Da molto tempo, come sapete, volevamo fare una puntarella fino al Cimitero... Prima non fu possibile avvicinarsi perchè le trincee francesi tagliavano la strada... Ma ora questi lavori vanno più lontano, e noi abbiamo potuto seguire le antiche trincee e arrivare sulla collina del cimitero...

— E allora?

— Il segreto è là!... E' di là che si può entrare in Sebastopoli...

— Davvero? E come?...

— Aspettate. Il maresciallo Pélissier guarda con invidia questa collina... Gli zuavi non vedono l'ora di arrampicarvisi... Ma nessuno dubita che una volta padroni della collina si sarebbe padroni della città... Bisognerà avvisare dunque il luogotenente Château-Mailly perchè ne parli al Comando...

— Oggi — disse il barone Marnève — penso di ricevere una visita di Baccarat, che sotto il nome di Maddalena, fa la cantiniera all'artiglieria... Deve venire qui a rifar le provviste... Le dirò tutto... Continua, Cadetto...

Cadetto Fripouille fece allora il racconto della sua spedizione; mise il Capo al corrente della scoperta del sotterraneo e dell'andirivieni degli ufficiali russi...

— Il generale... era lui... il padrone... Rocambole?...

— Sì. Dunque si può concludere che Rocambole è riuscito a penetrare in Sebastopoli... e che sta facendo ricerche sulla collina... Il tesoro deve essere in una delle fortezze cui conduce il sotterraneo...

Il barone Marnève dichiarò:

— Allora, ragazzi miei, non c'è da esitare... Bisogna subito sapere dove porta questo sotterraneo... Andremo a vedere...

— Verrete con noi?

— E' necessario. Non saremo troppi in tre... Lascierò qui uno dei miei garzoni e apposteremo l'altro fripouillard tra il cimitero e la baracca per venire ad avvertirci se mai accadesse qualcosa, e per portarci soccorso se ce ne sarà bisogno...

— Benissimo...

Ma allora Cadetto Fripouille disse al Capo:

— Quando siamo entrati nel cimitero, un razzo verde ha solcato la notte... e gli ha risposto un razzo dello stesso colore, che si è spento vicino a noi... Ora, l'esercito francese non usa segnali di questo colore... e dal campo nostro non si corrisponde col nemico a questa maniera.

— Evidentemente... Dunque è un segnale partito di qui... da Kamiesch, un segnale per Rocambole... Perchè non c'è caso: qui, in città, si trovano dei Fanti di Cuore.

— Nessun dubbio... — disse Cadetto Fripouille. — La sola cosa che m'inquieta in questo momento è di sapere, non tanto chi ha mandato il razzo, quanto che cosa esso significasse, e se c'era qualche relazione tra questo segnale e la nostra presenza nel cimitero... E' questo che bisogna sapere ad ogni costo.

(Continua).